

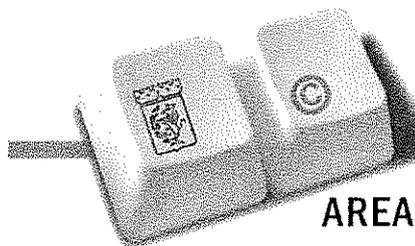
andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.16

24 GENNAIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SCUOLA E SOCIETÀ

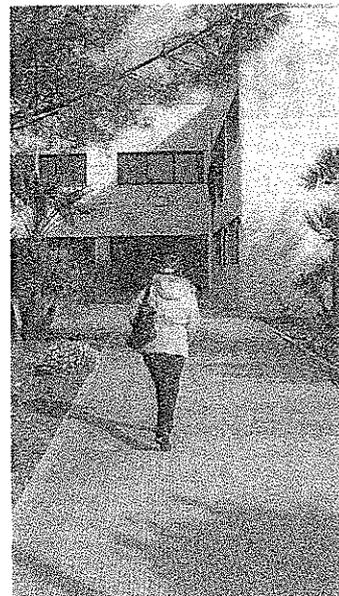
OGGI UNA CONFERENZA STAMPA

LA SITUAZIONE

«Dall'inizio del corrente anno scolastico sono funzionanti nove aule del nuovo plesso e questo ha permesso di evitare il giorno di pausa dalle lezioni»

Nuove aule al «Nuzzi» questa la situazione

Andria, i chiarimenti del dirigente scolastico, Filannino



L'INGRESSO Del liceo «Nuzzi»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Convocata per questa mattina una conferenza stampa da parte del dirigente scolastico del liceo scientifico "R. Nuzzi", Michelangelo Filannino, per chiarire la questione relativa ai riscaldamenti ed alla nuova ala costruita ma non ancora utilizzata, se non in parte. Un chiarimento necessario, afferma Filannino, al fine di «evitare fraintendimenti dannosi soprattutto in questa fase di iscrizioni al nuovo anno scolastico».

La vicenda, che abbiamo già raccontato nei giorni scorsi, viene analizzata dallo stesso dirigente che illustra ulteriori dettagli. «Dall'inizio del corrente anno scolastico - scrive il dirigente in una nota - sono funzionanti nove aule del nuovo plesso e questo ha permesso di evitare il giorno di pausa dalle lezioni effettuato in passato. Dunque tutte le 33 classi attuali dispongono di un'aula propria. Attualmente le nuove aule sono fornite di un eccellente impianto di riscaldamento. L'uso delle nuove aule e del relativo riscaldamento sono stati resi possibili solo grazie all'impegno anche economico dell'impresa Leuci. All'incirca alla fine di settembre - ricorda Filannino - la provincia Bat ha disposto il cambio del dirigente del settore edilizia scolastica e contestualmente si sono interrotti i pagamenti degli stati di avanzamento le-

gittimamente richiesti e formalmente approvati a favore dell'impresa costruttrice. In conseguenza di ciò l'impresa ha ufficialmente comunicato la sospensione dei lavori e nei fatti il cantiere è fermo. A questo punto sentite le componenti della comunità scolastica del liceo "Nuzzi" invito il presidente della provincia ed il dirigente del settore edilizia scolastica ad un incontro che si terrà sabato 28 presso il nostro auditorium alle 12.15 affinché siano chiariti alcuni quesiti: innanzitutto - chiede il dirigente scolastico - posto che l'intero finanziamento è nella disponibilità della provincia essendo effetto di un mutuo e di fondi rinvenienti dalla ex provincia di Bari, perché i pagamenti sono stati interrotti, provocando enormi disagi all'impresa e, quindi, agli studenti? In secondo luogo, perché, in un momento in cui l'allarme sismico è molto alto, non si procede spedidamente alla consegna delle aule del piano superiore, che danno ampie garanzie di sicurezza, ben maggiori di quelle degli edifici più vecchi?».

Ma non è tutto. Il dirigente del liceo scientifico chiede perché non si consegnano le aule del piano superiore, già complete di pitturazione e porte e mancano solo delle suppellettili?

«Come e quando intende la Provincia consegnare l'intera opera - conclude Filannino - ed assicurare la piena fruizione delle aule e della piscina, posto che il

termine di consegna dei lavori è già scaduto da quattro mesi?». Nella conferenza di questa mattina si conosceranno ulteriori dettagli sulla vicenda, su cui ha chiesto anche un'accelerazione nella risoluzione delle problematiche sollevate, anche il consigliere regionale Sabino Zinni. Ma soprattutto si attende una nota chiarificatrice da parte della provincia Bat.



AGIBILITÀ Al centro della presa di posizione del dirigente scolastico

**Andria
 Di Bari (5stelle):
 «Nessuna volontà
 di realizzare
 il nuovo ospedale»**

■ **ANDRIA.** All'indomani della doppia bocciatura del piano di riordino ospedaliero, interviene in merito la consigliera M5S della provincia BAT Grazia Di Bari: «Purtroppo abbiamo assistito ad un ennesimo soliloquio del Presidente senza ricevere alcuna indicazione sui tempi di attuazione del piano; ribadisco come, nonostante i tentativi di rassicurazione verbali del presidente/assessore, la costruzione del nuovo ospedale di livello ad Andria rimanga solo una chimera: primo perché le risorse economiche sono insufficienti e secondo perché i reparti di livello presenti nell'ospedale Bonomo sono stati chiusi e/o trasferiti. D'altronde

prosegue - se vi fosse stata una concreta volontà di costruire un ospedale di livello, il Presidente avrebbe dovuto accogliere il mio emendamento presentato ad aprile dell'anno scorso che, in attesa della realizzazione dell'Ospedale di livello di Andria, prevedeva una serie di interventi per le strutture sanitarie della BAT». Il riferimento è all'emendamento attraverso il quale la consigliera Di Bari chiedeva per l'Ospedale Bonomo di Andria il ripristino della U.O. Chirurgia Plastica ed U.O. Oculistica, U.O. Otorinolaringoiatra, e istituzione di U.O. Chirurgia Toracica, U.O. Chirurgia Vascolare; per l'Ospedale Dimiccoli di Barletta l'istituzione di una U.O. UTIC; per l'Ospedale di

Trani e l'Ospedale di Canosa il mantenimento della situazione attuale mentre per Minervino e Spinazzola la dotazione di ambulanze medicalizzate. «Invece - conclude la Di Bari - abbiamo assistito allo smantellamento dell'Ospedale di Andria, alla chiusura degli ospedali di Canosa e Trani e all'abbandono di Spinazzola e Minervino. Vorrei ricordare al Presidente/Assessore Emiliano che il piano regionale di riordino ospedaliero rappresenta una occasione per migliorare l'offerta in tema di sanità pubblica alla popolazione residente e non l'occasione per lasciare pericolosi vuoti assistenziali».

SULLA LIBERTÀ DI INFORMARE

di GENNARO «GINO» PICCOLO
PER IL CENTRO «GINO GIORDANI» - ANDRIA

Un giornalista e un politico sugli altari? Impensabile ai tempi di contese furibonde, quando tra l'informazione e il potere politico scorre più vetriolo che acqua santa. Può un giornalista essere libero? Ci chiediamo noi del mestiere e ci confortano le risposte di uno che seppe pagare sulla pelle la libertà di comunicare. Forse potrà dire qualcosa la causa di Beatificazione di un giornalista, scrittore, uomo politico, polemista gentile, padre di famiglia: Igino Giordani». Così Franca Zambonini su Famiglia Cristiana.

Gentilissimi Amici Giornalisti. Sono stati questi pensieri della Zambonini e alcuni altri dello stesso Igino Giordani, a metterci nel cuore di farvi pervenire un pensiero di vicinanza in occasione della festa del vostro Protettore con l'augurio speciale che fra non molto possiate -di Profettori- averne due!!

A PAGINA VIII >>

ANDRIA OGGI LA MESSA PER IL PATRONO DEI COMUNICATORI

I giornalisti tutti in festa per San Francesco di Sales

«ANDRIA. Anche quest'anno la festa dei giornalisti e degli operatori della comunicazione sociale viene celebrata unitamente dalle diocesi di Andria e Trani Barletta Bisceglie e Nazareth. Oggi, martedì 24 gennaio, infatti, la chiesa ricorda San Francesco di Sales (1567-1622), il patrono dei giornalisti e dei comunicatori. Quest'anno la celebrazione eucaristica si terrà nella diocesi di Andria, nella cappella dell'oratorio salesiano (corso Cavour, 71)

alle 11. Francesco di Sales, prima come studioso e poi come vescovo di Ginevra, è considerato dalla storia un grande comunicatore; sfruttò il suo talento di scrittore per diffondere il più possibile gli insegnamenti del Vangelo e spiegare le meraviglie della dottrina e della spiritualità cattolica. Alla Santa Messa parteciperanno i giornalisti della Bat ed i rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti di Puglia e dell'Assostampa di Puglia.

||| NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 gennaio 2017

ANDRIA

GIOCHI E LOTTERIE

Supervincita al «10 e lotto»

«10eLotto» è stato fortunatissimo in Puglia ad Andria (BT) dove è stata realizzata una vincita da 2.659.574,47 euro con una puntata di 2 euro. E' la vincita più alta del 2017. Il giocatore ha confrontato in diretta sul monitor della ricevitoria i 10 numeri giocati con i 20 numeri estratti indovinandoli tutti e 10, con aggiunta dell'opzione «oro», l'opzione di gioco del 10eLotto.

MODULISTICA PER LE DOMANDE

Passi carrabili, concessione

Il Servizio tributi comunica che, è possibile scaricare nella sezione "come fare per avere informazioni" la modulistica per presentare domanda di concessione del passo carrabile al link: <http://www.comune.andria.bt.it/comefareperavereinformazioni-sui-tributi> - <http://www.comune.andria.bt.it/t-o-s-a-p/>. La modulistica debitamente compilata in ogni sua parte, completa di allegati tecnici e autodichiarazioni del richiedente nonché completa delle asseverazioni dei tecnici abilitati, deve essere scansionata e inviata esclusivamente a mezzo per il

seguente indirizzo: tributi@cert.comune.andria.bt.it. Pertanto a far data dal 1° febbraio le istanze presentate a mano saranno ritenute irricevibili. La domanda deve essere corredata di marca da bollo. I soggetti che possono richiedere il rilascio del passo carrabile sono i proprietari dell'immobile o gli amministratori di condominio. Ulteriori informazioni possono essere richieste al servizio tributi, al dipendente addetto all'istruttoria sig. Vincenzo Mosca tel. 0883/290707 - vmosca@comune.andria.bt.it. Il funzionario responsabile è il dott. De Nigris Domenico - d.denisgris@comune.andria.bt.it.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 24 gennaio 2017

NORD BARESE PROVINCIA |||

ANDRIA INVESTITI 50MILA EURO

Ecco gli ausili per lavoratori della Asl Bt

«ANDRIA. Un investimento di 50mila euro, un progetto di distribuzione di ausili minori e maggiori a tutte le 50 unità operative con degenza della Asl Bt con gli obiettivi di migliorare la qualità del lavoro e dell'assistenza e contrastare il fenomeno delle limitazioni lavorative, andando incon-

tro alle esigenze degli operatori.

Nella Asl Bt la percentuale di lavoratori con limitazioni è di poco inferiore a quella nazionale (si assesta all'11 per cento mentre quella nazionale è al 12) mentre, su un totale di 3430 dipendenti, sono 706 quelli che beneficiano della 104 per sé o per un proprio parente. Dalla analisi dei dati relativi alle sole limitazioni, emerge che nel 59 per cento dei casi si tratta di personale del comparto, nel 19 per cento dei casi di ausiliari e nel 17 per cento di dirigenza (il restante 7 per cento è altro).

Le cause principali delle limitazioni sono la movimentazione manuale dei carichi (56 per cento) e i fattori ambientali che potreb-

bero essere assimilati alla precedente (16 per cento) mentre le altre cause sono legate alla impossibilità di fare i turni notturni, alle allergie e ad altre cause diverse: un fattore importante da tener presente, è l'età media dei dipendenti che in questi ultimi anni è andata aumentando. Sulla base di quanto è emerso dalle indagini di dettaglio, la ASL Bt ha investito 50 milioni euro nell'acquisto di ausili maggiori, cioè sollevatori di cui 5 bariatrici e ausili minori (cintura ergonomica, pedana rotante, telo ad alto scorrimento, tavolo da

scorrimento). Gli ausili sono stati distribuiti a tutte le unità operative ed è stata avviata una prima fase di addestramento per il corretto utilizzo. «Questa - dice Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt - è la dimostrazione che si può e si deve intervenire in maniera diretta, migliorando l'ambiente lavorativo a vantaggio dei pazienti, degli operatori e dell'organizzazione aziendale. Facendo diminuire anche gli infortuni sui luoghi di lavoro».

GENNARO «GINO» PICCOLO*

Sulla libertà di informare

«**U**n giornalista e un politico sugli altari? Impensabile ai tempi di confese furibonde, quando tra l'informazione e il potere politico scorre più vetriolo che acqua santa. Può un giornalista essere libero? Ci chiediamo noi del mestiere e ci confortano le risposte di uno che seppe pagare sulla pelle la libertà di comunicare. Forse potrà dire qualcosa la causa di Beatificazione di un giornalista, scrittore, uomo politico, polemista gentile, padre di famiglia: Iginò Giordani. Così Franca Zambonini su Famiglia Cristiana.

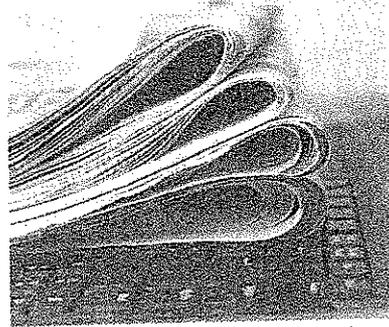
Gentilissimi Amici Giornalisti. Sono stati questi pensieri della Zambonini e alcuni altri dello stesso Iginò Giordani, a metterci nel cuore di farvi pervenire un pensiero di vicinanza in occasione della festa del vostro Protettore con l'augurio speciale che fra non molto possiate - di Protettori - averne due!!

«Pensieri di Iginò Giordani»...La figura del giornalista è molto importante: «Il giornalista può non avere un soldo in tasca, ma se ha un'idea in testa, una fiamma in cuore, vale sul mercato più di un finanziere. Gli argomenti da affrontare possono essere i più vari; a volte si tratta di toccare tematiche poco edificanti, o

scabrose, ma..... "Se il cuore di chi scrive è puro, purifica ciò che scrive. Il giornalista deve stare di fronte al male morale come il medico sta di fronte al male fisico. Pertanto può affrontare, sì, l'argomento, ma con animo distaccato, senza lasciarsi invischiare. Come il medico cura il male rimanendone al di fuori, senza farsi contagiare, così pure il giornalista può trattare il male, facendolo apparire al lettore come tale, non rendendolo attraente, ma lasciandogli il suo aspetto repellente".

...Per svolgere il proprio compito il giornalista necessita di una solida preparazione di base..... "In quanto spesso (...) si trova a dover rispondere a un attacco o a redigere uno scritto nello spazio d'una o due ore".....Non deve inoltre elaborare articoli noiosi e pesanti, dalla parvenza di lunghe prediche; deve scrivere....."articoli lucidi e rapidi, sostanziosi e leggeri, che si bevono come un caffè: il caffè come lo fanno i portoghesi, che piace a professionisti, a letterati, a ferrovieri, a contadini.....e così deve piacere l'articolo destinato a gente di vario ceto e cultura". (In: Rivista Fides, n° 7, Luglio 1949)

...Ma tant'è: " Chi scrive edifica o distrugge anime, donde la sua immensa responsabilità, proporzionale alla sua dignità. Quindi se per-



RUOLO STRATEGICO Quello dell'informazione

verte anime è reo del Corpo Mistico; deteriore e neutralizza la Redenzione. Bisogna far ritrovare allo scrittore il suo posto nella Chiesa perché senta che anche lo scrivere ha un fine soprannaturale: la glorificazione di Dio e la salvezza delle anime. La più alta forma del sacerdozio regale". (In: La società cristiana, 1942 - pagina 142-149-155)

A tutti voi ancora un augurio per tutto quello che più vi sta a cuore!

* Per il Centro Iginò Giordani - Una via per l'Unità - Andria

XII | NORDBARESE SPORT

PUGILATO FESTEGGIA LA VITTORIA ANCHE L'ANDRIESE RUGGIERO CONTRO IL GEORGIANO BENDELIANI

Andria, vince Moncelli ma trionfa la Puglia

Tanto pubblico alla contesa che ha assegnato il titolo italiano

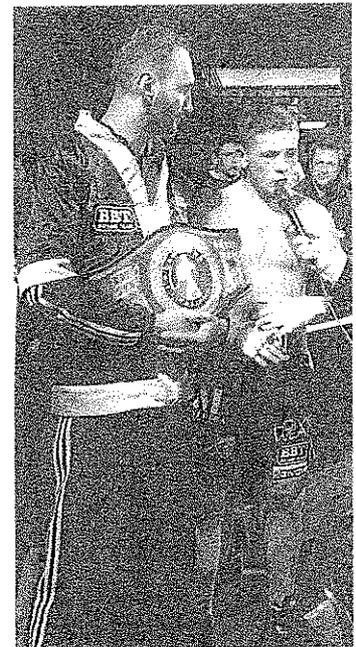
MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Ha vinto il più giovane sul più esperto. L'ha spuntata il coratino nei confronti del barese. È Felice Moncelli il nuovo campione italiano di pugilato - categoria "superwelter". Ha conquistato la cintura tricolore battendo sabato sera Francesco Lezzi sul ring del Palasport di Andria. L'evento organizzato da "Rounzero", in collaborazione con l'Accademia Pugilistica Andriese, non ha tradito le attese della vigilia e coinvolto un pubblico numeroso.

VITTORIA AI PUNTI. Moncelli, detto "Faccia d'angelo", ha vinto ai punti con decisione contestata dal suo avversario. Buono l'avvio del 23enne professionista coratino, capace di produrre una migliore boxe nelle prime due riprese. Lezzi, dopo una partenza in sordina, ha preso le misure al suo avversario centrandolo con colpi diretti e precisi dalla terza alla

quinta ripresa. Successivamente l'arbitro ha dato due richiami ufficiali per trattenuta a Lezzi. Moncelli ha provato senza effetti sino al termine ad assestare il colpo risolutore, ma è riuscito comunque a trionfare ai punti conquistando un titolo italiano precedentemente vacante.

GLI ALTRI INCONTRI. Giornata positiva per gli allievi dell'Accademia Andriese nelle sfide che hanno preceduto il "main event". Il professionista Benny Ruggiero ha battuto nettamente ai punti il georgiano Levan Bendeliani. «Sono felice - ha ammesso Ruggiero - di aver aperto il mio 2017 con una beneaugurante vittoria. Il mio avversario era molto più basso e cercava di accorciare le distanze. Sono stato bravo a contenerlo e non gli ho mai consentito di colpirmi al volto». Successi anche per i due dilettanti dell'Apa: il superleggero Giovanni Orlando e il mediomassimo tranese Claudio Ricco.



TRICOLORE SUPERWELTER Il coratino Moncelli trionfa ad Andria

Passi carrabili: ad Andria istanze concessione dal 1° febbraio 2017

23 gennaio 2017

Il servizio tributi comunica che, è possibile scaricare nella sezione "come fare per avere informazioni" la modulistica per presentare domanda di concessione del passo carrabile al link: <http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/avere-informazioni-sui-tributi> - <http://www.comune.andria.bt.it/t-o-s-a-p/>.

La modulistica debitamente compilata in ogni sua parte, completa di allegati tecnici e autodichiarazioni del richiedente nonché completa delle asseverazioni dei tecnici abilitati, deve essere scansionata e inviata esclusivamente a mezzo per il seguente indirizzo: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

Pertanto a far data **dal 1° febbraio le istanze presentate a mano saranno ritenute irricevibili**. La domanda deve essere corredata di marca da bollo.

I soggetti che possono richiedere il rilascio del passo carrabile sono i proprietari dell'immobile o gli amministratori di condominio.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al servizio tributi, al dipendente addetto all'istruttoria sig. Vincenzo Mosca tel. 0883/290707 - v.mosca@comune.andria.bt.it. Il funzionario responsabile è il dott. De Nigris Domenico - d.denigris@comune.andria.bt.it.



Passi carrabili, presentazione domande dal prossimo 1° febbraio
Tanti gli accessi abusivi presenti in città. Adesso sarà possibile sanare queste irregolarità

TRIBUTI COMUNALI

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 24 Gennaio 2017

Passi carrabili, estasi e tormento per gli automobilisti andriesi, e non solo. Quanti di noi hanno cercato invano un posto in un parcheggio viario e, avendolo trovato si sono imbattuti in un passo carrabile anomalo, ovvero abusivo? Stiamo parlando delle centinaia e centinaia di passi carrabili fai da te, ovvero segnalazioni farlocchie, acquistate dalle tipografie o ferramenti e prive delle dovute autorizzazioni comunali, in quanto trattasi di uno dei tributi di competenza comunale. Ebbene Andria si può, anche in questo caso definire come una delle città dove i passi carrabili abusivi sono tantissimi, con buona pace dei tanti cittadini che invece, pur di essere in regola con la legge, pagano il tributo dovuto per avere un accesso autorizzato dalla proprietà privata alla pubblica via. Pare infatti che siano passati decenni da quando in Andria non viene più condotto un censimento delle autorizzazioni dei passi carrabili. Basta guararsi in giro e si scoprono tanti accessi abusivi con tanto di marciapiedi smussati irregolarmente.

Finalmente il servizio tributi comunica che, è possibile scaricare nella sezione "come fare per avere informazioni" la modulistica per presentare domanda di concessione del passo carrabile al link: <http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/avere-informazioni-sui-tributi>
<http://www.comune.andria.bt.it/t-o-s-a-p/>.

Quindi una buona opportunità per i tanti abusivi di mettersi in regola. La modulistica debitamente compilata in ogni sua parte, completa di allegati tecnici e autodichiarazioni del richiedente nonché completa delle asseverazioni dei tecnici abilitati, deve essere scansionata e inviata esclusivamente a mezzo per il seguente indirizzo: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

Pertanto a far data dal 1° febbraio le istanze presentate a mano saranno ritenute irricevibili. La domanda deve essere corredata di marca da bollo.

I soggetti che possono richiedere il rilascio del passo carrabile sono i proprietari dell'immobile o gli amministratori di condominio. Ulteriori informazioni possono essere richieste al servizio tributi, al dipendente addetto all'istruttoria sig. Vincenzo Mosca tel. 0883/290707 – v.mosca@comune.andria.bt.it. Il funzionario responsabile è il dott. De Nigris Domenico – d.denigris@comune.andria.bt.it.

Speriamo che dopo questo avviso si proceda finalmente a sanzionare quanti continuano a fare i "furbetti" alle spalle dei tanti "onesti cittadini".



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE ESPONENTE DI SPICCO DEL CENTRODESTRA AVEVA DI RECENTE PRESO POSIZIONE SULLA DELICATA QUESTIONE DEL SERVIZIO RIFIUTI CITTADINO. SULL'ACCADUTO INDAGANO I CARABINIERI

Aggredito ex europarlamentare

È Sergio Silvestris, preso a calci e pugni davanti alla sua farmacia

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Schiaffi e percosse, la legge della giungla. Ieri pomeriggio l'ex europarlamentare Sergio Silvestris, esponente politico regionale di Forza Italia e coordinatore della coalizione di centrodestra "Bisceglie2018", è stato violentemente aggredito e colpito al volto da un uomo di mezza età che poi si è dileguato. Il grave episodio, sul quale i carabinieri della locale Tenenza hanno avviato immediatamente le indagini, si è verificato all'esterno della farmacia di famiglia (già danneggiata due volte negli anni scorsi con lo scarico di letame), sita nella centrale via Imbriani a Bisceglie, poco dopo la sua apertura. Silvestris - secondo le prime ricostruzioni - mentre si avviava al suo lavoro di farmacista era intento a dialogare con un suo amico quando, all'improvviso, si è avvicinato l'aggressore che è passato alle vie di fatto.

L'on. Silvestris è stato soccorso e trasportato presso l'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie e poi trasferito per accertamenti presso il reparto otorino dell'ospedale "Dimiccoli" di

Barletta. Le sue condizioni di salute non desterebbero preoccupazioni. I carabinieri hanno acquisito il filmato delle telecamere di sorveglianza. Si cerca di stabilire il movente di un atto che non si esclude sia intimidatorio. Tensioni e proteste dei cittadini si registrano soprattutto sul fronte del servizio di igiene urbana finito sotto la lente di una più vasta inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura di Bari e di un contenzioso dinanzi al Tar Puglia. Venerdì scorso Silvestris aveva tenuto una conferenza stampa con gli alleati dei movimenti "Noi con Salvini" e "Il Torrione" per denunciare lo stato di caos nella raccolta differenziata e per proporre alcune soluzioni.

Non sono mancate le vivaci reazioni politiche della maggioranza guidata dal sindaco Spina. Sulla "Gazzetta" di ieri Silvestris era intervenuto sostenendo che vi era stata "una reazione politicamente volgare". "Avevamo previsto che le nostre proposte per migliorare la raccolta differenziata e ridurre le odiose tasse imposte ai cittadini avrebbero innervosito l'amministrazione comunale - aveva replicato Silvestris - non pensavamo, però, che la coda di paglia del sin-

daco uscente Spina e della sua cosiddetta amministrazione avrebbe scatenato reazioni tanto violente, politicamente volgari e scomposte".

Il coordinatore regionale di Forza Italia, l'on. Luigi Vitali, ha espresso condanna dell'atto violento. "Un grande abbraccio e auguri di pronta guarigione all'amico e collega di partito Sergio Silvestris, aggredito da un operatore ecologico di Bisceglie per le sue legittime battaglie politiche - scrive Vitali - ci appelliamo alla magistratura, affinché il responsabile sia individuato e perseguito come merita". È seguita a ruota la nota del sindaco Spina. "Esprimo la piena solidarietà istituzionale e personale a Sergio Silvestris, vittima di un'aggressione in data odierna, ed attendo, con la massima fiducia negli organi inquirenti, che si delineino in tempi rapidi i contorni della vicenda - dice il sindaco - e laddove emergano risvolti legati all'attività politica dell'ex europarlamentare biscegliese, chiederò formalmente la convocazione di un Comitato per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza per garantire il pieno e libero esercizio delle prerogative e delle libertà di espressione politica nella nostra città".

SICUREZZA

NELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI TRANI

DOPO LE RECENTI AGGRESSIONI
Nelle ultime settimane registrati diversi episodi ai danni del personale della polizia penitenziaria, ma anche del medico di guardia

GESTIONE INTERNA
Mastrulli: «Cos'altro bisogna aspettare prima che si possa posare la lente sulla gestione interna del carcere?»

Carcere, protesta il personale

I sindacati hanno interrotto trattative e relazioni con la direzione

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Hanno abbandonato la trattativa a tempo indeterminato, sino a quando cioè "non saranno ripristinate le condizioni minime che consentano al personale di svolgere il proprio mandato nel rispetto delle regole e delle normative vigenti anche tendenti a rieducare il detenuto per condanna, come previsto dalla Costituzione": dopo i recenti e ripetuti episodi di aggressioni subite dal personale in servizio al carcere di Trani, in segno di protesta le organizzazioni sindacali hanno sospeso le trattative in corso con la Direzione degli Istituti di pena

Come si ricorderà, nelle ultime settimane (ma non soltanto) sono stati registrati diversi episodi ai danni del personale della Polizia penitenziaria, ma anche del medico di guardia, da parte dei detenuti: si parla di insulti, aggressioni, testate in faccia contro la polizia penitenziaria ed appunto un episodio avvenuto anche contro il medico di guardia della locale infermeria.

In questo clima di insicurezza, ieri era previsto un incontro convocato presso la sede del carcere di Trani con all'ordine del giorno la "rivisitazione dell'organizzazione del lavoro" che però è ben presto diventato terreno di protesta dopo le recenti aggressioni subite dal personale di polizia penitenziaria all'interno dell'istituto di pena.

Tutte le organizzazioni sindacali presenti: Sappe, Usp, Cnpp e Fp Cgil (assente l'Osap per impegni personali e la Cisl Fns sempre per protesta) hanno deciso di interrompere trattative e relazioni sindacali con la direzione per sollecitare la stessa ad assumere provvedimenti in linea con le norme e regole vigenti: in particolare il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Bat, Luigi Marzano, sottolinea come questa decisione sia stata presa "per garantire la sicurezza dei lavoratori della polizia penitenziaria che quotidianamente sono sottoposti a minacce da parte della popolazione detenuta e che si traducono molto di frequente in vere e proprie aggressioni", appunto denunciate ancora di recente.

La Fp Cgil quindi, in linea con le altre organizzazioni sindacali, ha abbandonato la trattativa a tempo indeterminato, sino a quando cioè non saranno ripristinate le condizioni minime che consentano "al personale di svolgere il proprio mandato nel rispetto delle regole e delle normative vigenti anche tendenti a rieducare il detenuto per condanna, come previsto dalla Costituzione".

Per la Fp Cgil Bat al tavolo era presente Giuseppe Piazzolla che ha fatto mettere a verbale come "l'ultimo episodio di violenza nei confronti di un ispettore di polizia penitenziaria, unitamente ai precedenti, è sintomatico di una gestione dell'utenza a dir poco discutibile che si realizza attraverso l'assenza di regole certe che pregiudica la sicurezza. Atteso lo stato di abbandono del personale appare grottesco discutere di organizzazione del lavoro. L'unica organizzazione attualmente possibile è dividere in parti eque le violenze e le offese da subire".

Nei giorni scorsi sulla questione era interve-

nuto il segretario generale nazionale del sindacato di Polizia penitenziaria Cosp, Domenico Mastrulli: "L'evento critico segnalato non sembra sia dovuto al sovraffollamento detentivo, stante il numero complessivo dei reclusi e la disponibilità dei posti letto a Trani rispetto alle altre strutture della Regione e della nazione. Non sembra nemmeno che si possa affermare la responsabilità a fenomeni di vigilanza dinamica o celle aperte. La questione appare di elevata criticità e la mancanza di rispetto verso i tutori dell'ordine a Trani non appare essere un caso isolato, anzi. Il sindacato si chiede: cos'altro bisogna aspettare prima che si possano posare la lente e luce sulla gestione interna del carcere di Trani, anche dopo gli episodi accorsi nel tempo?"

BARILETTA EVENTO IL 27 GENNAIO

Nuove shoah «La memoria non basta»

● **BARILETTA.** Anche quest'anno si avvicina il 27 gennaio, data di commemorazione delle vittime della Shoah. In occasione di questa giornata, ormai da troppo tempo nella nostra città si organizzano eventi di commemorazione sterile, manifestazioni che, appellando al valore del ricordo, bloccano al proprio interno ogni tipo di riflessione o attualizzazione rispetto alla realtà odierna.

Chi erano i discriminati prima? Chi sono i discriminati adesso? E oggi, quali sono le nuove forme di discriminazione? Queste sono le domande attraverso le quali pensiamo che si dovrebbe vivere questa data, domande che possono davvero aiutarci a conoscere e riconoscere "le Shoah" che tutti i giorni si consumano nel nostro tempo. Di certo oggi non ci sono più campi di concentramento, ma esistono ancora minoranze, grup-

pi, etnie discriminate. Basti pensare a chi rischia la vita attraversando il mare per fuggire dalle guerre, dalla povertà, dai regimi. A chi viene escluso e deriso per il proprio orientamento sessuale, per la propria espressione di genere. O a chi non ha ancora il diritto, nel proprio paese, di esprimere liberamente le proprie idee. Ed è qui che si capisce che, magari senza volerlo, abbiamo dimenticato, e l'abbiamo fatto perché "la memoria non basta".

«La memoria non basta», questo il nome dell'evento organizzato da Arci, Uds e Anpi che si terrà venerdì 27 gennaio nella Sala Rossa del Castello Svevo di Barletta, in cui interverranno il prof. Mario Cassanelli, docente di filosofia al Liceo Caffero e il prof. Luigi Panarale, insegnante di sociologia del diritto all'Università di Bari, moderati da Leonardo Diella dell'Unione Degli Studenti Barletta. L'evento vedrà anche l'esposizione di disegni, quadri, poesie e fotografie di artisti locali e non, incentrate sull'attualizzazione della Shoah. Vogliamo proporre un modo alternativo di vivere e comprendere questa giornata, da un punto di vista diverso.

BARILETTA

LA PROTESTA PER LO SPORT

LA MANIFESTAZIONE

Domenica scorsa, cittadini e associazioni sportive hanno sfilato con un corteo di protesta contro la precarietà delle strutture sportive

IL SINDACO CASCELLA

«L'Amministrazione comunale sta operando con rigore, attenzione e sensibilità contando che tutti facciano la loro parte»

«Impianti sportivi, c'è l'impegno»

L'assessora Marina Dimatteo illustra gli interventi del Comune sulle strutture sportive

MICHELE PIAZZOLLA

✳ **BARILETTA.** Vasta eco sulla manifestazione «Senza lo sport, muore il futuro» - promossa e organizzata dalla tifoseria organizzata del «Gruppo Erotico» e da un folto numero di associazioni e società sportive - svoltasi domenica scorsa con un corteo per le vie del centro cittadino per protestare contro lo stato precario delle strutture sportive. Tifosi e associazioni chiedono interventi radicali e strutturali negli impianti sportivi a fronte di condizioni di scarsa sicurezza e funzionalità ai minimi termini. E, soprattutto, chiedono a gran voce risposte e certezze sui tempi di riapertura dello stadio «Puttilli», dove sono in corso da oltre un anno e mezzo i lavori di ristrutturazione e ampliamento della capienza di posti. Dopo la manifestazione e il corteo di domenica, gli organizzatori si sono

aggiornati a domani sera per una riunione in cui fare il punto della situazione e valutare altre iniziative da promuovere.

Intanto, il giorno dopo la manifestazione a Palazzo di città abbiamo interpellato il sindaco Pasquale Cascella che si è limitato a dichiarare che sulla situazione degli impianti sportivi cittadini: «L'Amministrazione comunale sta operando con rigore, attenzione e sensibilità contando che tutti facciano la loro parte».

Di qui ci siamo rivolti all'assessora alle manutenzioni, Marina Dimatteo, che ha fatto il punto della situazione.

«Come già sapete - ha esordito - per lo stadio comunale Puttilli, giovedì scorso, è stato approvato, con delibera di giunta, il progetto esecutivo delle demolizioni delle tribune vecchie su cui non era stata riscontrata l'idoneità statica e dei terrapieni. Tale progetto è il

primo stralcio del progetto preliminare approvato sempre dalla giunta lo scorso settembre, il quale era stato suddiviso in tralci funzionali proprio per fare in modo di far fronte ai lavori non appena ottenuta la copertura finanziaria e le autorizzazioni degli enti competenti. Altri interventi denomi-

nati complementari necessari solo per una capienza superiore, seppur previsti, possono essere eseguiti anche dopo l'ottenimento dell'agibilità. Allo stato dell'arte, l'impresa esecutrice dell'intervento ha terminato i lavori e consegnato le aree riguardanti la parte centrale del campo dove a breve

cominceranno i lavori della pista di atletica e campo da gioco, previa consegna al Coni che avverrà probabilmente il prossimo 30 gennaio. Lavori che, da cronoprogramma, termineranno nel mese di agosto».

Dimatteo, poi, ha affrontato la situazione in cui versa lo stadio Simeone: «Dopo sopralluoghi e riunioni con i rappresentanti delle associazioni sportive sono state rilevate diverse criticità alle quali si sta dando una soluzione in ordine di priorità la manutenzione del campo. Fatta una manutenzione straordinaria del campo, le stesse associazioni si erano impegnate a farsi carico della manutenzione ordinaria, quanto mai necessaria per uno stadio col terreno di gioco in terra battuta. Per gli spogliatoi, a seguito di indagini statiche eseguite dall'Ispec sono stati individuati dei lavori strutturali necessari per il loro utilizzo

i quali sono stati impegnati con determina dirigenziale il 30 dicembre 2016, e potranno essere appaltati dopo la pubblicazione della determina medesima».

Per gli altri impianti, l'Amministrazione è allertata da tempo. «Allo stadio Chiapulin - ha confermato l'assessora Dimatteo - terminato l'ampliamento della capienza, che hanno visto prescrizioni aggiuntive in merito alla videosorveglianza e sistemazione delle aree esterne, è in corso il montaggio della tribunetta coperta per la stampa. Mentre per il PalaDisfida e il PalaMarchiselli, nel piano triennale sono previsti lavori anche per il contenimento dei consumi». Infine, Dimatteo ha annunciato: «Nel programma per le periferie è previsto il progetto della casa delle associazioni sportive presso il parco Mennea che darà dei servizi coperti ad un'area per lo sport e il tempo libero».

BARILETTA IERI SI È RIUNITA LA COMMISSIONE COMUNALE LAVORI PUBBLICI

«Impianti di riscaldamento servono lavori preventivi»

La richiesta dei consiglieri Basile e Calabrese

✳ **BARILETTA.** Gli impianti di riscaldamento delle scuole di Barletta al centro di una riunione della Commissione Consiliare Lavori Pubblici.

La seduta presieduta dal consigliere Flavio Basile, alla presenza dei componenti, Gennaro Calabrese ed Antonello Damato, ha fatto registrare la presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Patrizia Mele, dell'assessore alle manutenzioni, Marina Dimatteo, di alcuni studenti rappresentati d'Istituto e del responsabile incaricato di Barsa Spa, la società di proprietà del Comune di Barletta che si occupa della manutenzione dei suddetti impianti.

La riunione della suddetta Commissione è servita a fare il punto sulle principali criticità, a seguito delle ultime problematiche riscontrate in occasione della recente ondata di neve e di gelo. La situazione da affrontare con immediatezza riguarda la scuola primaria 'Modugno', dove l'impianto di riscaldamento, oramai vecchio, è da sostituire. Altre scuole dove sono necessari interventi sono risultate la media 'Renato Moro' e la succursale 'De Nititi».

Per ciò che riguarda i plessi superiori si interpellerà la Provincia di Barletta-Andria-Trani (ente manutentore delle scuole superiori) per alcuni disagi verificatisi presso il Liceo 'Casardi'. Alla Barsa Spa sono state inoltre richieste tutte le schede tecniche riferite a ciascuna scuola, delle quali è in possesso l'Ufficio Manutenzioni del Comune di Barletta, al fine di comprendere bene ogni criticità.

«Riteniamo indispensabile quest'opera - spiegano presidente e vice presidente della Commissione, Basile e Calabrese - per garantire agli studenti riscaldamenti adeguati e scuole moderne. Per questo motivo invitiamo l'Amministrazione comunale, in attesa del report sugli interventi necessari, a programmare sin da ora lavori preventivi tesi ad arrivare al prossimo anno scolastico in condizioni di vivibilità e sicurezza efficienti per le nostre scuole cittadine. Nel contempo invitiamo il sindaco Cascella e la stessa Amministrazione comunale a tenere alta la guardia in vista di nuovi e possibili mutamenti climatici».

PIANETA ANIMALI

INIZIATIVE DI SOSTEGNO

EMERGENZA

L'amministrazione comunale ha così rimediato al fatto che non può assicurare assistenza e riparo a tutti questi animali

Crocchantini «gratis» per i randagi in città

Magime acquistato dal Comune e consegnato ai volontari

NICO AURORA

«**TRANI.** Dopo il sale per l'emergenza neve, arrivano i crocchantini per l'emergenza cani e gatti. Ieri, al Comune di Trani, l'Ente nazionale protezione animali ha fatto sbarcare da un Tir, proveniente da Roma, numerosi sacchi di cibo destinati a tutti i volontari che si prendono quotidianamente cura delle colonie, canine e feline, presenti in città. Si tratta di una decina di persone che spesso e volentieri, oltre il tempo che quotidianamente dedicano al nutrimento e cura di questi animali, ci rimettono pa-

recchi soldi perché il cibo lo impegnano di tasca loro.

L'amministrazione comunale, non potendo assicurare assistenza e riparo a tutti questi animali, che spesso si riproducono con frequenza decisamente superiore a qualsiasi tipo di tutela, ha così pensato di assicurare mangime utile a sfamare, per un consistente periodo di tempo, le varie colonie disseminate per la città: alcune in estrema periferia, come per esempio nell'area di Boccadoro; altre in pieno centro, come nel caso dei gatti nella zona del lungomare Chiarelli e piazza Natale D'Agostino.



MANGIMI PER CANI E GATTI. Sacchi di cibo destinati a tutti i volontari

L'iniziativa è dell'Assessorato all'ambiente, nella persona del delegato del sindaco, Michele di Gregorio, che ha chiesto ed ottenuto dal presidente dell'Enpa nazionale, Carla Rocchi, la donazione per Trani di un ingente quantitativo di crocchette. A sollecitarlo, fra gli altri, un consigliere comunale, Raffaella Merra, che fa parte della minoranza ed è particolarmente sensibile ai problemi del randagismo. Alla riuscita dell'operazione concorrono i volontari dell'Enpa di Trani.

SIA PER GATTI CHE PER CANI

-Proprio con riferimento alla colonia felina in costante aumento, che ha sede fra lungomare Chiarelli e piazza Natale D'Agostino, con una significativa presenza di gatti anche all'interno dell'area del liceo De Sanctis, la volontaria che si occupa di sfamare tutti questi animali aveva già rappresentato il suo disappunto per essere rimasta sola, e senza alcun tipo di supporto da parte delle istituzioni: adesso, almeno, nell'attesa che qualcuno la affianchi, potrà dedicarsi con maggiore profitto ad un compito che in fondo, nel suo caso come negli altri, parte soprattutto dal cuore.

Nel frattempo si apprende che, per i cani regolarmente posseduti da cittadini e microchippati, il Comune si appresta a mettere a disposizione di tutti un'area di sgambamento presso Villa Bini, ricavata nel terreno situato in fondo al parco pubblico rispetto all'ingresso di via De Robertis. Il progetto fa parte della ristrutturazione di tutta l'area, per la quale recentemente il dirigente del settore ha impegnato una somma, intorno ai 28mila euro, per una procedura ad evidenza pubblica utile alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e riqualificazione del parco.

TRANI SI TERRÀ SABATO PROSSIMO NEL CIRCOLO VILLA VALENTE UN EVENTO FORMATIVO GRATUITO DEDICATO AI PROFESSIONISTI

Al via un tour di incontri per divulgare il ruolo e i compiti dei revisori contabili condominiali

«**TRANI.** «La formazione del revisore contabile condominiale» è il titolo dell'incontro che si terrà nel Circolo Villa Valente, in via Monte d'Alba 84, sabato prossimo, dalle 9 alle 13. Si tratta di un evento formativo gratuito, dedicato a professionisti nell'ambito della revisione contabile, promosso dalla associazione revisori contabili condominiali, il cui presidente, Francesco Schena, interverrà in qualità di relatore della manifestazione affiancato dal segretario generale, Adele Di Giorgio.

Si tratta di una nuova tappa di un workshop partito lo scorso 20 gennaio, a Foggia, e proseguito il giorno successivo a Bari. Il 27 gennaio l'Arco sarà a Lecce e, dopo Trani, uscirà

dalla Puglia promuovendo incontri a Napoli, Roma e Torino (tutti a febbraio), Milano, Bologna e Firenze (settembre), Cosenza e Palermo (ottobre).

L'Associazione revisori contabili condominiali «nasce dall'esigenza, sentita da alcuni professionisti del settore - spiega Schena -, di assegnare a questa nuova figura professionale un'impronta autentica e distinta dalle altre professioni. La necessità di salvaguardare le peculiarità, richieste dal particolare quadro normativo-finanziario di riferimento per l'ente condominiale, ci hanno spinto a dedicarci alla formazione e qualificazione specifica della nuova categoria, anche la luce delle previsioni

fissate dalla legge».

Grazie a questo tour di incontri, l'Arco conta di ampliare una platea già formata di «professionisti con pluriennale esperienza già maturata come revisori condominiali - prosegue il presidente - ed anche come Consulenti tecnici d'ufficio del Tribunale. Il condominio non è una azienda - sottolinea Schena -, e resta un soggetto privo di autonomia patrimoniale con una propria specificità. Il revisore contabile condominiale deve possedere, quindi - conclude -, conoscenze teoriche, tecniche e pratico-applicative adeguate pertinenti, oltre a qualità morali come etica, professionalità, responsabilità, indipendenza».

CANOSA SI APRIMA IL DIBATTITO SULLA PROSSIMA CONSULTAZIONE AMMINISTRATIVA

«Alla città serve un progetto comune»

Il segretario cittadino del Pd, Nicola D'Ariano interviene sulle prossime elezioni comunali



CANOSA La sede di Palazzo di città

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Ed anche il centrosinistra si è immesso sulla strada della campagna elettorale per le amministrative della prossima primavera, avviando il cammino con un incontro per porre le basi di un accordo utile alla formazione di una coalizione pronta a scendere in campo. Risultava, a molti, incomprensibile il silenzio della coalizione che attualmente amministra la città. E tutti pensavano che il centrosinistra avrebbe scoperto le carte dopo il risultato delle primarie del centrodestra, fissate per il 5 febbraio prossimo. Invece, ha deciso di non stare alla finestra e di dar vita alle strategie e alle iniziative che caratterizzano la fase precedente la formazione delle alleanze prima e delle liste dopo. «Le elezioni amministrative di quest'anno - ha detto Nicola D'Ariano, segretario cittadino del Partito democratico - segnano un appuntamento importantissimo per la nostra città, che va affrontato con serietà, ma soprattutto con un gruppo politico che rappresenti

diverse sensibilità, nel rispetto di un progetto comune per Canosa». Ha proseguito: «Queste considerazioni hanno rappresentato le basi fondamentali che hanno dato vita a al nostro "Patto di coalizione - Canosa 2017", un documento siglato in seguito agli incontri ufficiali avvenuti tra la delegazione del Partito Democratico, istituita allo scopo di definire il perimetro della costituenda coalizione di centrosinistra, con i segretari e/o rappresentanti dei partiti politici e di movimenti civici facenti riferimento a culture politiche riconducibili alla storia e ai valori di centro sinistra del nostro Paese. Queste esperienze politiche, oltre che di partecipazione civica, sono state rappresentate da importanti esponenti, quali Luciano Papagna, Giuseppe Antonacci e Giuseppe Pizzuto, ma anche Sabino Del Vento, delegato per la lista "Puglia in più", dal partito Udc e dal movimento civico "Io Canosa". Si è inteso dunque, sancire, nei giorni scorsi, la definizione di una coalizione politica per le prossime elezioni amministrative comunali, non precludendo, co-

munque, possibili future adesioni condivise da tutti». «In particolare - ha concluso D'Ariano - ci si è anche impegnati a condividere un percorso comune, anche finalizzato alla scelta del futuro candidato sindaco della città, compiendo ogni sforzo possibile per giungere a una condivisione unanime dello stesso; non potendo escludere tuttavia, ove vi fossero diverse candidature, il ricorso allo strumento proprio della storia democratica del centrosinistra, rappresentato dalle primarie aperte a tutti i concittadini che si renderanno disponibili alla sottoscrizione del futuro programma amministrativo della coalizione». I contorni dello scenario politico, che si va delineando per le comunali di primavera, cominciano ad essere più definiti. E a questo contribuiranno, nelle prossime settimane, non solo le mosse del centrosinistra, ma anche le scelte del Movimento 5 Stelle, che dovrebbero essere ufficializzate a breve, ed il risultato delle primarie del centrodestra, che attribuirà la candidatura a sindaco a uno dei due partecipanti: Giovanni Patruno o Sabino Silvestri.

MINERVINO-SPINAZZOLA L'INIZIATIVA DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E TURISTICHE

«Illuminiamo la Puglia imperiale»

Il progetto culturale e turistico «Viaggio nelle terre di Federico II, tra storia, miti e leggende»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Buone notizie sul fronte della vocazione turistica per Minervino Murge e Spinazzola. Via libera dal Ministero per i Beni e le attività culturali e turistiche a nuovi fondi per un totale di 300 mila euro, nell'ambito del progetto «Illuminiamo la Puglia imperiale, viaggio nelle terre di Federico II, tra storia, miti e leggende».

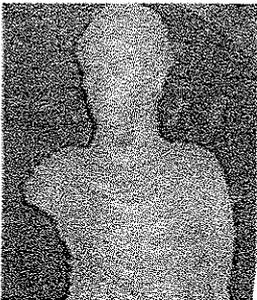
I comuni interessati sono i tredici comuni del nord barese ofantino, con Corato comune capofila. Le due cittadine murgiane, Spinazzola e Minervino rientrano a pieno titolo nel progetto. Sono due centri ricchi di natura, ambiente, paesaggio, ma anche di storia, beni culturali e artistici da promuovere, valorizzare e far conoscere. Di rilievo i centri storici, molto caratteristici e da valorizzare, insieme alle numerose chiese e palazzi prestigiosi. E non si dimentichi la filiera di prodotti eno-gastronomici, gli eventi e le sagre dedicate. Ma vediamo nel dettaglio il progetto approvato.

I comuni, con il sostegno del Patto territoriale norbarese ofantino, presentarono una proposta nell'ambito del «piano di azione e coesione 2007-2013- interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale - progettazione per la cultura». Il progetto è stato approvato, di qui il finanziamento. I comuni coinvolti hanno una ben precisa identità storico-culturale e paesaggistica e hanno nel Castel del Monte il loro monumento

«Gli interventi - come prevede il progetto - hanno l'obiettivo di favorire la fruizione del patrimonio culturale, ampliando l'offerta, i servizi e raggiungendo un target di fruitori sempre maggiore. La fruizione del patrimonio culturale potrebbe essere aumentata attraverso laboratori didattici, mostre, convegni, concerti, teatro ed esperimenti di vario tipo. Non mancano interventi per favorire la comunicazione e promozione at-

traverso siti web e internet, con un occhio attento anche ai prodotti enogastronomici del territorio».

La valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico si incrementerà - indica il progetto - secondo tre ambiti di azione: coordinamento e integrazione dei servizi di fruizione attraverso i quali l'operatore coinvolge il turista, connessioni e collegamenti di vario genere, sia per aumentare la permanenza dei turisti nel territorio interessato, che per far conoscere i beni storico-culturali e i prodotti meno conosciuti, diversificando l'offerta. Infine grande rilievo sarà dato al cosiddetto «brand» del territorio, che, con i suoi beni e servizi, è in grado di attrarre i turisti, incrementare il turismo culturale e la spesa pro-capite per la cultura.

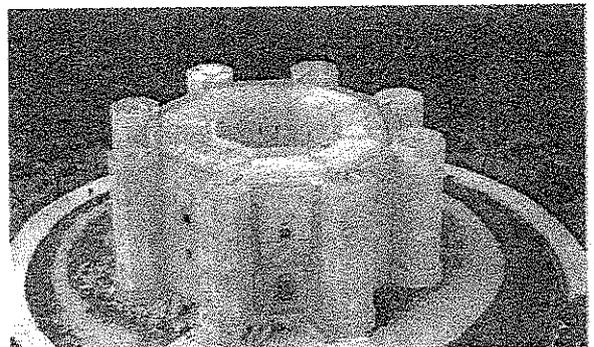


BUSTO Esposto a Barletta

simbolo, patrimonio dell'umanità.

Gli interventi previsti hanno l'obiettivo di favorire la cooperazione istituzionale, tra i Comuni, gli Enti pubblici e i soggetti coinvolti nel partenariato.

SIMBOLIO
Castel del Monte, maniero simbolo imperiale e in particolare di Federico II di Svevia



SANFERDINANDO

EX SINDACI ED EX DIRIGENTI DI PARTITO PROVANO A DARE UNA SCUSSA AL CONFRONTO POLITICO ED AI PROBLEMI CHE ATTRAUOLIANO DA SEMPRE IL PAESE

Ordine pubblico, rifiuti, droga: «Così non va»

Nasce l'associazione Orizzonti, spina nel fianco del Pd e del centro-sinistra. I promotori: «Ci opponiamo alla deriva in atto»

GAETANO SAMELE

● **SANFERDINANDO.** Nuovi orizzonti per San Ferdinando? A provarci è l'associazione di cultura, formazione e informazione politica "Orizzonti", che nasce «Per supplire alle carenze del Partito democratico locale e del centro-sinistra», incaricandosi di restituire dignità alla partecipazione ed alla militanza politica - viene precisato - rivitalizzare il dibattito pubblico, ripristinare il valore delle appartenenze e delle scelte di campo, restituire vigore ad una comunità cloriformizzata e agonizzante». Un obiettivo non da poco quello che si propone l'associazione, comitato promotore costituito da Carmine Gissi, Gianfranco Capacchione (ex sindaci), Diego Giannaccaro (consigliere comunale e già assessore nella giunta Lamacchia), Andrea Patruino (già segretario provinciale Pd), Cinzia Petrigliano (segretaria Pd locale dimissionaria) Vincenzo Brucoli e Gaetano Muoio (dirigenti provinciali di Sel), Nicola Miulli, Gianni Sardaro, Lorenzo

Stampacchia. Preoccupazione per «La deriva solitaria del Pd che ha liquidato il centro sinistra senza batter ciglio e sgombrato il dissenso come si ripulisce una soffitta». La descrizione prosegue: «Una vera e propria restaurazione del pensiero monolite - affermano dall'associazione - che ha lo scopo di imporre un uomo solo al comando, negare ogni discussione, ogni tentativo di pluralismo e ridurre la politica semplicemente a tecnica di creazione del consenso, fondata su menzogne sistematiche». Parole forti accompagnate da alcune domande che hanno il sapore della denuncia: «Mafiofondismo, droga e gioco d'azzardo. Sono temi - si domandano dalla neo-associazione - che meritano una discussione politica ed una riflessione anche nei parliti e nelle associazioni? La situazione dell'ordine pubblico nella città (furti e incendi d'auto, assalto ai bancomat, rapine in bar, tabaccherie e negozi) determina senso di paura, disagio e frustrazione della cittadinanza. Stiamo facendo davvero tutto quanto è nelle nostre

possibilità per contrastare il fenomeno sotto il profilo della prevenzione e della tutela collettiva? La grave questione dei rifiuti, dei rapporti con la Sia, le osservazioni della Procura generale della Corte dei Conti al bilancio del Comune sono questioni che meritano una discussione pubblica ed anche un confronto politico, visto che l'esito è quasi sempre lo stesso ed in danno dei cittadini contribuenti? Le opere pubbliche sono continuamente sconvolte da politiche autoreferenziali, rifacimenti e disfaccimenti costosi e senza nessuna attenzione al patrimonio reale ed alla destinazione d'uso (piazza, auditorium, centro sociale, palazzina vigili urbani, villa comunale, scuole, strutture sportive, centro servizi nel Pip, mercati rionali e piste ciclabili). Il tutto senza forme di confronto e reale partecipazione dei cittadini. Per non parlare delle politiche culturali ridotte a manifestazioni dell'effimero, senza investimenti nelle strutture permanenti (Museo civico, sistema bibliotecario e mediatico, luoghi associativi e di socializzazione).

MARGHERITA DI SAVOIA

PER RISPONDERE ALL'AVVISO C'È TEMPO FINO A GIOVEDÌ PROSSIMO. LAVORO PART TIME

Attività socio-assistenziali, il Comune cerca una specialista indetta una selezione dopo due anni di «vacatio» dell'incarico

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune, dopo circa due anni di vacatio, potrà nuovamente usufruire, sul territorio, del necessario ed indispensabile apporto di una specialista in attività socio-assistenziale. Il segretario generale e responsabile del servizio amministrativo, infatti, con un proprio avviso ha reso noto che l'amministrazione comunale salinara intende procedere all'indizione di una selezione, per titoli e colloquio, per l'assunzione part time di 18 ore settimanali, per la durata di un anno, di una unità, con il profilo professionale di "Specialista in attività socio-assistenziali". Alla selezione sono ammessi i candidati in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana;

età non inferiore agli anni 18 e non superiore all'età prevista dalle norme vigenti in materia di collocamento a riposo; idoneità fisica all'impiego; non esclusi dall'elettorato politico attivo; che non hanno riportato condanne penali; che non sono stati destituiti dall'impiego presso pubbliche amministrazioni o dispensati dalla stessa per persistente insufficiente rendimento o licenziati per le medesime cause; che non sono stati condannati per reati previsti dal codice penale. E ancora, fra i requisiti richiesti, il possesso di una delle lauree magistrali appartenenti alla classe delle lauree magistrali servizio sociale e politiche sociali; la regolare iscrizione all'albo professionale degli assistenti sociali specialisti - sez. "A" e la patente di guida -cat- "B". I requisiti

prescritti per l'ammissione alla selezione debbono essere posseduti alla data di scadenza della stessa e debbono permanere anche al momento della eventuale assunzione a tempo determinato, pena la risoluzione del rapporto di impiego costituito.

Nella nota del segretario generale si precisa che la domanda di ammissione alla selezione dovrà pervenire all'ufficio protocollo del Comune salinara entro e non oltre le ore 12 del 26 gennaio (giovedì prossimo). Per la selezione verrà formata una graduatoria da apposita commissione giudicatrice che sarà, all'uopo, designata, e che l'assunzione in servizio avverrà dopo l'avvenuta verifica della regolarità dei documenti, previa stipula del contratto individuale di lavoro.

CAMMINANDO

di GIUSEPPE DIMICCOLI

«**C**amminare è l'unica forma di trasporto in cui un uomo procede eretto - come deve essere un uomo - sulle proprie gambe, sotto il suo potere. C'è grande soddisfazione in questo». Chiunque volesse verificare questa affermazione di Edward Abbey, scrittore statunitense, noto per il suo interesse per l'ambiente e l'ecologia, sappia che anche nel Nord Barese si sta diffondendo la pratica del «Nordic Walking». Uno sport completo e adatto a tutti.

Gli istruttori all'Asd Passi ed Emozioni, svolgono sul territorio pugliese i corsi finalizzati all'apprendimento della tecnica di base. Associazione sportiva dilettantistica opera in Puglia e a Bologna. Nella provincia di Barletta Andria Trani due istruttori: Vincenzo Misuriello a Barletta e Marco Corcella a Trani, entrambi sono istruttori certificati dalla Scuola Italiana di Nordic Walking e riconosciuti da Asi e Fidal.

«I corsi si svolgono su tutto il territorio provinciale e nei comuni limitrofi in accordo con gli istruttori. Mentre gli allenamenti comprendono sia gli appuntamenti fissi settimanali in orari prestabiliti, sia quelli organizzati dagli stessi istruttori nei weekend in diverse zone naturalistiche», fa sapere Vincenzo che nel suo patrimonio di camminatore vanta anche lo «status» di scout.

E poi: «Il Nordic Walking non è altro che una camminata naturale

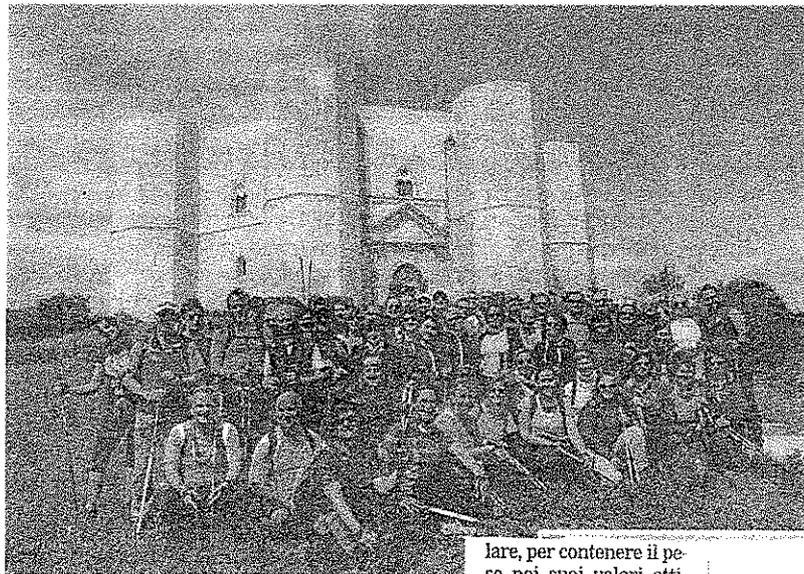
alla quale viene aggiunto l'utilizzo funzionale di due particolari bastoncini che fanno mettere in moto anche gli arti e la muscolatura della parte superiore del corpo, permettendo in questo modo un maggiore dispendio energetico ed un miglioramento com-

pletivo della forma fisica. È un sistema totalmente differente dal trekking in quanto il bastoncino nel Nordic è usato per spingere e non come semplice appoggio. Il gesto è continuo, costante, fluido ed è reso possibile grazie all'impugnatura e al lacciolo che rappresentano (insieme al peso) la particolarità e caratteristica propria dei bastoncini da Nw».

Il Nordic Walking, tradotto in camminata nordica, è uno sport che viene praticato all'aria aperta: fa bene al cuore, aiuta la circolazione, rafforza braccia e spalle, migliora la postura della schiena e tonifica glutei e addominali.

Natura e territorio su gambe e bastoni

Alla scoperta delle bellezze della Sesta provincia



LIBERTÀ
Alcune immagini di camminate fra le bellezze del Nord Barese

Nato nei Paesi Scandinavi, era inizialmente praticato dagli atleti dello sci di fondo durante la preparazione a secco estivo-autunnale. Successivamente, venne perfezionato e sviluppato in un vero e proprio esercizio di fitness.

Oggi il Nordic Walking si sta affermando in tutto il mondo come sport adatto a tutti, praticabile tutto l'anno, facile, poco costoso e divertente: il modo migliore per gustare uno stile di vista sano e attivo.

Inoltre, Misuriello, precisa che: «Poche attività sportive possono vantare le caratteristiche del nordic walking. Infatti è proprio adatto a tutti. Dai bambini agli anziani. Camminare con i bastoncini è un'attività sportiva sana e naturale che può essere praticata ovunque, durante tutto l'anno e a tutte le età».

Si può camminare da soli o in compagnia, in silenzio o chiacchierando, si può camminare per poco tempo o per giorni interi. Da sempre si consiglia di camminare, per mantenere la forma e la tonicità musco-

lare, per contenere il peso nei suoi valori ottimali, per allenarsi o anche solo per piacere. Camminare è il movimento naturale per eccellenza, camminare con i bastoncini è qualche cosa in più. Con poco tempo a disposizione si riesce a fare molto, basta uscire di casa e via subito in movimento con tutto il corpo».

La conclusione di Misuriello: «Inoltre, grazie agli allenamenti si ha la possibilità di visitare e scoprire luoghi nuovi ricchi di natura e storia. Per questo il Nordic Walking può rappresentare per i territori un ulteriore leva di sviluppo e valorizzazione integrata delle risorse».

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito della scuola Italiana di Nordic Walking www.sinw.it o contattare gli istruttori di «Passi ed Emozioni» al sito www.passiedemozioni.it (Vincenzo Misuriello cell. 347 2328063 - Marco Corcella cell. 333 4676251).

Letture e ambiente

«Nel nostro territorio tra Barletta, Andria, Trani, Trinitapoli, Margherita di Savoia e Corato abbiamo formato oltre 70 camminatori e gli allenamenti si tengono generalmente a Barletta sul lungo mare



«Pietro Mennea», sul lungo mare di Trani, nella zona umida di Trinitapoli e su di-

versi percorsi della Murgia che conducono a Castel del Monte. Periodicamente organizziamo allenamenti in altre zone della Puglia o weekend fuori regione», fa sapere Marco Corcella.

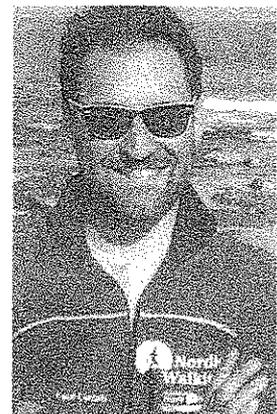
Per chi volesse «cariarsi» anche a livello culturale sappia che risulterebbe illuminante la lettura del libro «Il mondo a piedi. Elogio della

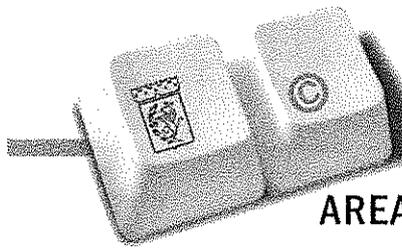
marcia» di David Le Breton (traduttore: E. Dornetti edito da Feltrinelli).



David Le Breton (nella foto in alto) è docente all'Università di Strasburgo, antropologo e sociologo. Nella scheda del libro da leggere e rileggere è possibile sapere che: «Godimento del tempo e dei luoghi, il camminare è uno scarto rispetto alla modernità. Viaggiare a piedi è un gesto trasgressivo, una potente affermazione di libertà. È un avanzare in modo trasversale nel ritmo frenetico della vita moderna».

([twitter@poppedimiccoli](https://twitter.com/poppedimiccoli))





andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA

OLIVICOLTORI IN APPRENSIONE

LA MAPPA

Ulivi colpiti a San Vito dei Normanni
Ceglie Messapica, Carovigno (Brindisi)
Grottaglie e Fragagnano (Taranto)Dalla Xylella Fastidiosa
altro fronte in Puglia

Cinque nuovi focolai. Emiliano aveva detto: la stiamo contenendo



XYLELLA Un ulivo colpito dal batterio

MARCO MANGANO

La *Xylella Fastidiosa* apre un altro vasto fronte in Puglia. Cinque nuovi focolai: nel Brindisino, a San Vito dei Normanni, a Ceglie Messapica e a Carovigno; nel Tarantino a Grottaglie e a Fragagnano. La batteriosi che uccide gli ulivi, provocandone il disseccamento, rialza la testa in maniera energica proprio nel giorno in cui la Commissione europea apre alla possibilità di reimpiantare alberi resistenti nell'area affetta dalla patologia. E ancora: la recrudescenza della malattia si registra a una manciata di ore dalla dichiarazione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano («La *Xylella* è incurabile ma la situazione in Puglia ora non è drammatica, la stiamo contenendo»). E non è tutto: la notizia trapela all'indomani delle dichiarazioni di alcuni scienziati che garantivano che la sputacchina (l'insetto vettore) venisse paralizzato, se non addirittura ucciso, dal gelo.

La regione rischia provvedimenti molto drastici e dolorosi: l'Europa potrebbe rispolverare il vecchio (ma mai abbandonato) progetto che prevede il blocco della movimentazione ortofrutticola pugliese. Gli stop agli



LA SPUTACCHINA L'insetto vettore della Xylella Fastidiosa

stradicamenti - conseguenza di ricorsi al Tar da parte di alcuni proprietari di ulivi e di inchieste - non sono mai stati condivisi da Bruxelles che più volte ha rimproverato all'Italia di essersi mostrata poco fiscale nel rispetto delle misure previste dai piani Siletti (che recepiscono la volontà comunitaria).

La Regione Puglia, in numerose occasioni, ha sostenuto che l'emergenza non ci fosse, nonostante il territorio di Gallipoli fosse un vero e proprio cimitero di ulivi e nonostante i focolai recenti di Ostuni e Martina

Franca (notizie anticipate dalla *Gazzetta*) provassero il contrario.

Il rischio che il batterio killer degli ulivi approdi nel Nord Barese a questo punto appare tutt'altro che trascurabile e gli olivicoltori temono che uno dei principali volani economici dell'area possa bloccarsi, con danni ingenti. Gli animi dei produttori oleari sono surriscaldati. E c'è chi - ci viene garantito da personaggi di peso nel settore - starebbe organizzando una marcia di protesta davanti alla sede della giunta regionale pugliese.

I nuovi cinque focolai accrescono poi, purtroppo, le possibilità di speculazioni commerciali. I casi dell'uva (la Giordania esige dagli esportatori certificati in cui si assicuri l'assenza della patologia) e dell'olio extravergine (si vuole far credere che la malattia lo colpisca) non sono che esempi. La stessa linea comportamentale potrebbe essere assunta per gli altri prodotti di punta regionali: un pericolo tutt'altro che remoto.

C'è poi il caso delle guerre commerciali: i produttori di mele della Val di Non hanno già puntato l'indice contro la Puglia (come denunciato dalla *Gazzetta*). Hanno sostenuto che, se non fosse stato per la batteriosi, non avrebbero subito alcun calo nell'export verso la Giordania.

REGIONE PARLA L'ASSESSORE ALLE RISORSE AGROALIMENTARI

Di Gioia azzarda la sfida
«Il batterio non deve arrivare
in quella fascia di 25 Km»

«Saranno aumentati i controlli per l'efficace attuazione delle misure fitosanitarie». Lo assicura **Leonardo Di Gioia**, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia.

Qual è l'obiettivo?

«Nella fase di monitoraggio dell'area di contenimento sono stati individuati cinque nuovi alberi infetti da *Xylella*. Queste piante sono localizzate nella parte più meridionale della zona controllata. Resta ferma l'esistenza di una fascia dell'estensione di circa 25 chilometri in cui con certezza il batterio, per ora, non è presente. Mantenere questo ideale fronte sgombrato dalla batteriosi è l'obiettivo della Regione Puglia. Per questo motivo il Servizio fitosanitario regionale ha già predisposto delle azioni di monitoraggio dettagliato nelle aree confinanti (confinanti, ndr) per verificare l'estensione dei focolai in modo da rimuovere prontamente il potenziale inoculo».

Qualche giorno fa alcuni scienziati avevano affermato che il gelo avrebbe bloccato, se non addirittura ucciso, la sputacchina, l'insetto vettore. E invece...

«I campioni raccolti, risultati poi positivi alla *Xylella* nei vari test di laboratorio, sono stati raccolti alla fine di dicembre, quindi prima dell'ondata di gelo. Non si può confermare né smentire

quanto affermato dagli scienziati».

La Commissione europea ha aperto al reimpianto di ulivi nelle zone colpite dalla batteriosi. E ora, manco a farlo apposta, esplode questa bomba.

«La Regione Puglia ha già recepito, in occasione degli incontri tenuti a Bruxelles e nell'audit dello scorso novembre, la disponibilità della Commissione a discutere nel merito l'eliminazione del divieto di impianto di ulivi nelle zone infette. Perché questo diventi realtà, c'è da attendere la formalizzazione degli esiti dell'audit e, da parte della Regione Puglia, bisogna continuare a dimostrare la volontà di fronteggiare questa emergenza fitosanitaria con fermezza e tempestività. In particolar modo, dopo i nuovi ritrovamenti comunicati la settimana scorsa alla Commissione europea».

Nel Nord Barese, area in cui l'olivicoltura rappresenta uno dei volani economici, c'è molta paura: la batteriosi potrebbe assestare un colpo durissimo all'economia.

«I timori manifestati nel Nord Barese e, più in generale, nelle aziende agricole site in zone indenni da *Xylella*, sono uno dei motori fondamentali dell'azione che la Regione Puglia ha sviluppato nel 2016. Lo scorso anno è servito a creare una sorta di trincea che deve essere difesa con grande impegno per evitare i temuti effetti negativi. Si è già aperta, invece, la nuova fase che, oltre a contenere la diffusione del batterio, deve mirare a ripristinare le condizioni di equilibrio economico, ambientale e paesaggistico nelle zone colpite. In questo senso, la decisione di poter reimpiantare ulivi avrebbe un'importanza fondamentale soprattutto in considerazione della emananda sottomisura 5.2 del Psr (programma di sviluppo rurale, ndr) Puglia 2014-2020, finalizzata a ricostituire, nelle aziende agricole, il patrimonio danneggiato dalla batteriosi».

[m. mang.]

AGROALIMENTARE
L'assessore Di Gioia

L'EMERGENZA

OLIVICOLTORI IN APPRENSIONE

LA MAPPA

Ulivi colpiti a San Vito dei Normanni
Ceglie Messapica, Carovigno (Brindisi)
Grottaglie e Fragagnano (Taranto)

LA «COINCIDENZA» IL MINISTRO MARTINA: ABBIAMO CHIESTO AL COMMISSARIO ANDRIUKAITIS DI RIMUOVERE IL DIVIETO

E la Commissione europea apre al reimpianto di ulivi



I VERTICI
Il
commissario
europeo
alla Salute
Vytenis
Andriukaitis
Sopra il
ministro
delle Politiche
agricole
Maurizio
Martina

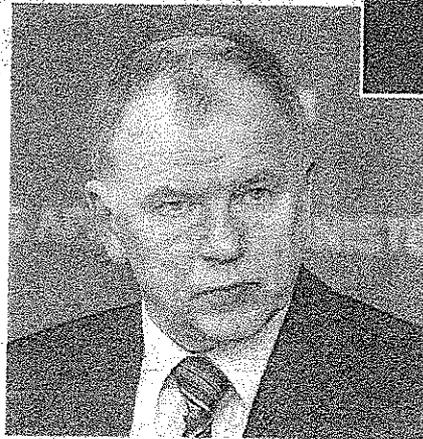
● **BRUXELLES.** La Commissione europea apre alla possibilità di reimpianto di nuovi uliveti nell'area da *Xylella*, cioè nei territori in cui il batterio risulta endemico. Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina dopo un incontro con il commissario europeo alla Salute Vytenis Andriukaitis. «Abbiamo chiesto al commissario Andriukaitis di rimuovere il divieto di impianto di nuovi uliveti nell'area della provincia di Lecce per tutta la zona dichiarata infetta. Il commissario ha condiviso l'idea di lavorare tecnicamente su questa proposta e ha aperto alla possibilità anche di aumentare le sperimentazioni in campo con team di scienziati che lavorino direttamente in Salento». Si tratta «di un segnale importante anche per la possibilità di testare in maniera più diffusa la tenuta di alcune varietà come il Leccino rispetto all'attacco del batterio», ha proseguito Martina che ha ricordato come ci siano stati «passi in avanti nel monitoraggio da parte della Regione Puglia, riconosciuti anche dagli audit della Commissione europea».

Immedie le reazioni. «Grazie a Martina per l'impegno e il rigore. Il governo prosegue il lavoro a tutela dell'olivicultura e del territorio di Lecce, Brindisi, Taranto», afferma il vice ministro Teresa Bellanova.

Il coordinatore dei parlamentari pugliesi del Pd Dario Ginefra e la componente della commissione Agricoltura Colomba Mongiello, apprezzano la decisione di Bruxelles: «Questa strada rappresenta una speranza di ripresa economica e produttiva proprio nelle aree nelle quali la patologia ha piegato questo settore e crea le condizioni per la sopravvivenza del paesaggio anch'esso elemento essenziale identitario e di ricchezza per il turismo della nostra Regione».

Sulla vicenda interviene pure l'on. Salvatore Capone (Pd): «Va reso atto a Martina di aver condotto con grande tenacia e impegno un negoziato in sede europea di cui oggi raccogliamo i risultati positivi».

Sul fronte confederazioni, interviene la Coldiretti. «L'apertura dell'Unione europea alla possibilità di reimpianto di nuovi uliveti resistenti nell'area affetta da *Xylella Fastidiosa* è una risposta all'impegno nella sperimentazione per dare un futuro agli olivicoltori che ormai da tre anni sono senza reddito», dichiara il presidente Roberto Moncalvo, nell'esprimere apprezza-



mento per la richiesta avanzata da Martina e per la risposta del commissario europeo alla Salute Andriukaitis.

«Un segnale importante che sottolinea Moncalvo - ci auguriamo possa diventare presto operativo con l'abrogazione dell'art 5 della decisione di esecuzione del 2015 assunta dall'Ue che vieta ai coltivatori salentini, vale a dire delle provincie di Lecce e parte di Taranto e Brindisi, di impiantare piante nelle zone già infette». Sulla questione interviene anche il presidente di Coldiretti Lecce, Pantaleo Piccino: «Stiamo cercando di recuperare la dignità degli olivicoltori salentini».

Si riproduce nell'apparato conduttore della linfa grezza Un nemico acerrimo: provoca il disseccamento

■ La *Xylella Fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Il batterio è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patolo-

giche.

Con queste sue caratteristiche, il microorganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie di *Xylella* all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (Codiro).

SANITÀ

LE POLEMICHE SUL RIORDINO

IL PRESIDENTE: TEMPI LUNGI

«Prima delle riconversioni servono le nuove strutture. Finora Taranto è stata colpevolmente trascurata, sono stati fatti favori ai privati»

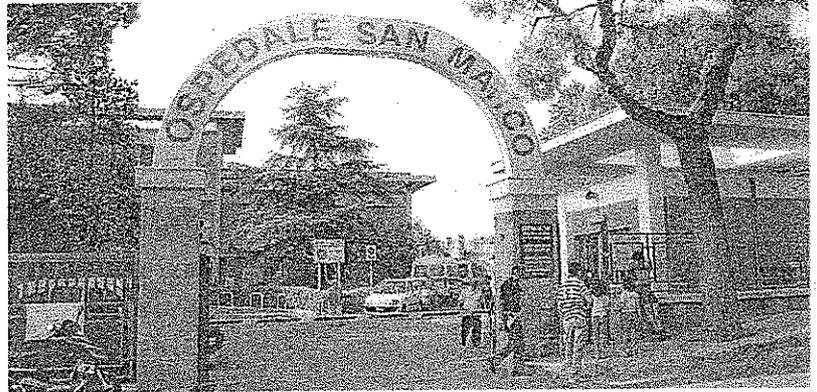
Emiliano: chiudo gli ospedali perché prima si è perso tempo

◆ **BARI.** Un attacco ai suoi predecessori («Hanno discusso per dieci anni, e ora i ministri ci considerano inaffidabili»), carezze alla sua maggioranza («Abbiamo discusso con senso di responsabilità») ma con la conferma che sul piano di riordino manterrà la barra dritta: «È il momento di passare all'attuazione, evitando di incitare i cittadini a pensare che più ospedali ci sono e meglio è, perché non è così». Michele Emiliano torna a parlare di sanità all'indomani della seconda bocciatura in commissione: «Non giudico il passato - dice - ma la situazione che ho ereditato è tragica. Non nominerò l'assessore, perché non posso restituire questa materia alla prassi di chiedere le cose nei corridoi. Perseguo un disegno generale per utilizzare al meglio le risorse».

Il messaggio è diretto ai vendoliani, responsabili secondo Emiliano di «scelte incomprensibili»: «Hanno incredibilmente e vergognosamente trascurato la sanità tarantina svuotandola di posti letto: forse prima l'Iva non esisteva? Hanno fatto accordi per regalare ai privati interi settori come la cardiocirurgia. Mi accusano di spendere soldi per il pronto soccorso privato della Mater Dei, ma dimenticano di dire che quell'accordo fu fatto da loro per salvare gli ex

medici della Cer, vecchio feudo elettorale di qualcuno. Quando sono arrivato, sul mio tavolo c'era il progetto politico per chiudere l'Ircos di Bari e accorparlo al Policlinico, in una regione che ha un'enorme mobilità nel settore oncologico. A livello nazionale ho fatto una figura da niente perché non avevano attuato la rete oncologica, forse per il "no" di qualche barone, ma ora finalmente la faremo. Poi mi attaccano - il riferimento è al consigliere Mino Borraccino - perché starei favorendo i privati, che invece avranno tagli rilevanti».

La priorità, dice il presidente, è garantire il riequilibrio della sanità tarantina. «Il Piano è anche lo strumento per ricucire il rapporto con i ministri e per ottenere le deleghe necessarie per Taranto, stiamo tentando di colmare il gap di infrastrutture, in un ragionamento ampio che richiederà anche massicce assunzioni». Ci saranno le otto chiusure/riconversioni ma - garantisce il presidente - «avranno tempi lunghi, nell'attesa dell'apertura dei nuovi ospedali, perché altrimenti non sapremmo dove mettere i posti letto: vale per Grottaglie e vale per Casarano. Nessuno perderà il posto di lavoro, i primari che ci sono rimarranno al loro posto. Abbiamo fatto scelte sofferte, dolorose, ci sono sin-



daci che pur nel rispetto delle diverse posizioni lo hanno capito e si sono comportati con educazione. Ma non è legittimo che su questa vicenda qualcuno faccia marketing politico differenziato all'interno della maggioranza».

Il presidente (che nel pomeriggio ha anche incontrato una delegazione dei sindaci dell'Anci) ha poi chiesto a Pino Romano, presidente della commissione Salute, di ritirare le dimissioni presentate all'indomani della seconda bocciatura del riordino: «Ha fatto di tutto per evitare polemiche, e ha agito con competenza e intelligen-

za». Le reazioni al lungo intervento di Emiliano sono state, ovviamente, variegiate. «Sta scaricando il fallimento sulle amministrazioni precedenti, ma dimentica che il Pd ha avuto ben tre assessori», secondo Nino Marmo (Forza Italia). «Ha parlato come in una riunione di maggioranza», ha detto Ignazio Zullo (Cor). E i grillini: «Doveva illustrarci le linee guida del piano, ha solo scaricato le colpe su Vendola». Ma dal Pd è il segretario Marco Lacarra a blindare il Piano: «Basta polemiche, passiamo alla fase applicativa con un confronto continuo tra giunta e Consiglio». [m.s.]

8
OSPEDALI DA CHIUDERE
Sono Triggiano Terlizzi, Canosa, Trani Grottaglie (nella foto in alto), S. Pietro Vernotico Mesagne e Fasano

IL NUOVO PIANO



LA POLEMICA Emiliano ha attaccato Vendola e Fitto

«Noi obbligati a tagliare la spesa per i farmaci»

◆ **BARI.** «Il rilancio della sanità pugliese passa dalla diminuzione della spesa farmaceutica». È stato categorico ieri Michele Emiliano nel confermare, come anticipato sabato dalla «Gazzetta», l'avvio delle misure straordinarie per il contenimento delle prescrizioni: tetto di spesa alle Asl per imporre un taglio di 170 milioni, controlli sull'appropriatezza e - nei casi più gravi - sanzioni per i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta.

«La collaborazione dei medici sarà fondamentale - ha spiegato il presidente - fermo restando che le valutazioni di appropriatezza spettano a loro che hanno asso-

luta libertà di prescrivere. Non c'è alcun intento punitivo. Nelle prossime settimane partiranno gli incontri per condividere le azioni comuni da intraprendere per raggiungere l'obiettivo. Ci siamo impegnati con il ministero dell'Economia a intervenire su una voce che per il 2016, probabilmente, ci vedrà i peggiori d'Italia: dal risparmio sulla farmaceutica deriva la possibilità di rinforzare il sistema sanitario sul fronte economico finanziario».

Emiliano ieri ha parlato dei medici anche per chiedere che gli ambulatori restino aperti anche nel fine settimana: «È il momento - ha spiegato - in cui registriamo la crisi del sistema dell'emergenza, perché i pronto soccorso vengono presi d'assalto».

Ma la campagna per la farmaceutica non piace al sindacato Smi: «Accusare i medici di famiglia di essere responsabili unici della spesa farmaceutica - è detto in una nota - è quanto mai ingiusto ed offensivo».

SANITÀ

LE POLEMICHE SUL RIORDINO

IL PRESIDENTE: TEMPI LUNGI
«Prima delle riconversioni servono le nuove strutture. Finora Taranto è stata colpevolmente trascurata, sono stati fatti favori ai privati»

L'ANNUNCIO MODIFICATO IL CALENDARIO REGIONALE, SI FARÀ SU PRENOTAZIONE. RUSCITTI: «NON C'È EMERGENZA»

Meningite B, c'è il vaccino gratis per tutti i ragazzi fino 14 anni

● **BARI.** Sono 21 i casi di meningite registrati in Puglia dal 2006 al 2016, il 60% dei quali riguardano bambini al di sotto di un anno di età. «Non c'è alcun tipo di emergenza in atto, la situazione è assolutamente normale», ha spiegato ieri il capo del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, presentando il nuovo calendario con le novità introdotte dalla Regione: già da oggi il vaccino per la meningite di tipo B sarà gratuito per i minori di 14 anni.

Nelle ultime settimane si sono registrate polemiche - e code negli ambulatori delle Asl - sull'avvio della vaccinazione gratuita. La paura

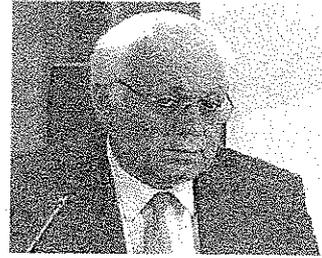
dell'epidemia (finora tutti i presunti casi di contagio in Puglia si sono rivelati delle bufale) ha fatto il resto: a così sono fioccate le proteste.

Fino a 14 anni di età, dunque, la vaccinazione per il meningococco di tipo B sarà a carico del sistema sanitario pubblico. In particolare, grazie alla norma votata nel bilancio regionale 2017 sarà gratuita per tutti i nati dal 2003 al 2013: la somministrazione avverrà su richiesta e su prenotazione, così da evitare l'assalto alle Asl. Per i nati a partire dal 1° gennaio 2017 la somministrazione è invece gratuita per disposizione del nuovo piano nazionale delle vaccinazioni. Per evitare la «scopertura» delle coorti intermedie, le Asl pugliesi chiameranno attivamente anche i nati negli anni 2014-2016. «Possono essere vaccinati gratuitamente - ha detto Ruscitti - anche gli adulti che si recano in zone a rischio per motivi di lavoro o di studio». Verranno poi chiamati anche il 35%

dei bambini e ragazzi nati dopo il 2004 che non hanno aderito alle precedenti campagne vaccinali, così da sensibilizzare le famiglie.

In Puglia, è stato ricordato ieri, già dal 2006 è gratuita la vaccinazione per il meningococco C, e dal 2011 quella per il meningococco C/A/Y/W. La commissione regionale vaccini ieri ha anche deciso altre gratuità per adeguarsi al piano nazionale: la vaccinazione per l'herpes zoster sarà gratuita per gli ultra 65enni e per gli ultra 50enni a rischio, quella per il Rotavirus sarà obbligatoria per i bambini da 0 a 6 mesi. Novità che sono state inserite nel calendario vaccinale per il 2017.

Il presidente Michele Emiliano ha poi invitato i cittadini alla cautela. «È abbastanza singolare - ha detto - che poche settimane prima dell'inserimento di questi vaccini tra i Lea



DIRETTORE Giancarlo Ruscitti

(Livelli essenziali di assistenza) si sia creato il panico, e questo ha forse favorito il fatturato di alcuni produttori». Anche perché, ha spiegato ieri Michele Conversano (Asl Taranto), coordinatore dei direttori dei Dipartimenti di prevenzione, «le statistiche ci dicono che in Puglia c'è una casistica bassissima, in cui la maggiore incidenza si verifica nei bambini al di sotto di un anno di età e la fascia più a rischio è quella fino a 14 anni». In Puglia, a partire dal 1998, il calendario vaccinale è stato progressivamente ampliato per rispondere via via alle mutate esigenze di protezione della popolazione, e nel corso degli anni non si sono mai verificate emergenze significative.

[m.s.]

MENINGITE NELLA LEGGE DI BILANCIO LA DECISIONE CONFERMATO DALLA COMMISSIONE VACCINI, MA IL TIPO B SERVE SOLO AI NEONATI

Una circolare per «salvare» le Asl dalla psicosi

● «Art. 52 -Disposizioni in materia di vaccinazione "anti meningococco": È assicurata con oneri a carico del Servizio sanitario regionale la vaccinazione "anti meningococco B" anche per i nati prima dell'anno 2014». È da questo articolo della legge di Bilancio 2017, pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione n. 150 (pubblicato il 30 dicembre scorso) che è nato il «pasticcaccio» della psicosi da meningite (gratuita). Ovvero la corsa alle vaccinazioni (anche quando non servono più) in tutti gli uffici igiene delle Asl pugliesi, a seguito dell'allarme diffuso in tutta Italia per qualche caso di adolescenti e adulti colpiti da meningite. Quell'articolo, infatti, nasceva da diversi emendamenti presentati dalle opposizioni per far fronte alla presunta epidemia che starebbe circolando in Italia, nonostante le smentite unanime di tutte le autorità scientifiche, al netto dei «focolari» delle scorse settimane in Toscana. Il tutto senza distinzioni di sorta tra le

meningiti batteriche (quelle più pericolose) e quelle virali, tra quelle che colpiscono soprattutto in età neonatale (di tipo B, appunto) e quelle che colpiscono in età adolescenziale e adulta (di tipo C/A/Y/W). Senza, cioè, tenere conto di quello che il calendario vaccinale della Regione già prevede da anni e che, forse, andrebbe semplicemente rispettato. Ecco, allora, i direttori generali delle Asl correre ai ripari contro le contestazioni sul pagamento del ticket per il tipo B (Taranto in testa); ecco il Dipartimento Salute della Regione emanare, nei giorni scorsi, una circolare a tutte le Asl per avvertirle sulla necessità di attendere il parere della commissione regionale vaccini, che si è riunita solo ieri, prima di prendere decisioni. Ecco, infine, manifestarsi la decisione della commissione: siccome la legge di Bilancio è legge e va applicata, la gratuità può essere «prevista anche per i nati a partire dal 1 gennaio 2003». In pratica, anche i 14enni potranno

vaccinarsi con l'antimeningococco di tipo B, sebbene tutti gli esperti - Osservatorio epidemiologico, Assessorato alla Salute, Ministero e chi più ne ha più ne metta - sostengano che, superata la fase neonatale, non sia più necessaria quella vaccinazione. Probabile, ora, che i pugliesi - già indispettiti per la fastidiosa richiesta del ticket - corrano ancora più di prima a vaccinarsi col tipo B anche quando, secondo il calendario di cui sopra, non è più necessario. Di certo, in questo «pasticcaccio» c'è solo che il Piano nazionale vaccini, vista la psicosi, ha previsto delle estensioni per il 2017. E che la Puglia è stata tra le prime regioni in Italia ad offrire gratuitamente la vaccinazione di tipo C ai nuovi nati a partire dal 2006, ad offrire gratuitamente quella contro il meningococco di tipo C/A/Y/W per gli adolescenti a partire dal 2011 e infine quella di tipo B per i nati a partire dal 2014. Ma allora, era proprio necessario quell'articolo nella legge di Bilancio? [l. mart.]

TRASPORTI

LA CRISI DELLA FERROVIA

MA L'AZIENDA SMENTISCE
«Non è previsto il taglio delle percorrenze». Lettera dell'ad ai dipendenti: «Abbiate fiducia»

Sud-Est, è emergenza «Treni e bus vecchi»

Mentasti chiede nuovi mezzi a Fs. L'alternativa: tagli alle linee

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'emergenza che riguarda i mezzi, sia treni che bus, non è una novità. Ma di fronte a una situazione che si fa ogni giorno più pesante, con continue proteste per ritardi e disservizi, le Sud-Est potrebbero correre al riparo con la soluzione più drastica: se non sarà possibile ottenere in tempi brevi un aiuto dalle altre società del gruppo Fsi, è probabile che venga deciso un drastico taglio delle linee sia su gomma che su ferro.

Il manager della più importante ferrovia privata italiana (che ieri, tramite l'ufficio stampa, ha «smentito categoricamente che ci siano tagli ai servizi su ferro e su gomma») hanno infatti raccolto, tramite i responsa-

bili delle varie unità operative sul territorio, l'elenco delle linee che è possibile disattivare senza causare gravi ripercussioni all'utenza. Per il momento, spiega però una fonte aziendale, non cambierà niente, ma verrà approntato un piano di intervento che verrà attuato se le altre società del gruppo Fsi (Trenitalia e Busitalia) non dovessero essere in condizione di fornire treni e bus di rinforzo al parco circolante.

La situazione di treni e bus è particolarmente preoccupante perché, si fa notare, gli uni e gli altri sono molto lontani dagli standard di efficienza del gruppo Fs. E questo, a sua volta, continua a causare disagi e disservizi che si ripercuotono sull'utenza. Nelle scorse settimane l'amministratore

delegato Andrea Mentasti ha dunque chiesto aiuto alla capogruppo, per ottenere in prestito materiale rotabile e bus dalle consorelle. La risposta, finora, non è arrivata (Sud-Est ha già in carico due Aln-668 noleggiati da Trenitalia ai tempi della gestione commissariale), ma non è detto che non si riesca a recuperare qualcosa. Si tratterebbe di sostituire almeno un terzo del parco mezzi, tra treni e bus con un'età media molto elevata. L'alternativa, come detto, sarebbe il taglio delle percorrenze e dunque delle linee.

La Regione, titolare del contratto di servizio, dice di non essere informata di alcuna iniziativa simile. Tuttavia ricorda che esistono degli obblighi, rinvenienti dal contratto, che è dif-

ficile derogare: «Diverso sarebbe, invece, se si trattasse di ottimizzazioni dovute alla necessità di maggiore efficienza, sempre consentite in base alle norme».

Stasera, intanto, sindacati e aziende si incontreranno nell'ambito della procedura di raffreddamento chiesta da tutte le sigle per il problema degli stipendi. A seguito del deposito del ricorso per il concordato preventivo, infatti, le retribuzioni dei primi 13 giorni di gennaio (e le competenze accessorie di dicembre) sono finite nel calderone dei debiti delle Sud-Est: venerdì la busta paga sarà dunque molto più leggera del solito. I sindacati - che hanno proclamato lo stato di agitazione - chiedono che l'azienda assicuri i lavoratori sul pagamento

rapido dell'intera retribuzione, ma sarà necessario ottenere l'ok dal giudice delegato alla procedura. Proprio per questo, ieri, Mentasti ha scritto una lettera a tutti i dipendenti: «L'ammissione alla procedura di concordato in continuità aziendale richiede l'impegno di tutti noi ed offre la grande opportunità di risollevarci in tempi ragionevolmente contenuti le sorti della nostra azienda. Questa opportunità è rafforzata dalla collocazione di Fse all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato italiane, un'occasione unica per poterci efficacemente riposizionare dal punto di vista industriale, produttivo e finanziario». Fsi ha erogato un prestito ponte da 15 milioni per garantire l'operatività di questi mesi.

IL COORDINATORE CITTADINO FI

Bisceglie, la bufera del caso rifiuti Silvestris aggredito finisce all'ospedale

● **BISCEGLIE.** Tensione politica alle stelle nel Comune di Bisceglie. L'ex consigliere regionale ed ex europarlamentare Sergio Silvestris è stato aggredito ieri pomeriggio mentre si accingeva a recarsi nella farmacia di famiglia, nel centro di Bisceglie. Silvestris, 43 anni, esponente di Forza Italia e coordinatore della coalizione cittadina di centrodestra, è stato violentemente colpito al volto da un uomo di mezza età che poi si è dileguato. In quel momento la vittima era intenta a dialogare con un suo amico.

Sull'episodio indagano i carabinieri, che hanno acquisito il filmato delle telecamere di sorveglianza. Silvestris, visibilmente stordito, è stato soccorso e trasportato presso l'ospedale «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie e successivamente trasferito per accertamenti presso il reparto di otorino del «Dimiccoli» di Barletta. Le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni.

In città c'è un clima particolare per le vicende legate al servizio di igiene pubblica, tra disservizi e proteste dei cittadini, ricorsi al Tar Puglia e l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Bari sulla società Camassambiente, destinataria a dicembre di una interdittiva antimafia da parte del Prefetto di Bari. Venerdì scorso Silvestris, in una conferenza stampa con gli alleati di «Noi con Salvini» e «Il Torrione», aveva criticato la gestione del sindaco Francesco Spina. Silvestris ha ricevuto la solidarietà del coordinatore regionale di Forza Italia, Luigi Vitali. Anche il sindaco Spina ha espresso solidarietà e ha chiesto al prefetto la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

IL RICORSO PER LA MANCANZA DELLA COSIDDETTA «INTESA FORTE» SULLA LOCALIZZAZIONE DELL'APPRODO DEL GASDOTTO

Tap, la Regione alla Consulta «Palazzo Chigi ci ha ignorato»

ELENA ARMENISE

● Gasdotto Tap, la Regione Puglia presenta ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione fra enti. Il ricorso segue alle richieste, avanzate nel giugno e nel settembre scorso dalla Regione al ministero dello Sviluppo economico, di revoca in autotutela del titolo autorizzativo del Tap. La questione riguarda, in particolare, la mancanza di «intesa forte» fra Stato e Regione riguardo la scelta del punto di approdo.

Nell'ambito della procedura che ha portato al rilascio dell'autorizzazione unica integrata per la realizzazione del gasdotto Tap, la Regione aveva espresso il proprio dissenso riguardo la scelta del sito di approdo, individuato lungo la costa di San Foca. Se-

condo la Regione di fronte al proprio dissenso il ministero avrebbe dovuto avviare le procedure per individuare una soluzione condivisa. La procedura per il rilascio dell'autorizzazione unica è stata invece rimessa nella mani della presidenza del Consiglio dei ministri e il dissenso della Regione è stato superato da una delibera di Palazzo Chigi in ragione della strategicità dell'opera.

Nel ricorso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la Regione ricorda che, secondo quanto chiarito in una recente sentenza della Corte costituzionale (la numero 110 del 2016), anche per i gasdotti dall'estero è applicabile la procedura che prevede la cosiddetta «intesa forte» fra Stato e Regione ai fini della localizzazione. Di fronte all'inerzia del ministero, nonostante un'esplicita diffida ad

ottemperare a quanto statuito dalla recente sentenza, la Regione ricorre dunque al giudice delle leggi per conflitto di attribuzione fra enti.

«La Regione ha evidenziato quello che è stato fatto nell'ambito della procedura autorizzativa - commenta il sindaco di Melendugno, Marco Potì - : invece di aprire un tavolo tecnico per individuare una soluzione di approdo condivisa, si è preferito seguire una scorciatoia. Qualcuno all'epoca disse che non c'era tempo ma oggi, a distanza di due anni, nulla è cambiato. I lavori non sono ancora partiti». Nel frattempo pende davanti al Consiglio di Stato il ricorso di Comune e Regione contro la decisione del Tar Lazio che ha ritenuto legittima l'autorizzazione unica e la Via. L'udienza è stata rinviata al 9 marzo.

INTERROGAZIONE AL MINISTRO

L'Abbate: Alfano ci chiarisca se Olivieri può fare il console Il grillino: accusato di bancarotta, non ha i requisiti

● BARI. Una interrogazione al ministro degli Esteri, Angelino Alfano, per chiedere se l'ex consigliere regionale pugliese Giacomo Olivieri, presidente nazionale del movimento politico Realtà Italia, abbia i requisiti per la nomina a console generale onorario della Slovenia in Puglia dopo la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di bancarotta fraudolenta. L'ha presentata ieri il parlamentare grillino Giuseppe L'Abbate: «Il ministro - ha detto il deputato barese - deve dirci se non ritenga che con questa accusa il requisito di onorabilità sia venuto meno».

Olivieri, avvocato, è coinvolto in una indagine della Procura di Bari relativa alla sua attività professionale: secondo l'accusa avrebbe contribuito al crac della Ctf, una società riconducibile all'imprenditore Emanuele Degennaro, suo coimputato. La richiesta di rinvio a giudizio è stata presentata il 1° dicembre, e la decisione del gup si conoscerà a febbraio. Il 10 febbraio 2015 Olivieri è stato nominato console generale di Slovenia grazie all'exequatur del ministero.

«In base alle convenzioni internazionali - dice L'Abbate - uno dei requisiti che lo Stato deve verificare ai fini dell'exequatur è proprio l'onorabilità della persona del candidato, al fine di tutelare la sicurezza dello Stato. Ho presentato, pertanto una interrogazione parlamentare al ministro Alfano per chiedere quali tipologie di controlli siano stati effettuati su Giacomo Olivieri in sede di exequatur nonché se, alla luce dell'indagine per il reato di bancarotta, il ministro non ritenga che il requisito dell'onorabilità sia venuto meno e, di conseguenza se non intenda revocare l'autorizzazione all'esercizio delle funzioni di console onorario».



Il barese Giacomo Olivieri

L brutto verso che ha preso da un bel pò la politica italiana di torcere il dibattito pubblico secondo i desideri dei suoi leader e non secondo i bisogni del paese, rischia anche in questa nuova stagione (fredda, in verità, come quella di prima) di squassare tutto. Prendiamo l'invocazione alle urne che si leva da più parti, anche se con diversa intensità e convinzione, ognuno immaginando di profittare delle difficoltà dell'altro.

Siamo a pochi giorni dalla sentenza della Corte costituzionale che dovrebbe scandire, secondo alcuni, il *count down* della fine anticipata della legislatura. Qualcuno vorrebbe giugno, massimo ottobre, forse trascurando di considerare che, per poter celebrare le elezioni a scadenza naturale entro la metà di febbraio del 2018, il Presidente Mattarella dovrebbe comunque sciogliere le Camere a dicembre di quest'anno. Parliamo, dunque, di una manciata di settimane tra una data e l'altra. Al netto, allora, del "cui prodest" la vertigine dell'urna, si tratta di capire se davvero non si possa utilizzare al meglio il tempo restante in questa legislatura (dieci/undici mesi), per fare qualcosa di senso per il Paese, senza farsi travolgere né dalla frenesia della revanche né dal penoso trascinarsi del tirare a campare. Una prima necessaria cosa da fare è, ovviamente, la legge elettorale. La Consulta dirà la sua tra qualche giorno ma si illude chi pensa che la politica potrà fare solo "copia e incolla" della sentenza per andare al voto con quel che resterà dell'*Italicum*. Il coordinamento tra i sistemi elettorali tra Camera e Senato si renderà necessario per evitare una distonia tra i risultati. E nel coordinamento necessario

PROVINCE E CNEL ABOLIAMOLI IN POCCHI MESI

di PINO PISICCHIO

c'è la condivisione sul tema che tutti dicono di avere, si può procedere velocemente. E, visto che parliamo di accordo e di riforme costituzionali, sarebbe il caso di provare a capire se anche l'abolizione delle Province e del Cnel può trovare un terreno d'intesa. In fondo sia i sostenitori del sì che quelli del no al referendum di dicembre almeno su questo dichiaravano di concordare. Sui piano delle cose che il Parlamento può fare ci sarebbe anche una base minima di riforme regolamentari per rendere lo stile di vita delle Camere meno simile ai riti in uso a Bisanzio. Un piccolo nucleo di riforme condivise (è possibile che alla Camera occorra fermare tutto per 24 ore quando c'è un voto di fiducia?) può essere varato con beneficio dei contemporanei ma soprattutto dei posteri.

Troppo ambizioso un programma così? In realtà l'unica ambizione che ha è di utilizzare al meglio il tempo fino alla fine della legislatura. Lavorando sulle cose possibili con un pò di buon senso. Troppa fiducia nel buon senso?

andrebbe messa anche una legge costituzionale che consenta il voto dei diciottenni al Senato: il voto riservato ai 25enni è un anacronismo del tutto privo di senso che sottrae a 4 milioni e mezzo di italiani il diritto di elettorato attivo che la Costituzione riconosce ai maggiorenni per la Camera. A chi obietta che ci vorrebbe tempo per la procedura di riforma costituzionale, ricorderemo che la riforma dell'art.81, nell'era Monti, è stata fatta in soli sei mesi e non tutti erano a battere le mani in Parlamento. Andrebbe fatta una verifica tra i gruppi politici, se



Cultura
Martinelli porta a Bari
 la pedagogia teatrale
 di Laura Valente
 a pagina 7



Musica
Petruzzelli, Rafal Blechacz
 suona Bach e Beethoven
 a pagina 7

OGGI 10°C
 Puglia
 Vento: 4-5 km/h
 Umidità: 84%

MER	GIO	VEN	SAB
17°C	17°C	17°C	17°C
☀	☀	☀	☀

Previsione meteo
 Climatista Francesco Tera

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redazione@corriere.mezzogiorno.it

BARI

corriere.mezzogiorno.it

La corsa del governatore

MA IL PD PUGLIESE COSA NE PENSA?

di Silvio Suppa

La probabile candidatura di Emiliano alla segreteria nazionale del PD solleva curiosità e riflessione; curiosità perché la presidenza della prima istituzione di Puglia è lavoro non facile da coniugare con la direzione di un partito di governo, nemmeno in piena salute, dopo il referendum costituzionale. La riflessione, invece, riguarda due ordini di problemi. Innanzitutto, una figura di prestigio territoriale che punti al ruolo di segretario nazionale di una formazione come il PD, dovrebbe preoccuparsi di esprimere tutte le componenti di quel partito, ma anche della società civile pugliese, quantomeno con un congresso regionale attento alla trama dei ceti produttivi dell'intera regione, alla differenza fra gli interessi vecchi e quelli più avanzati, fino all'evoluzione del nostro patrimonio culturale e civile; e nella cultura esistono risorse diverse, dalle professioni, alle università, agli scrittori e ai registi, senza trascurare l'informazione. Allora il confronto pubblico dovrebbe cominciare subito, superando la solita logica dei numeri, o lo schieramento di amici veri, amici falsi e correnti comunque mascherate. Né varrebbe mettere in campo le primarie, oggi ridotte a

gioco di mediazioni tutte interne alle componenti del PD, e perciò inadeguate a legittimare una candidatura di alto profilo e di consenso autentico. Il secondo ordine di problemi rinvia alla necessità di esibire un fondamento oggettivo alla candidatura pugliese, al di là delle obiezioni di chiunque. La questione rinvia al bilancio generale della politica regionale e ai suoi effetti presso la cittadinanza più attiva. A guardare le cose da vicino, oggi è evidente una scollatura all'interno della stessa maggioranza di governo della nostra regione, cominciando dall'intero comparto sanitario, il quale, in assenza di un coraggioso aggiornamento dei ruoli direzionali, seguita a privilegiare l'economia dei costi sullo scopo vero della sanità, cioè sulla sicurezza sociale e delle famiglie. Altro tema delicato è quello dei trasporti, fra disservizio e difetto di finanze; qui la pubblica soddisfazione è solo utopia. E poi c'è la disoccupazione giovanile, e altro ancora, compreso il ricco turismo, però senza vero ordine. E c'è anche la questione urbana - iniziando da Taranto - che attende ancora un progetto organico di sviluppo e di restauro. Il fatto è che per dare direzione a un partito di governo, o a un Paese così dissestato come il nostro, occorrerebbe disporre di un bilancio perfetto; esaminiamo dunque questo bilancio, serenamente. Infine, venga la scelta, magari con gli auguri, ma senza ombre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carluccio, consegnata la mozione di sfiducia



BRINDISI È stata depositata a palazzo di città per il protocollo la mozione di sfiducia nei confronti della sindaca di Brindisi Angela Carluccio, eletta alla guida di una lista civica di centro. Sul documento sono state apposte 17 firme. L'ultimo a firmare, nella serata di sabato, è stato il consigliere di Forza Italia Mauro D'Attis. Hanno firmato le forze di centrodestra e di centrosinistra, ma anche il Movimento 5 Stelle e il movimento di sinistra rappresentato da Riccardo Rossi. Tutti compatti su un solo obiettivo: mandare a casa l'amministrazione centrista. D'Attis, unico rappresentante in assise di Forza Italia, ha aderito, ma non senza qualche riserva. Avrebbe voluto, infatti, che si arrivasse in Consiglio dopo il 24 febbraio, in modo da non andare al voto la prossima primavera ma nel 2018. Sulle sue stesse posizioni si è detto anche il vice presidente del Consiglio comunale Damiano Flores (Pd). Carluccio ha detto che non intende dimettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrato e iscritto a un partito, il 6 febbraio al Csm

Il governatore dovrà difendersi dall'accusa di aver violato le norme. La replica: «Primo caso in Italia»

13 anni
Emiliano
non
svolge
le funzioni
di
magistra-
to da 13
anni

BARI Michele Emiliano dovrà scegliere, politica o magistratura. Proprio la sua discesa in campo nel 2004, con la prima elezione a sindaco di Bari, lo ha posto infatti in una situazione di incompatibilità che il prossimo 6 febbraio lo vedrà comparire davanti alla Sezione disciplinare del Csm.

Secondo la Procura generale della Cassazione, che ha chiesto e ottenuto per lui un processo disciplinare, chi indossa la toga, anche se come lui è in aspettativa o fuori ruolo, non può essere iscritto né fare vita partitica attiva. Come difensore di Emiliano, al mo-

mento è indicato il legale Aldo Loiodice, ma il governatore ha fatto sapere che per l'udienza nominerà un collega magistrato. Emiliano, comunque, non sembra non avere timori: «Non temo il giudizio del Csm, al quale mi rimetto con fiducia — afferma —. L'accusa non regge perché fondata sull'idea sbagliata che ci siano due categorie di politici: i magistrati che devono far politica da soli e gli altri che possono farla nei partiti». E aggiunge: «Sono l'unico magistrato nella storia d'Italia ad avere problemi di questo genere». Emiliano non nasconde, infine, qual-

che dubbio sulla tempistica del provvedimento e il fatto che, pur iniziata nel 2014, l'iniziativa disciplinare culmini con la richiesta del giudizio a suo carico proprio adesso che

ha manifestato la volontà di sfidare l'ex premier Matteo Renzi nella corsa alla segreteria nazionale del Pd. La procura generale della Cassazione sembra invece non avere dubbi. Nell'atto di incolpazione ricorda che Emiliano è iscritto a un partito politico dal 2004, violando così «la disposizione del decreto legislativo 109 del 2006 che prevede come illecito disciplinare questi comportamenti». Ieri, intanto, Emiliano è stato ascoltato dalla commissione Sanità del Consiglio regionale sul piano di riordino ospedaliero. Dopo la bocciatura di mercoledì sera, arrivata a

causa dei voti contrari di Cosimo Borraccino di Sinistra Italiana e di Paolo Campo del Partito democratico, che si sono aggiunti a quelli delle opposizioni, Emiliano ha voluto riportare un po' d'ordine, soprattutto tra le file della sua maggioranza. Rimane immutato il giudizio negativo delle opposizioni. Per Forza Italia, «la riunione è stata inutile», i CoR invitano Emiliano «a non andare avanti nell'attuazione del piano», i grillini gridano allo «smantellamento della sanità pubblica».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA LA CORSA ALLA SEGRETERIA

ECCO CHI STA CON EMILIANO

Un asse al Sud con Oliverio e De Luca
Più difficile la scalata al Nord

di **Francesca Mandese**

BARI La sua è una faccia che buca lo schermo. Físico imponente, come può esserlo quello di un ex giocatore di basket il cui lavoro in palestra e sul parquet è ormai solo un lontano ricordo, soppiantato senza alcun rimpianto da ricche tavole imbandite. La sua voce è perentoria e spesso sovrasta le altre, eredità del suo passato professionale di avvocato e magistrato. Per Michele Emiliano la strada sembrerebbe spianata. Facile per lui, nell'era dei social (dei quali è stato un utilizzatore ante litteram), e delle tv arrivare dritto al cuore degli elettori. Ma tutto questo basterà a portarlo anche dritto al cuore del Pd, a fargli conquistare la poltrona di segretario nazionale scalzando Matteo Renzi? Sempre che sia davvero questo il suo vero obiettivo.

La risposta non è semplice e le strade che si aprono dinanzi al numero uno della Regione Puglia sono diverse. La sua leadership incontrastata nella deputazione pugliese dei democrat e, forse, anche nel gruppo del Consiglio regionale non è sufficiente. Emiliano dovrà allargare i suoi orizzonti, guardare molto al di là dei

confini pugliesi. Un po' come aveva iniziato a fare nel 2014, quando ancora credeva di poter essere il capolista del Pd nella circoscrizione dell'Italia meridionale. Aveva cominciato a battere a tappeto le regioni del Mezzogiorno, ad allacciare relazioni e stringere alleanze. Salvo poi bloccarsi quando gli fu preferita la campana Pina Picerno.

Chi, allora? Qualcuno sostiene che abbia bisogno del sostegno di Massimo D'Alema, con il quale non ha mai avuto un rapporto idilliaco. Tutt'altro. E non sarà certo l'essersi ritrovati sullo stesso fronte, quello del «no», in occasione del referendum costituzionale a facilitare l'archiviazione di antiche e consolidate diversità di posizioni e vedute. Eppure, il suo cammino deve cominciare proprio da una rete di alleanze meridionali. Forse con i colleghi Vincenzo De Luca e Mario Oliverio, rispettivamente presidenti delle Regioni Campania e Calabria, ma anche Nicola Zingaretti (Lazio) potrebbe rivelarsi un inaspet-

tato sostenitore del governatore pugliese. Difficile, invece, che Emiliano possa trovare grazia tra i sindaci del Pd, che nell'Assemblea annuale dell'Anci svoltasi a Brindisi nel 2011 stopparono la sua corsa verso la presidenza eleggendo Graziano Delrio. «Di lui non si

fidano», dice qualcuno. Guardando ancora più a Nord, la lista dei possibili alleati si assottiglia ancora di più. Potrebbe aggiungersi l'ex sindaco di Roma Ignazio Marino, forse il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, ma ancora una volta, senza l'appoggio di

D'Alema l'obiettivo sarebbe quasi irraggiungibile. Se, dunque, Matteo Renzi non sfonda al Sud, Emiliano di certo non sfonda al Nord.

«Il vero nodo è se e quando ci sarà il congresso. Per adesso, il partito è ancora ostaggio dell'attuale gruppo dirigente e

nessuno vuole esercitarsi in possibili alleanze o endorsement». È il pensiero che esprimono, più o meno all'unisono, i parlamentari pugliesi Francesco Boccia e Dario Ginefra, che guidano il gruppo di sostenitori di Emiliano. La rosa dei tre candidati alla segreteria nazionale del Pd sarà il frutto di una scelta tutta interna, esito dei congressi che si terranno in ogni singola sezione territoriale e federazione provinciale. La scelta fra i tre più suffragati, invece, avverrà con elezioni primarie aperte a tutti. E qui, per Emiliano si aprirebbero nuovi scenari. Il suo feeling con l'elettorato grillino è noto. E nonostante

l'establishment del movimento non lo veda di buon occhio, il suo modo di essere potrebbe fare breccia fra quanti sono andati a ingrossare le file elettorali dei 5 Stelle o quelle dell'estensionismo.

«Ma c'è il trucco», afferma il giornalista e scrittore Peppino Caldarola. Il trucco nasconderebbe il vero obiettivo di Emiliano, che non è la leadership del Pd ma Palazzo Chigi. Non potrà scoprire le sue carte fino a quando i democrat non decideranno se separare o meno il ruolo di segretario nazionale da quello di candidato premier. Se così fosse, Emiliano punterebbe forse a un ticket con Roberto Speranza, con quest'ultimo candidato alla guida del partito e lui al ruolo di candidato premier. In caso contrario, potrebbe anche fare un passo indietro rispetto alla segreteria Pd, ma non dopo aver dato prova di poter aspirare a ruolo di leader di caratura nazionale e quindi giocarsi anche la carta di Palazzo Chigi.

Una storia tutta da scrivere, dunque, nella quale le variabili sono ancora troppe. Emiliano deve ora sfoderare tutte le sue doti di stratega o rafforzare la sua immagine «populista».

@fmandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione integrazione

Migranti, il piano dei sindacati per cancellare i ghetti

Sono per lo più albanesi, romeni e georgiani e lavorano prevalentemente nei settori dell'agricoltura, dei servizi e dell'edilizia. È la fotografia degli stranieri residenti in provincia di Bari al primo gennaio 2016. Ieri si è parlato anche di loro durante il primo incontro organizzato a Bari tra 25 organizzazioni, associazioni e comunità impegnate nel campo dell'immigrazione. Un incontro finalizzato a fare fronte unico per l'apertura di tavoli di confronto sulle tematiche dell'inclusione e delle politiche di integrazione. Riuniti nella sala della città metropolitana, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil provinciali, insieme ai responsabili delle

associazioni e delle comunità hanno sottoscritto la piattaforma per l'inclusione dei cittadini migranti nell'area metropolitana di Bari. Tra gli obiettivi della piattaforma ci sono, tra gli altri, l'attivazione e l'incentivazione degli strumenti di partecipazione dei migranti alla programmazione delle politiche regionali. Fondamentale sarà poi l'istituzione di consigli territoriali per l'immigrazione che coinvolgano una molteplicità di attori sociali, economici, istituzionali, del mondo della cultura, dell'università e dell'associazionismo e che rivestano il ruolo fondamentale di indicatori delle priorità degli interventi e delle politiche più aderenti al territorio,

utili a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri nella società. «Tutto questo — si legge nel documento — dentro la cornice del Piano regionale triennale sull'immigrazione che va ripreso nei suoi contenuti aggiornato e innovato e posto in tempi ravvicinati al confronto con le organizzazioni sindacali, le associazioni e le comunità. La nostra regione è stata sempre protagonista nell'affrontare i temi legati all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, nel contrasto del lavoro nero, dello sfruttamento e del fenomeno del caporalato che coinvolge immigrati e autoctoni».

C. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 24 Gennaio 2017 Corriere del Mezzogiorno

Criminalità | Politici nel mirino

IL CASO LA LETTERA ANONIMA

Il vicesindaco Brandi minacciato di morte per le case popolari Aggredito Silvestris

di Serena Russo

BARI «Hai finito di rompere i c., ci vediamo tra sessanta giorni. Pezzo di m.». C'è scritto questo, sul bigliettino che il vicesindaco e assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi ha portato venerdì scorso in Questura, per denunciare le minacce subite. Il messaggio intimidatorio gli è stato recapitato qualche ora prima, in ripartizione, quando Brandi ha notato un foglietto che spuntava dall'uscio della porta. «Sono in corso indagini», dice l'assessore che si dichiara tranquillo: «Vado avanti col mio lavoro». E sarebbe proprio al suo lavoro il riferimento del biglietto: sessanta giorni, infatti, sarebbero i tempi che il Tribunale del Riesame di Bari ha concesso alla Procura della Repubblica per procedere all'esecuzione dei sequestri in via don Gnocchi, nel quartiere San Paolo. Comune di Bari e Arca, dovranno poi verificare chi, tra le persone che occupano alloggi popolari, è

A Bisceglie Silvestris picchiato, aveva preso posizione sulla gestione dei rifiuti differenziati

in possesso dei requisiti per ottenere una sanatoria e chi, invece, dovrà subire uno sgombero. Ma questa, non è che la punta dell'iceberg. «Non è certo il primo atto intimidatorio di cui sono vittima», racconta Brandi. Solo sei mesi fa, una donna ha cospirato di benzina una porta della ripartizione patrimonio, in piazza del Ferrarese, minacciando di darle fuoco. Peggio ancora, quando i messaggi di morte, sono arrivati fino alla sua abitazione privata: il banale furto di un'automobile ha lasciato spazio a qualcosa di molto più profondo e pesante quando, l'assessore, al posto della propria vettura, ha trovato per terra due ombrelli messi uno sull'altro per formare una croce. Un vero e proprio messaggio di morte. Intimidazioni anche per l'assessore al Welfare Francesca Bottalico: «minacce? Almeno una decina di volte», racconta.

Giunta Decaro nel mirino, insomma. A partire dal primo cittadino, sotto scorta dallo scorso anno. Anche a Bisceglie la violenza inquina la vita pubblica: l'ex europarlamentare del Pdl Sergio Silvestris, dirigente regionale di Forza Italia, è stato aggredito da

sconosciuti davanti alla sua farmacia. Il politico è ricorso poi alle cure presso l'Ospedale di Barletta a causa di forti problemi di udito scaturiti dai colpi ricevuti. Nei giorni precedenti era stato protagonista di una dura polemica con l'amministrazione comunale in merito alla gestione dei rifiuti differenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Xylella

Quattro ulivi infetti E via libera al reimpianto

BARI La Xylella non è stata sconfitta, anche se molti esperti affermano che con essa si possa convivere, ma di sicuro il contagio non si è allargato a macchia d'olio come alcuni prevedevano. E questo, nonostante proprio ieri, dai uno dei quattro laboratori di analisi, sia arrivata la notizia di altri 4 ulivi trovati infetti. Due sono in territorio di Carovigno, in provincia di Brindisi, e due nei pressi del Lago Pappadai in provincia di Taranto. Si aggiungono ai due già individuati - ed estirpati - a Ostuni e Martina Franca.

Sei ulivi su alcuni milioni di piante che si trovano nei 175 mila ettari delle zone cuscinetto e di contenimento oggetto del monitoraggio da parte degli ispettori dell'Arif. Un numero, quindi, che non dovrebbe destare allarme e che, comunque, non deve far abbac-

sare la guardia di fronte a un batterio dalla valenza sicuramente distruttiva. Buone notizie potrebbero arrivare, in tal senso, tra oggi e dopodomani, giornate in cui verranno presentati i risultati di due diverse sperimentazioni in corso in provincia di Lecce. La prima è denominata Bi.C.C. (Bio-contrasto al CoDiRo), e interessa 64 ettari di uliveto, la seconda

è quella condotta da Marco Scorticchi a Veglie e Nardò.

La Commissione europea, intanto, apre alla possibilità di reimpianto di nuovi uliveti nell'area interessata dalla Xylella, cioè nei territori in cui il batterio risulta endemico. Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina dopo un incontro con il commissario europeo alla salute Vytenis Andriukaitis. «Abbiamo chiesto al commissario Andriukaitis di rimuovere il divieto di impianto di nuovi uliveti nell'area della provincia di Lecce per tutta la zona dichiarata infetta — dice Martina —. Il commissario ha condiviso l'idea di lavorare tecnicamente su questa proposta e ha aperto alla possibilità anche di aumentare le sperimentazioni in campo con team di scienziati che lavorino direttamente in Salento». Da Coldiretti è subito arrivata la richiesta di accelerare i tempi. «Gli olivicoltori sono da tre anni senza reddito — dice il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo —. Ci auguriamo che l'abrogazione del divieto possa presto diventare operativa perché il reimpianto rappresenta una speranza di ripresa economica e produttiva proprio dove la patologia ha azzerato un intero patrimonio olivicolo».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Degrado | Il caso

Nel cimitero mancano i loculi Ci sono solo cappelle per i ricchi

Problemi a Santo Spirito. A Palese invece inutilizzata gran parte dello spazio disponibile

La vicenda



● Nel cimitero di Santo Spirito spazio solo per le concessioni private. Anche il presidente del quinto Municipio, Gianni Moretti (nella foto), ha avuto problemi nella tumulazione di una persona cara. A pochi chilometri, a Palese, non ci sono problemi di spazio. Locali per le celle frigorifere vandalizzate: un'opera finita negli anni '90 e mai utilizzata.

BARI Già lo chiamano «il cimitero dei ricchi». Nel senso che, a meno che non si abbiano soldi a sufficienza per chiedere in concessione una parte di terreno e costruirvi sopra una cappella privata, per la tumulazione di un corpo è meglio rivolgersi altrove. «Se sei un poveretto non puoi seppellire i tuoi cari», dicono. Siamo a Santo Spirito, nel cimitero di quartiere, decisamente sottodimensionato rispetto alle esigenze del territorio. Anche se - va detto - i problemi riguardano esclusivamente le tumulazioni. «Posti sotto terra? Quanti ne vuoi», ci dice il custode. E chi non vuole? I loculi sono terminati, possibilità non ce ne sono. Così come non è pensabile allargare il cimitero, vista la vicinanza alla zona abitata. L'unica possibilità, ci spiegano, sarebbe buttare giù le mura perimetrali e costruirvi dei loculi a «nido d'ape» (in verticale, ndr).

Però, a ben guardare, una porzione di terreno libero c'è, anche se è in corso la costruzione di una serie di cappelle private. «E' capitato anche a me - ci racconta il presidente del quinto Municipio Gianni Moretti - Se, per pura coincidenza, un mio parente non avesse liberato un loculo fa-



L'ingresso
Il cimitero di
Santo Spirito dove
scarseggiano i
loculi, ma è
possibile costruire
le cappelle

cente parte di una cappella privata da lui acquistata, non avrei potuto tumulare il corpo di una persona a me molto cara venuta a mancare poco tempo fa». Con tutte le conseguenze del caso: il pagamento della concessione, più di duemila euro, e i lavori di sistemazione della cappella (piovevano calcinacci dal soffitto) effettuati da una ditta privata. I lavori dovevano essere a carico dei concessionari. «Se non sei ricco non sei nessuno», si

lamentano nei sentieri del camposanto. C'è persino chi ci ricorda della famosa poesia di Totò, *'A livella*.

Diametralmente opposta, invece, la situazione a pochi chilometri di distanza, a Palese. Il cimitero si estende su una superficie di ben ventiduemila metri quadrati, molti dei quali inutilizzati. «Tropo spazio - è il commento, mentre indicano una serie di loculi vuoti -, siamo una succursale di Bari». E anche a Palese,

come denunciato dal Corriere una settimana fa per Loseto, un'opera costruita negli anni '90 e mai utilizzata. O peggio. Lasciata all'incuria. E ai vandali. Rimane molto poco dei locali creati per la sistemazione di celle frigorifere, montate, ma mai entrate in azione (ad oggi le salme vengono conservate in una sala mortuaria). Anche in questo caso, centraline elettriche asportate, bagni letteralmente a pezzi, sanitari spartiti, infissi divelti. Rimane molto poco della funzionalità di un tempo. Entrare nella struttura è un gioco da ragazzi, vista la totale mancanza di protezioni. Neanche un lucchetto. Tutto ciò che poteva essere portato via, non c'è più. Anche in questo caso, rimettere a posto la struttura, costerà, e non poco. «95 mila euro è la cifra stimata - fa sapere l'assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi - ma i fondi non sono ancora disponibili».

E novità potrebbero essere in arrivo anche per il cimitero di Santo Spirito. Esiste, infatti, un progetto per la creazione di sessanta nuovi loculi. «Entro la fine dell'anno», assicura Brandi. Ma i residenti non sono soddisfatti.

Serena Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Il governatore sui tagli "Una tragica eredità" Sos ai medici di base: lavorate nel weekend

Duro attacco alla giunta Vendola Accuse anche sul pronto soccorso alla Mater Dei. "Era un vecchio accordo per salvare gli ex Ccr che rappresentano un feudo elettorale"

ANTONELLO CASSANO

APERTURA a piccole modifiche, tagli in vista anche per le cliniche private e tante accuse ai predecessori, da Fitto a Vendola. Il presidente della Regione Michele Emiliano batte i pugni e alza la voce in commissione sanità del consiglio regionale per mettere finalmente in pratica il piano di riordino ospedaliero concordato con i ministeri della Salute e dell'Economia e atteso da circa un anno. Quel piano di riordino che prevede chiusure di ospedali, riconversioni e accorpamenti di reparti così e che è stato bocciato pochi giorni fa proprio dalla commissione sanità.

L'audizione si trasforma però in un'occasione per Emiliano di togliersi più di qualche sassolino dalla scarpa. Il governatore parte subito in quarta, parla della necessità di fare subito molte assunzioni negli ospedali, chiede a Pino Romano la revoca delle dimissioni da presidente di com-

missione e attacca chi ha bocciato il piano: «Non è legittimo approfittare della situazione per fare marketing politico differenziato» dice rivolto a Borraccino di Noi a Sinistra, che ha bocciato il piano.

Il salto a Vendola è immediato: «Ci ha provato l'ex presidente di Regione, Raffaele Fitto, ci ha provato il successore Nichi-

Vendola, ma nessuno è riuscito ad attuare i piani di riordino». Emiliano spiega che il percorso è iniziato all'insegna dell'urgenza, per quello che non è stato fatto nel passato, ammonisce i medici di base e i pediatri a lavorare anche nei fine settimana per evitare che il pronto soccorso siano assaltati dai pazienti, alza la voce a proposito delle promesse non rispettate delle precedenti giunte in materia di risparmio di spesa farmaceutica, delle differenze di posti letto «per motivi politici» tra l'Asl di Foggia più favorita e quella svantaggiata di Taranto che, secondo il governatore «è stata incredibilmente, vergognosamente e immotivatamente trascurata nel passato. Una sottovalutazione catastrofica».

I sassolini da togliere sono tanti e allora cita anche il caso della Mater Dei e della costosa convenzione della Regione per attivare il pronto soccorso: «È frutto di un accordo fatto dalla precedente amministrazione, mi dicono per salvaguardare posti di lavoro degli ex Ccr, feudo elettorale». Una stoccata va anche all'ex assessore alla Sanità di Vendola, Tommaso Fiore, e alla sua idea di accorpare l'Ircs di Bari con il Policlinico: «Ma che progetto è questo in una regione che sconta mobilità passiva verso gli ospedali del Nord?».

Quanto all'accusa secondo cui

il piano taglia solo gli ospedali pubblici per preservare il privato, Emiliano nega: «Tra qualche giorno incontreremo gli esponenti della sanità privata per comunicare loro i tagli previsti nel piano». E a proposito della mancata nomina di un assessore alla Sanità, ribadisce: «Mi tengo la delega alla sanità per non tornare alla prassi in cui i sindacati hanno il loro assessore con cui parlare di cose ampie e meno ampie. Devono parlare con me anche di trasferimenti».

Le opposizioni però restano critiche. Per i forzisti Nino Marmo, Francesca Franzoso e Giandiego Gatta «il piano resta fortemente squilibrato» mentre il capogruppo dei Cor, Ignazio Zullo lo giudica dannoso per la salute dei pugliesi e per le casse della Regione. Molto critico anche l'esponente di maggioranza Mino Borraccino di Noi a Sinistra: «Il provvedimento è sbagliato, Emi-

"Non è vero che le cliniche private non saranno toccate: presto le misure del piano"

liano modifichi il suo stile di governo».

I grillini fanno di più e presentano un esposto alla magistratura contro la chiusura della neurochirurgia del Di Venere. Ma dalla giunta arrivano le prime rasscurazioni: sulla neurochirurgia si aprirà un dialogo con il dg dell'Asl Bari, Vito Montanaro, per tenerla aperta. Dialogo anche su altri fronti, come la pneumologia nell'ospedale di Ostuni o la chiusura ritardata nel tempo dell'ospedale di Grottaglie. Per queste correzioni, però, bisognerà attendere dopo la Pasqua.

FOTO: P. DI NINO/AGF

NUMERI

8

LE CHIUSURE

Sono gli ospedali da chiudere o riconvertire: tra questi ci sono Trani, Triggiano, Grottaglie e Mesagne

222

IL PRECEDENTE

Sono gli ospedali chiusi dalla giunta Vendola nel corso della prima fase del piano di rientro voluta dal governo



Mino Borraccino di Noi a sinistra

587 mln

I MEDICINALI

È il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata prevista dalla Regione da non superare entro il 2017

300 mln

I RISPARMI

Sono i milioni di euro che la Regione dovrà risparmiare entro i prossimi due anni sulla spesa farmaceutica

Barelle e spazi esigui, i Nas nei pronto soccorso

MARA CHIARELLI

ARRIVANO quando la sala di attesa è già piena e nel pronto soccorso del Policlinico di Bari è un lunedì come tutti gli altri giorni. L'ispezione dei carabinieri del Nas, il nucleo specializzato in tutela della salute, si muove tra decine di pazienti con il cartellino dell'accettazione tra le mani. La maggior parte di loro è un "codice verde" che non ha cioè urgenza di visita.

E vanno via, un paio d'ore dopo, segnando le irregolarità riscontrate: carenza di personale medico e infermieristico (almeno dieci unità in meno), malfunzionamento della "camera calda", quella zona destinata ad accogliere i malati che scendono dall'ambulanza, un utilizzo ano-

malo della camera rossa. I sei posti letto regolamentari, cioè, sono diventati dodici per accogliere le emergenze.

Un elenco tutto sommato accettabile, se si considerano altre situazioni emergenziali. Come l'ospedale "San Giacomo" di Monopoli, ad esempio, o quello di Bisceglie, visitati dai Nas nei giorni scorsi, dove la carenza di barelle e sedie a rotelle (20 in meno solo a Monopoli) si combina con spazi insufficienti per il numero di prestazioni giornaliere: al "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie se ne effettuano mediamente 260 in inverno, 320 durante il periodo estivo.

L'ispezione è stata disposta dal ministero della Salute, dopo lo scandalo del pronto soccorso di Nola. I carabinieri sono stati

anche al pronto soccorso del "Bonomo" di Andria, dove è stata registrata qualche carenza strutturale e l'ormai cronica insufficienza di personale medico.

Pochi medici anche all'ospedale "Di Venere" e alla clinica convenzionata "Mater Dei". In quest'ultima, inoltre, non viene utilizzato il sistema informativo "Edotto", che dal 2012 consente ai medici di individuare i posti letto liberi in tutta la Puglia e indirizzarvi il paziente di turno.

Voto positivo, per assenza di irregolarità, per il pronto soccorso dell'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII", il "San Paolo", quelli di Trani, Barletta, Corato e Terlizzi.

Le ispezioni proseguiranno nei prossimi giorni, per evitare che si ripropongano casi come quello di Nola. E mentre si atten-

de la riorganizzazione regionale del sistema sanitario, medici e infermieri si confrontano con le difficoltà quotidiane del sovraffollamento cronico: «Siamo un punto di riferimento non solo cittadino, ma di tutta la provincia barese — spiega la responsabile del pronto soccorso del Policlinico, Rossella Melodia — E spesso i pazienti arrivano con auto proprie, evitando l'ambulanza che potrebbe portarli in altri nosocomi meno affollati. Abbiamo poi reparti di eccellenza come la Neurochirurgia (ce n'è un'altra ad Acquaviva), la Chirurgia toracica e lo Stroke, per il trattamento dell'ictus. Vengono anche da altre regioni per avere le migliori cure. C'è molta attesa, è vero, qui è sempre così, sia di giorno che di notte».

FOTO: P. DI NINO/AGF

In primo piano

Il processo. Il governatore al Csm il 6 febbraio: "Ha la tessera del Pd nonostante sia ancora un magistrato". A Roma sarà difeso da un collega

L'ira di Emiliano "Sono l'unico pm finito sotto accusa perché fa politica"

ANTONELLO CASSANO

LA CORSA verso la conquista della segreteria del Pd è appena cominciata, ma Michele Emiliano già incontra un primo ostacolo. Un vecchio ostacolo, a dire la verità. Si tratta dell'accusa rivolta dalla Procura generale della Cassazione: un magistrato non può essere iscritto a un partito. «Iscrivendosi a un partito e svolgendo attività partecipativa e diretta in forma continuativa» il magistrato in aspettativa e iscritto al Pd ha violato «la disposizione del decreto legislativo 109 del 2006 che prevede come illecito disciplinare questi comportamenti», fa notare la Cassazione. Che nell'atto di incolpazione riporta anche la cronistoria delle violazioni contestate governatore: dal 2004, quando fu eletto per la prima volta sindaco di Bari, passando per la sua nomina ad assessore al Comune di San Severo e fino ad arrivare al 2015 con la nomina a presidente della Regione e contemporaneamente (per un breve periodo) anche alla guida del Pd pugliese come segretario. Cariche dirigenziali che «presuppongono per statuto l'iscrizione a un partito». A rafforzare il concetto ci pensa una sentenza della Corte costituzionale del 2009 riguardante il caso del magistrato fuori ruolo Luigi Bobbio, che nel 2007 era diventato presidente della federazione provinciale napoletana di Alleanza nazionale andando incontro all'azione disciplinare della Corte di cassazione.

I casi simili non mancano, anche se il discrimine è dato dalla tessera. Gianrico Carofiglio, per esempio, ha dato le dimissioni dalla magistratura al termine del suo mandato parlamentare. L'ex sottosegretario leccese Alfredo Mantovano, invece, dal 2013 è consigliere di Corte d'appello a Roma. Diverso il caso di Lorenzo Nicastro, assessore all'Ambiente nell'ultima giunta Vendola che si mise in aspettativa da pm a Bari. Una storia vecchia, si diceva, visto che la vicenda

che vuole il governatore "fuorilegge" salta fuori già nel novembre 2013, quando l'allora sindaco di Bari decide di candidarsi per essere eletto all'assemblea nazionale del Pd al fianco di Matteo Renzi (altri tempi). «Viene meno ai suoi doveri», lo attacca Massimo D'Alema. «Non ho alcuna intenzione di lasciare il Pd — gli risponde Emiliano — Ove terminassi l'aspettativa elettorale, mi impegno sin da ora a chiedere al Csm di essere posto fuori ruolo organico e assegnato a incarichi non giurisdizionali». Adesso quella vicenda sale di nuovo a galla. Il giorno del processo, il 6 febbraio, è ormai vicino. Il probabile sfidante di Renzi alla segreteria del Pd dovrà presentarsi davanti alla sezione disciplinare del Csm.

A difendere Emiliano sarà un magistrato di cui non si conosce il nome, «anche se — dicono i fedelissimi del governatore — ci sono molti colleghi che si sono offerti di patrocinare per lui dimo-

I fedelissimi contestano la scelta della data per il procedimento "Gli mettono il bastone fra le ruote mentre lancia la sfida a Renzi"

strandogli la loro solidarietà». Le sanzioni previste in questo caso sono il richiamo, la censura, la perdita dell'anzianità di servizio e teoricamente il venir meno della funzione. Ma il governatore potrebbe risolvere l'incostituzionalità. Emiliano non teme il giudizio del Csm. Lo ha detto nei giorni scorsi nell'intervista a La 7 in cui ha annunciato la sua corsa alla segreteria («Non temo una condanna», ha dichiarato in quell'occasione) e lo ribadisce anche più forte: «Sono l'unico magistrato nella storia della Repubblica italiana eletto democraticamente dal popolo come presidente della Regione al quale la Procura generale della Cassazione contesta l'iscrizione a un partito

politico nonostante non svolga le funzioni di magistrato da 13 anni causa l'espletamento del mandato elettorale». Emiliano ricorda di aver richiesto l'aspettativa «anche se la legge non mi obbligava a farlo», un'aspettativa che gli ha causato «un blocco di carriera che avrei evitato se avessi scelto di rimanere in servizio come la legge mi consentiva».

Il governatore entra anche nel merito: «Secondo la teoria accusatoria esisterebbero due tipi di politici in Italia. Quelli che una volta eletti dal popolo hanno il diritto di costruire la politica nazionale dentro i partiti ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione» e quelli che «possono essere sì eletti, ma devono rimanere da soli, senza possibilità di fare politica in partiti o gruppi parlamentari di partito. Tra questi ultimi ci sono soltanto i magistrati — attacca Emiliano — che dovrebbero dunque farsi eleggere senza candidarsi in liste di partito o a gruppi parlamentari. Che differenza c'è fra una tessera di partito e la candidatura in un partito o l'iscrizione a un gruppo parlamentare?», si chiede il governatore. Che si prepara «con fiducia» al giudizio del Csm. C'è chi però nel suo entourage chi cita la tempistica. «È singolare — dicono alcuni fedelissimi — che nel momento in cui annuncia la sua candidatura gli ricordino che non può farlo perché magistrato. Proprio quando punta in grande gli mettono i bastoni fra le ruote».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



DESIRÉE DIGERONIMO

Pm antimafia e candidata nel 2014 a sindaca di Bari: consigliera comunale per 6 mesi

LORENZO NICASTRO

Magistrato barese, candidato per l'Idv. Assessore regionale all'Ambiente con Nichi Vendola



GIANRICO CAROFIGLIO

Scrittore, politico e magistrato. Senatore Pd, ex presidente della Fondazione Petruzzelli



ALFREDO MANTOVANO

Pm leccese: deputato e due volte sottosegretario dell'Interno (nel 2001 e nel 2008)

Il reportage

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cronache.repubblica.it

Stanze vuote e computerspentì nello storico edificio sul lungomare che cerca una nuova identità dopo l'istituzione della Città metropolitana. E con la Pinacoteca che chiede di destinare spazi alle oltre 200 opere che ormai da anni restano chiuse in un deposito

L'ex Provincia è un deserto "Senza gettone di presenza i consiglieri non si vedono"

SILVIA DIPINTO

IDIPENDENTI la chiamano «la desertificazione del Palazzo». Un ente muore e i corridoi restano orfani. In attesa che parta l'operazione ripopolamento, con i nuovi servizi da accorpate. Nel gabbietto al secondo piano del palazzo della ex Provincia di Bari l'ultimo custode si è affacciato più di un anno fa. Le pagine del calendario, ferme ad agosto 2015, guardano alla bacheca in legno dell'albo pretorio. Sotto lo stemma dell'ente abolito c'è soltanto un avviso, con le nuove norme «in vigore da gennaio 2011». Un'intera ala del piano che ospita la sala consiliare si anima tre o quattro giorni al mese, quando i 18 consiglieri della Città metropolitana raggiungono lo storico palazzo in via Spalato per le riunioni dell'assemblea e le commissioni.

IL CASO PINACOTECA

A reclamare spazi nell'immobile di inizi Novecento, oggi sede della Città metropolitana, è stata dalle pagine di *Repubbli-*

"Sindaci e assessori lavorano nei loro Comuni invece di venire qui per pagarsi poi le spese"

ca la direttrice della Pinacoteca Corrado Giacinto, Clara Gelao. Più di 200 opere non sono esposte e restano chiuse in deposito — è il suo appello — oltre ai quadri e alle sculture relegate al quarto piano. «Ci servirebbe almeno un altro piano del palazzo per organizzare le grandi mostre», ha spiegato Gelao, comunque accogliendo l'ipotesi di un parziale trasferimento del patrimonio artistico nel castello svevo. La parola "fine" alla storia della Provincia di Bari è stata scritta due anni fa, con la legge di riordino del 2014. Da allora 62 metri di torre e 13mila 640 metri quadri di palazzo con vista sul lungomare sono in cerca di una nuova identità. Una novantina di dipendenti prepensionati e non rimpiazzati, che hanno lasciato pc spenti e

scrivanie polverose nelle sette sedi della neonata (si fa per dire) Città metropolitana.

LE STANZE VUOTE

La sala del colonnato si tira a lucido per le occasioni mondane: è il piano terra il cuore della socialità del palazzo. La maestosa scalinata (interrotta a metà dai lavori di ristrutturazione) conduce al primo piano, dove trovano casa la metà dei consiglieri e le stanze delle commissioni. Quattordici porte si affacciano sull'ampio corridoio: alle 11 di mattina c'è vita soltanto dietro due. Altre due stanze sono senza destinazione. «per non lasciarle vuote le usiamo come deposito», racconta un funzionario. I consiglieri si affaccia-

no soltanto prima dei consigli per le commissioni. «Lavorano principalmente nei loro Comuni, sono sindaci o assessori — ricorda il dipendente — Non hanno gettoni di presenza, a malapena il rimborso delle spese di viaggio: perché dovrebbero venire qui ogni giorno?». I numeri gli danno ragione. Da giugno 2016 le cinque commissioni si sono riunite 30 volte, in media meno di quattro incontri al mese. Diciotto sedute di consiglio per approvare 146 delibere. La fotografia di corridoi deserti, porte sbarrate, luci spente, targhette senza nomi si ripete anche al secondo piano. Il via vai è costante e fruttuoso nella sezione destinata al sindaco Antonio Decaro, al suo staff, agli uffici,

impegnati a preparare i progetti del Piano città di Bari da 230 milioni di euro e del Bando periferie. Non ci sono invece passi a disturbare la quiete di una decina di stanze dedicate alla struttura politica. «I più presenti sono i consiglieri con delega alla scuola, alla cultura e alla viabilità — ammette un sorvegliante — che però spesso preferiscono recarsi direttamente nelle sedi distaccate, dove ci sono gli uffici dei loro servizi, perché è più utile». Al terzo piano sul montacarichi qualcuno ha posizionato un cartello: «Si prega di non utilizzare per la posta in partenza — è il *memento mori* — in quanto al piano di ricezione non c'è personale». A ricordare la vita che fu, e che non c'è più, ci pensa uno sportello del Banco di Napoli, con «operatività sospesa» e l'arredamento ancora completo. «Erogava gli stipendi ai dipendenti senza conto corrente — ricordano i superstiti — poi siamo stati decimati e la banca si è trasferita».

IL RIPOPOLAMENTO

Che il palazzo di via Spalato

IL PROBLEMA

"Venite a vedere cosa facciamo" E il Municipio 1 paga 1.900 euro

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A denunciare il caso è la consigliera comunale Irma Melini (Gruppo misto). «L'idea era di far visitare il Municipio a minimo 50 ragazzi ricompensando l'associazione con 1.900 euro - denuncia la consigliera di opposizione a Palazzo di città - Un progetto-farsa irrispettoso dei soldi di noi contribuenti: perché spendere denaro pubblico per un progetto che un anno fa era stato gratuito? Una beffa se pensiamo che i Municipi, come denunciato da *Repubblica*, ci costano tre volte quanto spendono. E visto come spendono, potremmo risparmiare 2 milioni di euro all'anno chiudendoli». Già prima di Natale la maggioranza del Municipio 1 aveva tentato il blitz in consiglio e il progetto era stato rinviato in commissione. Non in quella della Cultura, dove forse sarebbe stato più logico che finisse, ma in quella sul Welfare, che si occupa dei servizi sociali. «Il risultato? - va avanti Melini - Il progetto torna in consiglio municipale con una modifica che ne giustificerebbe il costo: l'aggiunta di una mostra fotografica e una conferenza stampa». Poi la hoccatura. «Il programma di decentramento portato avanti dal Comune di Bari ha fallito non soltanto amministrativamente - denuncia la consigliera Melini - ma soprattutto nella scelta politica di chi oggi non ha neanche i numeri per approvare il progetto».

(fr.ru.)

Completamente arredato lo sportello interno del Banco di Napoli "L'operatività è sospesa"

sia sottoutilizzato lo sa bene anche il consiglio metropolitano, che ad aprile scorso ha approvato una delibera per accorpate gli uffici distribuiti in sette sedi diverse nelle tre principali: via Spalato, corso Sonnino e via Re David. Un'operazione che permetterebbe di ridurre gli spostamenti e risparmiare sui fitti. Provando, per esempio, a mettere all'asta uffici appetibili sul mercato, come gli appartamenti in via Dalmazia che ora ospitano l'Orchestra della ex Provincia. Un cronoprogramma preciso ancora non è stato messo a punto. «Si procede volta per volta, non appena si liberano le stanze», assicurano dallo staff del sindaco, mentre sfilano gli scatoloni dell'ufficio Contratti, in fase di trasloco.

REPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
la.repubblica.it



Elena Gentile con Nichi Vendola

L'intervista

Elena Gentile, europarlamentare del Pd, replica punto su punto a Emiliano

“Da lui solo prepotenza e tanta improvvisazione entri in un ospedale”

La stoccata dell'ex assessora: sceneggiata tragicomica per nascondere limiti e contraddizioni del suo governo

L'AVVINGO

“In Puglia non c'è epidemia da meningococco” i vaccini gratuiti sono stati estesi ai nati dal 2003

«Non c'è alcuna epidemia di meningite da meningococco, di nessun tipo, in Puglia. I casi sono pochissimi, non c'è nessun motivo di preoccupazione. Queste vaccinazioni (contro il meningococco B) sono opportune e già consentite ai bambini nel primo anno di vita. Noi le stiamo estendendo anche ad altre categorie». Così il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano in conferenza stampa, con il direttore del dipartimento Salute e benessere sociale della Regione Puglia Giancarlo Ruscitti, ha illustrato le indicazioni emerse dalla commissione regionale vaccini riunitasi per formulare indirizzi in merito all'aggiornamento del calendario vaccinale regionale 2017. «La commissione — ha detto Ruscitti — ci ha dato delle indicazioni precise alla luce della previsione contenuta nell'art 52 della legge regionale 40 del 20 dicembre 2016. Anche se in Puglia non ci troviamo di fronte a nessun tipo di emergenza, in base a ciò che è stato previsto dalla legge regionale di bilancio 2017, possiamo vaccinare gratuitamente tutti coloro che sono nati dal 2003 al 2013. I ragazzi e le ragazze, con le loro famiglie dovranno prenotarsi al centro vaccini della Asl di riferimento. Coloro che invece sono nati dal 2017 in poi verranno vaccinati gratuitamente con chiamata attiva, cioè saremo noi a chiamare le famiglie, così come per i nati dal 2014. Possono essere vaccinati gratuitamente anche gli adulti che si recano in zone a rischio per motivi di lavoro o di studio».



LE NOMINE
Il cambio di Gorgoni è esemplare. Come i dg Asl trattati da burattini

IL PARTITO
Non può servire due padroni: lasci stare il Pd e faccia il presidente

FRANCESCA RUSSI

«NON penso che il presidente abbia mai varcato la soglia di un ospedale. Nel suo governo regionale vedo tanta prepotenza e poca potenza». L'europarlamentare Pd Elena Gentile, ex assessora alla Sanità della giunta Vendola, spara a zero contro Michele Emiliano. «Farebbe bene a occuparsi di sanità invece che pensare alla segreteria Pd. E a confrontarsi invece di prendere decisioni in assoluta solitudine chiuso nel palazzo reale: non si va tra le gente solo quando nevicava».

Onorevole, è davvero tutta colpa del governo Vendola?

«Il presidente Emiliano la smetta con questa sceneggiata tragicomica che ha messo in campo per nascondere i limiti e le contraddizioni del suo governo. È passato un periodo sufficientemente lungo per attribuire anche a lui, se vi sono responsabilità, una parte di queste. Lo dico in virtù della road map che prevedeva la presentazione del piano di rientro entro il 31 dicembre 2015, cosa che non è avvenuta».

Il presidente sostiene che negli anni precedenti la Puglia abbia perso credibilità negli uffici ministeriali a Roma.

«Assolutamente falso. Se la Puglia ha perso credibilità lo si deve al suo governo che ha traccheggiato in tutti questi mesi».

Traccheggiato?

«Non c'è stato nulla, solo improvvisazione. La stessa sostituzione repentina del capo dipartimento Sanità Giovanni Gorgoni la dice lunga sul fallimento della prima parte di governo. È palese anche l'inadeguatezza di molti direttori generali delle Asl che sembrano burattini».

Secondo lei il governatore dovrebbe nominare un assessore alla Sanità?

«Penso sia giusto individuare una persona dedicata perché aver compilato carte e aver messo in fila dei numeri non significa aver risolto la questione. Ci vuole intelligenza, competenza, so-

prattutto umiltà per capire che vi sono situazioni particolari nella nostra regione. Non penso invece che il presidente abbia mai varcato la soglia di un ospedale e abbia verificato di persona le difficoltà che derivano dalla necessità di assicurare cure adeguate. Ma con la prepotenza mediatica che lo contraddistingue preferisce tenersi la delega».

Proprio in tv Emiliano ha annunciato la sua candidatura alla segreteria Pd, dopo averla smentita nei giorni scorsi. Che ne pensa?

«Il giochino di sfogliare la margherita, mi candido, non mi candido, ha stancato. I due ruoli — governatore e segretario — sono inconciliabili perché il ruolo politico implica la conoscenza dei problemi dell'intero Paese. Lo dico per esperienza: quando Vendola decise di fare il segretario del suo partito, lo fece avendo una squadra di governo preparata e pronta a continuare il lavoro anche quando lui era fuori. Non penso che questo si possa dire dell'attuale compagine di governo. Nella vita non si possono servire due padroni: se Emiliano ha voluto tenacemente la presidenza della Regione mi pare giusto si dedichi alla stessa, visti i risultati deludenti».

Questa è una valutazione tecnica. Quella politica?

«Non ho ancora capito Emiliano quale vocazione politica o partitica abbia, se per davvero crede nel Pd. Veste i panni del Masaniello rivolgendo le sue attenzioni al popolo orfano della sinistra Pd, strizza l'occhio ai 5 Stelle, imbarca pezzi di destra visibili, basti vedere come abbraccia con tanto affetto il professor Schittulli. Voglio un segretario che sia orgoglioso della sua militanza, lui ha le idee un po' confuse, non si può pensare a una leadership solo del Sud: è riduttivo e banale».

Una bocciatura totale?

«Emiliano pensi alla sanità. E lasci stare ricordi e riferimenti al passato, perché volgendo le spalle per guardare indietro rischia di inciampare».

Olocausto/ L'intervista

Il racconto di Shuni Lifshitz, ritornata a Santa Maria di Leuca per riscoprire le proprie radici
"I miei genitori ebrei in fuga dalla Polonia trovarono rifugio in Salento: io sono nata qui"



I ricordi della Shoah

Il documentario
"Rinascere in Puglia"
ricostruisce le vicende
fra il 1945 e il 1946

«Sì, dopo essere stata in Italia, ho capito che intorno a questa storia di rinascita, di gente che dopo l'orrore decideva di ricominciare la propria esistenza, andava girato un film. Ester l'avevo conosciuta tanti anni fa in Israele ma non sapevo che eravamo nate nello stesso luogo. Un giorno, per caso, ho avuto modo di leggere un suo documento che riportava la nascita italiana. Rivka l'ho conosciuta a Oxford, in Inghilterra, durante una cena. Così l'idea di venire in Puglia a raccogliere notizie dei nostri genitori da chi li aveva conosciuti. Il Salento avrà sempre un posto speciale nel mio, nel nostro cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

IL FILM
È stato girato in Salento "Rinascere in Puglia" diretto da Yael Gatzir. A Santa Maria di Leuca fra il 1945 e il 1946 nacquero 300 bimbi dagli ebrei che qui si erano salvati

LE PROTAGONISTE
Nel documentario il ricordo di Rivka Coen, Ester Herzog e Shuni Lifshitz nate fra il 1945 e il 1946 e tornate in Salento per poter recuperare le radici della propria storia

IL PROGETTO
Il film "Rinascere in Puglia" è stato presentato ieri a Nardò, oggi sarà presentato a Ginosa e domani a Trani ai ragazzi delle scuole per il progetto "La Puglia per la Shoah"

ANTONELLA GAETA

DAVANTI agli occhi, bimbi che nascono, carrozzelle, mamme in una giornata di sole dell'immediato dopoguerra. Appena dietro le loro spalle, l'orrore della Shoah, lo sterminio programmato e criminale. È il Salento di settant'anni fa a dispensare il senso di una rinascita a migliaia di ebrei che per di qui sono passati prima di partire per Israele. Santa Maria al Bagno, le ville delle Cenate, le case dei pescatori, Santa Maria di Leuca, Tricase, Santa Cesarea, a spalancare le porte.

«A Santa Maria di Leuca, in particolare, c'era una struttura adibita ad ospedale, qui sono nati tantissimi bambini. Siamo riusciti a rintracciarne trecento. Tre bambine in particolare, nate nell'arco dello stesso anno, dal '45 al '46: Rivka Coen, Ester Herzog e Shuni Lifshitz, sono tornate in Puglia per ricostruire le loro radici e le abbiamo filmate» spiega Gady Castel lo sceneggiatore e produttore del documentario diretto da Yael Katzir, *Rinascere in Puglia*, presentato ieri a Nardò, oggi a Ginosa e domani a Trani ai ragazzi delle scuole medie e superiori, per il progetto "La Puglia per la Shoah", workshop itinerante in diverse città voluto dal Consiglio regionale della Puglia, Teca del Mediterraneo (www.pugliashoah.it). Una delle tre bambine del '45 è Shuni Lifshitz, ieri alla presentazione di Nardò.

Signora Lifshitz, dunque dobbiamo considerarla pugliese?

«Certo che lo sono, c'è scritto sui miei documenti. In realtà, siamo partiti per Israele poco dopo la mia

nascita, nel febbraio del 1946. Ci siamo stabiliti a Tel Aviv. Ma proprio quel luogo d'origine mi ha riportato in Puglia. Ho cominciato a ricostruire questa storia, sono venuta a Santa Maria di Leuca, ho incontrato persone che se la ricordavano, ho avuto accesso al diario di un sacerdote, ho visto le ville che ci ospitavano, sono andata al Museo di Santa Maria al Bagno».

Che giorni sono stati?
«Di grande sorpresa ed emozione. Non sapevo esattamente ciò che era accaduto in Puglia, i miei genitori non me ne avevano parlato. Qui ho conosciuto tante persone sincere, piene di affetto».

Come sono arrivati i suoi genitori in Puglia?

«Loro abitavano nella Polonia dell'Est. Quando i nazisti sono arrivati, li hanno portati nei boschi per ammazzarli. A mio padre hanno assassinato moglie e figli, ma lui è riuscito a scappare e a vivere all'aperto, nascondendosi, per diciotto mesi. Lo stesso destino della mia futura madre. Allora, si sono incontrati, hanno unito il loro dramma e le loro solitudini e si sono messi in cammino per l'Italia per poter tornare in Israele. Mia madre era già incinta di me».

E, poi, c'è l'incontro con Rivka e con Ester.

IL PROGRAMMA

Giornata della Memoria, ecco le iniziative



GLI INCONTRI
Fra gli ospiti delle iniziative per la Giornata della Memoria anche Eraldo Affinati (nella foto)

Intorno alla Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio, storie, libri, concerti, testimonianze. Per portare avanti il lavoro svolto intensamente in questi anni con il Mese della Memoria, i Presidi del Libro hanno raccolto un calendario di iniziative intorno al titolo "Pietre d'inciampo - della Shoah, degli altri genocidi". Da Acquaviva a Bari, da Sannicandro a Bisceglie, da Taranto a Maglie, mostre, proiezioni e incontri con autori come Carlo Greppi, Antonella e Franco Caprio, Giacomo Mazzariol, Eraldo Affinati. Il 27 alle 10, nell'aula del Consiglio regionale di via Capruzzi a Bari, è in programma un convegno dedicato alla Shoah. Sempre il 27, la Fondazione Paolo Grassi ricorda la tragedia con un concerto al via alle 20 nell'auditorium della fondazione a Martina Franca. Nella stessa giornata,

Arcigay Salento, La Terra di Oze e Salento Pride organizzano a Galatina, alle 18,30 nel Palazzo della Cultura, un incontro di approfondimento sull'olocausto. L'Olocausto sarà spiegato ai bambini attraverso lo spettacolo *La guerra dei grandi* portato in scena per le scuole da Teatrificio22, al teatro Comunale di Corato, sempre il 27. A Giovinazzo, il 26 alle 18,30, nella Sala San Felice, proiezione del film *Il grande dittatore*; il 30, conferenza *C'era una donna nel lager*. Infine, oggi alle 18 a Ruvo, nella Pinacoteca comunale d'arte contemporanea, s'inaugura la mostra "1938-1948 dalle leggi razziali a Israele: il viaggio della speranza e il ruolo dell'Italia", curata da Andrea Jarach. Visite dalle 9 alle 13, soprattutto per le scuole. Resterà aperta fino al 28 gennaio. Info 080.351.15.13.

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE «MICHELE SA BENE CHE I POLITICI NON SONO TUTTI LADRI E I MAGISTRATI NON SONO TUTTI BRAVI»

«Emiliano che sogna Bettino? È la sua idea contro l'ipocrisia»

Bobo Craxi: mio padre si autodenunciò, altri continuano a mentire

ROBERTO CALPISTA

«Io ho sognato spesso Craxi, non so per quale ragione, forse perché come magistrato ho la sensazione che attorno a quell'uomo si sia consumata una tragedia, anche se rimane il fatto che ha commesso dei reati. Sono sempre d'accordo a riaprire la discussione».

Bobo Craxi, queste su suo padre Bettino, sono parole di Michele Emiliano, magistrato in aspettativa, presidente della Regione Puglia e sempre sul punto di sfidare Renzi alla segreteria del Pd. Sorpreso?

Non per quanto ha detto, ma perché ha reso pubblico un aspetto intimo. Da quando me lo aveva detto tra me e Michele è nato un rapporto personale.

Perché è già accaduto in passato?

Anni fa mi telefonò, non ricordo bene quando, ma credo fosse il periodo di un'inchiesta da cui Emiliano fu sfilato. E mi disse: «Mi è apparso tuo padre in sogno. Lo sogno spesso».

E secondo lei?

Credo che Michele voglia sottolineare la differenza tra Craxi che si assunse le proprie responsabilità, mentre altri sul finanziamento illegale dei partiti ancora oggi continuano a mentire. Mio padre si autodenunciò contro l'ipocrisia di un'intera classe dirigente.

Emiliano a parte la telefonata che le fece, in questi giorni ne ha parlato in televisione. Il contesto conta?

Non è un fatto secondario se si vuole costruire un consenso sapendo che c'è un passato e va revisionato secondo logiche che attonano alla buona politica. È un riconoscimento

fondamentale per chi si candida ad essere classe dirigente. Ed Emiliano avverte queste radici, consapevole che la Puglia è stata un feudo dei grandi partiti democratici di un tempo.

L'Emiliano magistrato però sorprende un po' con questo «revisionismo». Non crede?

Emiliano conosce anche gli eccessi che hanno contraddistinto una parte

della magistratura. E del resto come i politici non sono tutti ladri, i magistrati non sono tutti bravi.

Suo padre che pensava dei magistrati/politici?

In realtà nella prima Repubblica erano rari. Quello era il tempo dei professionisti della politica. Era tutto incentrato sul primato della politica e dei partiti organici alla società. Ora che il rapporto si è ribaltato spesso chi proviene dalla società civile non da sempre un buon esempio.

Emiliano potrebbe essere un Bettino 2.0?

Il presidente della Puglia si contraddistingue per il trasversalismo, un pragmatico che lascia l'ideologia, sebbene mantenga venature di utopismo. È un ibrido delle diverse esperienze politiche, che non tarda a riconoscere.

Trasversale partendo dal Pd?

Quando è sceso in politica, Forza Italia in Puglia era occupata e la destra storica orfana di Tatarella. Inevitabile la scelta del Pd. L'obiettivo però è di riportare il Sud alla centralità, dopo un decennio padano e un altro

tosco-emiliano.

Renzi-Emiliano, nemici perché simili?

Forse nel pragmatismo non nei progetti. Michele ha un respiro più popolare; Matteo era più una speranza per le classi dominanti.

Emiliano leader nazionale ce lo vede?

Il governatore della Puglia è per sua natura un uomo politico nazionale. Non so se la sua dimensione possa essere quella di segretario del Pd, ma ha una personalità utile ad attirare quel cosenso che altri non riescono più ad intercettare.

Veniamo a suo padre. Anniversario della morte

e solite polemiche. A Milano si dibatte per dedicargli una strada. Grillo dice: «Meglio Dario Fo». La sua replica?

Ogni anno da 17 anni è così. Craxi vuoi o non vuoi continua a far parlare di sé, a dimostrazione della forza dell'uomo politico. Se ci fosse un parere condiviso se la sarebbero già dimenticato. Invece così lo tengono in vita e a noi ci tengono allegri.



PADRE Bettino Craxi



FIGLIO Bobo Craxi

LETTER IL GIUDIZIO SI CELEBRERÀ IL PROSSIMO 6 FEBBRAIO DAVANTI ALLA SEZIONE DISCIPLINARE

«Iscritto a un partito e ancora pm» il Csm processa il presidente pugliese

Il governatore: sono l'unico magistrato in Italia ad avere questi problemi

ROMA. È pronto a candidarsi alla guida del Pd come alternativa a Matteo Renzi. Ma ora proprio la militanza in quel partito, nel quale ricopre da una decina d'anni cariche dirigenziali, rischia di costare cara al governatore della Puglia Michele Emiliano. Perché, nonostante si sia affacciato alla politica nel 2004, con la prima elezione a sindaco di Bari, è ancora a tutti gli effetti un magistrato. E chi indossa la toga, anche se come lui è in aspettativa o fuori ruolo, non può essere iscritto né fare vita partitica attiva, almeno secondo la Procura generale della Cassazione che ha chiesto e ottenuto per lui un processo disciplinare.

Il giudizio si celebrerà a breve, il 6 febbraio prossimo davanti alla Sezione disciplinare del Csm. Come difensore del probabile competitor di

Renzi, Emiliano ha fatto sapere che per l'udienza nominerà un collega magistrato. Il governatore comunque non sembra non avere timori: «non temo il giudizio del Csm al quale mi rimetto con fiducia», ha detto. «L'accusa non regge» perché fondata sull'idea sbagliata che ci siano due categorie di politici: i magistrati che devono far politica «da soli e gli altri che possono farla nei partiti».

E a non convincere il governatore della Puglia è anche la tempistica dell'iniziativa disciplinare, cominciata nel 2014 e culminata ora con la richiesta del giudizio a suo carico: «sono l'unico magistrato nella storia d'Italia, proprio in questi giorni e chissà perché, ad avere problemi di questo genere. Nonostante non svolga le funzioni di

magistrato da 13 anni causa l'espletamento di mandato elettorale», ha osservato Emiliano.

La procura generale della Cassazione sembra invece non avere dubbi. Nell'atto di incolpazione ricorda che Emiliano durante i mandati prima di sindaco di Bari (dal 2004 al 2014), poi di assessore al Comune di San Severo e ancora oltre di presidente della Regione Puglia (dal giugno 2015 a ad oggi) ha ricoperto contemporaneamente gli incarichi di segretario e presidente del Pd della Puglia. Cariche dirigenziali che «presuppongono per statuto l'iscrizione al partito politico di riferimento».

Proprio «iscrivendosi a un partito e svolgendo attività partecipativa e direttiva in forma sistematica e continuativa», Emiliano «ha violato» la disposizione del decreto legislativo 109 del 2006 che prevede come illecito disciplinare questi comportamenti; norma che a sua volta dà attuazione a una prescrizione della Costituzione, «posta a garanzia - sottolinea ancora la Procura generale della Cassazione - dell'esercizio indipendente e imparziale della funzione giudiziaria» e che vale anche per i magistrati «collocati fuori del ruolo organico».

No di Vendola a Pisapia

«Campo progressista proposta velleitaria». Ma Smeriglio si smarca

● **ROMA.** A sinistra del Pd cresce il dibattito, anche aspro, in attesa di sabato, quando al Centro Congressi dei Frenani, Massimo d'Alema darà nuova linfa ai suoi comitati del No. Mentre Arturo Scotto lancia la sua candidatura alla segreteria di Sinistra Italiana, Nichi Vendola bocchia come «velleitaria», la proposta di «Campo Progressista», lanciata da Giuliano Pisapia. «Un'idea - scrive l'ex governatore della Puglia che non si misura con la realtà, non c'è alcuna analisi degli effetti del riformismo renziano». Già alcune settimane fa si disse non interessato all'iniziativa bollata come una corrente di sinistra del Pd».

Di parere opposto il suo compagno di partito, Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio, guidata dal Pd Nicola Zingaretti: «Vendola non mi ha convinto. Anzi. Nella sua analisi non ci sono la destra e il populismo che straripano in tutto il mondo occidentale. Ricordare che parte delle responsabilità sono in capo alla sinistra che ha

abbracciato il liberismo, cosa vera, non risponde alla domanda sul nostro ruolo, su quello che dobbiamo fare noi. Io continuo a pensare - sottolinea Smeriglio - che l'esperienza di governo di Vendola in Puglia vada difesa e valorizzata. Spiace vederla liquidata in due battute proprio dal suo protagonista principale. Bisogna avere più rispetto per chiunque provi a muovere e a cambiare i rapporti di forza nel centrosinistra spostando l'asse a sinistra come fanno Pisapia, D'Alema, Bersani e tanti altri».

Smeriglio rilancia quindi una lotta politica «da dentro», «come hanno fatto Sanders, Corbyn e Hamon, che non si sono esiliati ma che hanno giocato la loro partita nel campo progressista invadendolo insieme a soggetti sociali e punti programmatici radicali che altrimenti sarebbero stati vissuti come pura testimonianza». A dar manforte a Vendola, Nicola Fratoianni, secondo cui il flop di Manuel Valis alle primarie socialiste, conferma la crisi del «patto delle camicie bianche».

Grillo frena l'asse populista

«Mai alleanze con il Carroccio»

● **ROMA.** L'asse con Trump e Putin, la lotta per il consenso «populista», il rinnovato attacco all'euro e alle politiche europee, sull'immigrazione e anche rispetto alla Consulta dalla quale, entrambi, si attendono una risposta che possa dare il via ad un sistema elettorale immediatamente utilizzabile per andare subito al voto.

Mai come come in questo momento il rischio di sovrapposizione tra M5s e Lega Nord è stato così alto: al punto che i vertici del Movimento hanno deciso di scatenare l'altoia e rimettere in carreggiata la linea del Movimento. Che resta la stessa: «No alle alleanze e tantomeno con la Lega o FdI», avverte Luigi Di Maio. «Sal-

vini, Meloni, mangiate tranquilli. Il Movimento non fa alleanze con quelli che da decenni sono complici della distruzione del Paese» detta il blog di Beppe Grillo.

Il rischio confusione è così alto e pure la possibilità di deludere quella parte di elettori più sensibili alle tematiche di sinistra che la possibilità di fare fronte comune viene letteralmente presa di petto. Al punto di scatenare un vero e proprio attacco virulento nei confronti de La Repubblica, rea di aver ipotizzato un'alleanza di governo, dopo le elezioni, con Salvini e Meloni. L'autore dell'articolo viene ritratto seduto su un water, con il suo giornale a fare da carta igienica.

Ma anche nel Movimento ci sono le prime prese di posizione. La senatrice Paola Nugnes, ad esempio salta sulla sedia e annota su Fb: «mi sono svegliata nazionalista e leghista. Ma quando ne abbiamo discusso?». Il post viene poi cancellato perché, assicura la senatrice, «mi è stato detto che ci sarà un chiarimento». Che arriva.

Salvini contrattacca. «Un'alternativa seria non può stare con i piedi in due staffe. Anche i Cinque Stelle ormai dicono una cosa il lunedì e la smentiscono il martedì». Anche Giorgia Meloni reagisce stizzita: «Caro Grillo, tranquillo, so benissimo che sei la guardia bianca del palazzo».

CENTROSINISTRA SMENTITI INCIUCI CON FORZA ITALIA SULL'AGCOM

Nel Pd sospetti incrociati e ricerca del «federatore»

E Renzi tiene per sé i i contatti con i partiti

● **ROMA.** Il Pd smentisce «inciuci» con Fi che, in cambio di una poltrona all'Agcom, avrebbe avallato l'approdo di Luigi Zanda alla guida della I commissione con conseguente arrivo di Andrea Marcucci al ruolo di capogruppo. Ma, al netto della vicenda Agcom, la sensazione diffusa è che nel Pd si respiri un clima di sfiducia reciproca, con i renziani che premono per il voto presto e sospettano che

esponenti di altre aree della maggioranza lavorino per allungare la vita al governo Gentiloni. Per questo, a quanto si apprende, dopo la sentenza

della Consulta sull'Italicum, Matteo Renzi è intenzionato a prendere la regia della trattativa sulla legge elettorale con gli altri partiti.

In attesa di aprire il tavolo il leader Pd lavora al doppio appuntamento della settimana: la segreteria del partito, il cui annuncio è stato rinviato per l'emergenza maltempo, e l'assemblea, sabato e domenica prossima, degli amministratori locali. All'appuntamento potrebbe fare un salto anche Paolo Gentiloni a smentire una tensione sottotraccia tra premier e segretario dem. Ma è chiaro che lo snodo della legislatura, nonché l'occasione per un chiarimento interno, sarà la sentenza sull'Italicum.

La minoranza non fa mistero di volere che Gentiloni vada avanti: «At-

tenzione a non staccare la spina per la terza volta a un governo del Pd, per mano del Pd». Più tempo per dare risposte sociali, dice la sinistra interna, ma in realtà serve anche ad attrezzarsi alla ricerca dell'anti-Renzi, «nuovo Prodi» alla Bersani o «federatore», come dice Speranza, che sia. Lo schema della sinistra è spingere per un sistema proporzionale che favorisca la coalizione. E in questo ritorno allo schema Ulivo, la sinistra cerca un candidato da mettere in pista nelle primarie per la premiership contro il segretario Pd.

La voglia di coalizione non aleggia, invece, tra i renziani, ancora convinti che serva un sistema che dia la certezza del vincitore. Renzi almeno in prima battuta rilancerà il Mattarellum ma il leader dem è consapevole che in Parlamento sia forte la spinta per un modello proporzionale, magari con pochi ritocchi alla decisione della Consulta se fossero confermati i pronostici della vigilia. E non ha nostalgia dell'Ulivo neanche Andrea Orlando, favorevole ad un sistema proporzionale con premio di maggioranza: «E' stata una grandissima stagione ma è un'altra stagione».

In ogni caso da oggi Renzi è intenzionato a riprendere le redini del partito. Non solo con la segreteria, per la quale sono confermate le presenze di Enzo Rossi all'Organizzazione e di Tommaso Namicini al programma, ma con una serie di iniziative sui contenuti. Nessun cambio, invece, nei ruoli di vertice dei gruppi: Zanda, chiariscono da più parti, resta capogruppo anche perché, avvertono tra i dem, «Marcucci dovrebbe avere i voti per essere eletto capogruppo». Resta il nodo della commissione Affari Istituzionali con la sinistra che minaccia di votare solo per Doris Lo Moro.



PD Matteo Renzi

CENTRODESTRA IL LEGHISTA: PRIMARIE. LA REPLICA: DISCO ROTTO

È sfida continua tra Salvini e il Cav

● **ROMA.** La sfida alla leadership del centrodestra e Silvio Berlusconi è ormai lanciata con tanto di data cerchiata sul calendario: l'8 e 9 aprile infatti Matteo Salvini ha convocato le primarie del centrodestra. Un appuntamento che nelle intenzioni del leader della Lega ufficializzerà la nuova guida della coalizione a cui lo stesso segretario leghista non fa più mistero di ambire. E che la convivenza tra il leader del Carroccio ed il Cavaliere risulti ogni giorno più complicata lo dimostrano gli obiettivi diversi legati non solo alla nuova legge elettorale, ma soprattutto, il destino del centrodestra dopo le elezioni.

«Sento puzza di inciucio» non fa che ripetere Salvini che ribadisce la volontà di tornare alle urne il prima possibile e con qualsiasi legge elettorale venga fuori dalla sentenza della Corte Costituzionale. Il segretario della Lega nega l'ipotesi di un'intesa con il movimento Cinque Stelle ma, di fronte allo scenario politico che uscirebbe dalle urne in caso di legge elettorale, la possibilità di trovare un'intesa su dei punti programmatici non è per nulla esclusa.



FI Silvio Berlusconi

La richiesta di tornare subito alle urne sarà ribadita anche sabato quando Salvini e Giorgia Meloni si ritroveranno insieme in piazza per consolidare ancora di più la cosiddetta «alleanza sovranista», premessa del nuovo centrodestra immaginato dalla leader di Fratelli d'Italia e dal segretario della Lega. Alla kermesse ci sarà anche una delegazione di

Forza Italia mandata dallo stesso Cavaliere per evitare che Fi si spacchi proprio alla vigilia della trattativa sulla legge elettorale. I continui attacchi del leader del Carroccio non lo stupiscono più: è un disco rotto, avrebbe commentato il Cav con i suoi a cui però non ha negato il fastidio per l'affondo contro Mediaset.

Ma per Berlusconi non è il momento della resa dei conti, almeno fino a quando non sarà nota la nuova legge elettorale: ora le modifiche all'Italicum sono la priorità. Salvo cambi di programma è atteso nella Capitale per mercoledì per fare il punto con lo stato maggiore del partito. Le condizioni poste dall'ex capo del governo non cambiano: legge proporzionale e collegi piccoli. No assoluto alle preferenze che non sono mai state gradite a palazzo Grazioli. Berlusconi resta convinto che i tempi non siano così stretti come ipotizza Matteo Renzi e soprattutto, Forza Italia non ha nessuna intenzione di accelerare.

Legata alla partita della legge elettorale c'è infatti l'attesa per la sentenza di Strasburgo che come ha spiegato anche il presidente Guido Raimondi «non è inverosimile pensare» possa arrivare entro il 2017. In tempo insomma per garantire al Cavaliere di poter guidare Fi alle urne.

Yasmin Inangiray

«Sentenza possibile nel 2017» Strasburgo dà i tempi a Berlusconi

Parla il presidente della Corte. La strategia forzista: non si può votare prima

Il caso

● Silvio Berlusconi attende la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in grado di restituirgli agibilità politica

● Il giudizio potrebbe arrivare nel 2017

ROMA «Se la sentenza della Corte di Strasburgo su Berlusconi può arrivare nel 2017? Non è inverosimile». Non ci sono soltanto la prudenza istituzionale espressa da Paolo Gentiloni domenica o le voci sui possibili esiti della sentenza della Consulta sull'Italicum. Ad allungare virtualmente la durata della legislatura, e quindi a confermare il più oscuro degli scenari per Matteo Renzi, c'è anche la conferma che la sentenza che potrebbe restituire l'agibilità politica a Silvio Berlusconi dovrebbe arrivare nell'anno in corso. Stavolta non sono i desiderata espressi dall'ex premier. A parlare, nel corso della trasmissione radio *Un giorno da pecora*, è Guido Raimondi, che della Corte europea dei diritti del-

l'uomo è il presidente. E che, pur richiamandosi al «totale riserbo sui casi pendenti», di fatto chiarisce che la decisione dovrebbe arrivare nell'anno in corso. Ogni accelerazione sul fronte delle elezioni anticipate, insomma, si scontrerà da domani con un'opposizione ancora più tenace di Forza Italia, che a questo punto della storia — e con la rottura con la Lega agli atti — ha tutto l'interesse a verificare la possibilità di Berlusconi di tornare a candidarsi.

La scelta

Il verdetto sulla legge Severino potrebbe rendere il leader di nuovo candidabile

L'attesa della sentenza, ad Arcore, ha un sapore diverso da quello che aveva fino a poche settimane fa. Non c'è solo l'«ottimismo» manifestato urbi et orbi da Berlusconi. C'è anche un quadro che, tanto a Roma quanto a Strasburgo, sembra sorridere alla causa dell'ex premier. Dai rapporti col Quirinale a quelli con Palazzo Chigi passando, dettagli tutt'altro che trascurabile, dal fatto che sullo scranno più alto del Parlamento Ue adesso siede un berlusconiano doc come Antonio Tajani. Senza dimenticare che, su entrambi i filoni di ricorso presentati (uno sulla legge Severino, l'altro sul «giusto processo»), gli avvocati sono convinti di spuntarla.

Accordarsi su una legge elettorale proporzionale, che

è in cima ai desiderata di Berlusconi, è da oggi una condizione necessaria ma non più sufficiente per avere da Forza Italia la via libera al voto anti-

cipato. «Se la sentenza arriva entro la scadenza naturale della legislatura, non possiamo andare a votare prima», è l'ordine di scuderia.

I legali coordinati da Niccolò Ghedini, adesso, si preparano a rispondere alle deduzioni inviate da Palazzo Chigi alla Corte di Strasburgo. Sul plico, dal contenuto fino a oggi misterioso, arriva un fascio di luce. Chi l'ha letto racconta che il governo italiano, di fronte alla Corte europea, ha descritto la legge Severino come «assolutamente compatibile con l'ordinamento comunitario». E che gli effetti collaterali della retroattività sono validi anche perché «non sono una sanzione penale».

Una posizione tutt'altro che morbida. Che qualcuno tra i berlusconiani, nonostante il parere sia stato confezionato dall'Avvocatura di Stato, considera come «l'ultimo regalo della perfidia di Renzi al governo».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo

L'ex pd Ferrandelli dai pm Miccichè: lo sosteniamo

Tre ore davanti ai pm di Palermo e una campagna elettorale che sembra andare avanti. L'ex dem Fabrizio Ferrandelli è stato sentito ieri in procura nell'ambito dell'inchiesta in cui è indagato per voto di scambio politico-maffioso. Forza Italia gli ribadisce il sostegno per le Comunali. «Sono disposto a prendere in considerazione l'appoggio alla candidatura», dice Gianfranco Miccichè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge elettorale



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla inaugurazione dell'anno accademico a Tor Vergata

Nel mirino della Corte il ballottaggio e le pluricandidature

Oggi il giudizio della Consulta, ma l'Italicum resterà utilizzabile. Grillo: "Al voto subito dopo la sentenza"

LIANA MILELLA

ROMA. Via il ballottaggio. E via anche le pluricandidature. Resta il premio di maggioranza, 340 deputati, per chi supera il 40% dei voti. Un Italicum divenuto proporzionale se nessuno supera quella soglia, e applicabile anche subito per votare, visto che il Paese non può restare senza una legge elettorale valida (era scritto anche nella sentenza Tesaurò sul Porcellum). Poi un monito, questo sì diretto al Parlamento, per uniformare il nuovo Italicum e il Consultellum, la legge con cui oggi si vota per il Senato, frutto della sentenza Tesaurò del gennaio 2104. Ma, al di là dei possibili squilibri politici tra due sistemi che certo non combaciano alla perfezione - Italicum dopo il make up della Consulta e Consultellum - comunque dopo la seduta della Corte costituzionale che si svolgerà oggi gli italiani potreb-

Il verdetto dovrebbe arrivare massimo in due giorni. Grasso: necessari sistemi omogenei

bero - tecnicamente - anche andare a votare subito.

Il giorno atteso ormai da mesi è giunta. Oggi la Corte apre i battenti alle 9 e trenta. Calendario complesso e anche lungo. Un primo round sull'ammissibilità di chi, come il Codacons, si è costituito in ritardo, la scelta dei giudici, e poi il confronto nel merito sull'Italicum contestato da 5 tribunali (Messina, Perugia, Genova, Torino, Trieste) dopo gli esposti degli avvocati anti-Italicum capitanati da Felice Besostri. I tempi della decisione dipendono da quanto durerà l'udienza pubblica. Se non va oltre le 16,30 i giudici potrebbero aprire la camera di consiglio segreta e decidere. Se invece il confronto con gli avvocati anti Italicum e con l'avvocato dello Stato Massimo Massella Ducci Teri, dovesse pro-

lungarsi oltre, i giudici potrebbero rinviare la camera di consiglio al giorno dopo e decidere mercoledì. Due punti sono certi. Il presidente della Corte Paolo Grossi tiene molto alla riservatezza. Quin-

di vuole aprire la camera di consiglio e chiuderla col verdetto. Un rinvio di 12 ore, a dibattito aperto, scatenerebbe una ridda di voci, magari di pressioni. Per questo o si discute oggi e si chiude, o

si rinvia tutto a domani.

L'altro punto già dibattuto dai giudici riguarda come rendere pubblica la decisione. L'intenzione è di scrivere un comunicato stampa molto più dettagliato delle solite, e spesso criptiche, dieci righe. Una nota ampia, che chiarisca tecnicamente bene le ragioni e i punti di riferimento costituzionali della bocciatura. Niente a che vedersi comunque con le motivazioni della sentenza che arriveranno dopo alcune settimane. Le scriverà il relatore, il costituzionalista milanese Nicolò Zanon. Rispecchieranno una decisione frutto del confronto, e della mediazione, tra l'ala cosiddetta "governativa" della Corte, capitanata da Augusto Barbera, decisa a non distruggere l'Italicum, e quella più movimentista, lo stesso Zanon, Franco Modugno, Silvana Sciarra, più propensi a rilevare un maggior numero di incostituzionalità nell'Italicum e a dare indirizzi al Parlamento. La mediazione porta a eliminare il ballottaggio, ma anche le pluricandidature, e a mantenere il monito sull'uniformità con il Consultellum. Con un tocco di preveggenza diceva ieri il presidente del Senato Piero Grasso: «È un momento decisivo e importante, ma dovremo attendere le motivazioni della sentenza per cercare di creare leggi sempre più omogenee, come ha chiesto il presidente Mattarella».

Un risultato, sul piano politico, che potrebbe piacere a chi vuole andare diritto al voto, Grillo e Salvini in testa, ma anche a Renzi. Diceva ieri Grillo: «La Consulta si esprimerà e avremo una nuova legge elettorale pronta per l'uso, il Legalicum». Più preoccupato Salvini, «senza puzza di inciucio e di vecchio, non vorrei che la Consulta fosse complice di chi vuole tirare a campare». Mentre i frenatori di Forza Italia, Schifani, Brunetta e Sisto, potrebbero amplificare il monito sull'uniformità dei due sistemi elettorali in vista di un lungo lavoro parlamentare.

...INFORMAZIONE RISERVATA

TRINTE SOTTO ESAME

1 Il ballottaggio

Nell'Italicum il ballottaggio scatta se al primo turno nessun partito raggiunge il 40% necessario per avere il premio di maggioranza. Al secondo turno corrono i due partiti arrivati primi. L'assenza di una soglia minima di accesso potrebbe essere censurata dalla Corte, come fece per il premio del Porcellum. Inoltre in un sistema bicamerale come il nostro i giudici potrebbero vedere nel doppio turno un alto rischio di maggioranze diverse tra Camera e Senato.

2 Il premio

Diversamente dal premio di maggioranza del Porcellum, ritenuto "distorsivo" della rappresentanza, quello previsto nell'Italicum al primo turno ha una soglia minima di accesso, ed anche piuttosto elevata, il 40%. Dunque non appare probabile una censura su questo punto, visto che la legge ha di fatto recepito le osservazioni avanzate dalla stessa Consulta nel 2014. Tuttavia diversi tribunali hanno chiesto alla Corte di esaminarlo

3 Le pluricandidature

Nell'Italicum i capilista possono presentarsi anche in 10 collegi per poi decidere in quale far scattare l'elezione (sempre che abbiano i voti necessari), a prescindere dalla quantità di consensi ricevuti in questo o quel collegio. La Corte potrebbe ritenere questo meccanismo (censurato nei ricorsi di quasi tutti i tribunali), lesivo del diritto degli elettori di scegliere l'eletto, un diritto citato più volte nella sentenza del 2014 sul Porcellum.

4 I capilista bloccati

Tre anni fa la Consulta bocciò le liste bloccate del Porcellum, ma soprattutto perché si trattava di liste molto lunghe, che l'elettore doveva votare in blocco, senza avere la possibilità di conoscere tutti i candidati. Le liste dell'Italicum invece sono corte e solo il capilista è bloccato, perché poi sono possibili due preferenze. La Corte dunque potrebbe non censurare questo punto, anche se di fatto le preferenze scatteranno solo per i grandi partiti

Il Movimento 5 Stelle

M5S, caos alleanze e Fico attacca "Dio ci salvi da Trump e Lega"

"Gli immigrati? La linea non viene dal blog" Grillo: mai con chi ha distrutto il Paese



Il grillino Roberto Fico con il leader del Movimento Cinquestelle, Beppe Grillo

ANALISA CUZZOCREA

ROMA. «Né salviniani né trumpiani, Dio ce ne scampi», dice Roberto Fico in un corridoio della Camera, dopo aver ripetuto ai tg: «Non faremo alleanze né prima né dopo il voto». Il vicecapogruppo dei 5 Stelle a Montecitorio è a capo di un fronte che combatte contro lo spostamento a destra del Movimento. Un tentativo che è nei fatti, viste le parole dello stesso Beppe Grillo al *Journal de dimanche* (un plauso agli «statisti forti» Donald Trump e Vladimir Putin) e la linea sull'immigrazione postata sul blog poche settimane fa («Via subito tutti gli immigrati irregolari»).

«Mettilamo che si vada a elezioni con un sistema proporzionale e che noi arriviamo primi — spiega Fico — per come la vedo io, avremo l'incarico di governo, ma non scambieremo né poltrone né sottosegretariati. Presentiamo il programma e si va su quello, giorno per giorno, tema per tema». Il presidente della Vigilanza Rai ha in mente un «governo di maggioranza relativa». Nessuna alleanza precostituita. Quanto a eventuali convergenze sui temi: «Quella con la Lega non è la più

probabile. E se volesse votarci lei?».

Non vuole criticare il voto popolare statunitense, Fico, ma spiega che il muro con il Messico annunciato da Trump lo vede in completo disaccordo, così come l'ipotesi di smantellare l'assicurazione medica universale varata da Obama. «È storicamente provato che dove vengono innalzati

muri i problemi aumentano. Sull'immigrazione non serve chiusura, ma un'apertura intelligente. E la nostra linea non la tovaté né sul blog né in mozioni estemporanee: verrà fuori dal gruppo di lavoro incaricato del programma e sarà basata sui nostri atti parlamentari, molto diversi da quelli della Lega». «Gli uomini forti non servono a nulla

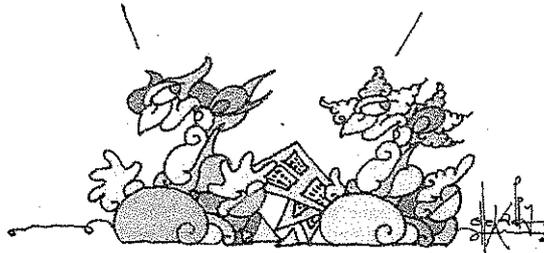
— dice Fico — servono i gruppi, le comunità. Nessun uomo può farcela da solo, non ce l'hanno fatta neanche il Che o Fidel Castro».

«Non facciamo alleanze né con Salvini né con Meloni», dice Luigi Di Maio uscendo da un incontro con i sindaci M5S che decide l'ennesimo ultimatum all'Anici (la minaccia è quella di sempre, «Se non cambia usciamo», la

ELLEKAPPA

LIEVE CAMBIO
DEL PROGRAMMA
5 STELLE IN VISTA
DELL'UOMO FORTE

UNO
VALE
TUTTI



«Con i muri i problemi aumentano. Non servono a nulla uomini forti, ma comunità»

linea, quella più morbida della sindaca di Torino Chiara Appendino). Mentre su Trump spiega: «Ci sono cose su cui siamo d'accordo e altre su cui lo siamo meno. Ma siamo contenti che su alcune nostre battaglie, contro i trattati che danneggiano i nostri prodotti, gran parte del mondo ci stia dando ragione». Parla ancora di togliere le sanzioni alla Russia, il vicepresidente della Camera (decisione su cui è d'accordo anche Fico) e precede la smentita ufficiale di Beppe Grillo sul

blog: «Il Movimento non fa alleanze con quelli che da decenni sono complici della distruzione del Paese». Smentita invocata dai malumori degli eletti: «Mi sono svegliata nazionalista e leghista. Quando ne abbiamo discusso?», scriveva su Facebook al mattino la senatrice Paola Nuges. Poi cancella, ma è il sintomo di un malessere che non riesce più a restare chiuso in assemblee sempre più segrete. Elisa Bulgarelli continua con i post critici sulla fondazione Rousseau. Il deputato Federico D'Inca augura in bocca a lupo a Federico Pizzarotti e si rammarica che l'esperienza di Parma non sia stata valorizzata.

Nel frattempo, si cerca di riequilibrare a sinistra accettando l'incontro con la Cgil che presenta ai senatori la sua proposta di legge sulla carta dei diritti dei lavoratori. E con il prossimo tour di Alessandro Di Battista: parte il 4 febbraio da Terni su «bancocrazia e reddito di cittadinanza». Nella certezza — da parte dei vertici — che basti arrivare al voto con entrambe le ali, destra e sinistra, ancora intatte. Per poi scegliere. Ma solo dopo aver vinto.

Meloni. Per la leader di Fratelli d'Italia oggi l'alleanza con i grillini non è possibile. "Ma un sistema proporzionale potrebbe obbligarci a farla"

"Potremmo trovarceli a fianco costretti a governare con loro"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Alleanza lepenisti-Cinque stelle, dopo il voto. Maggioranza "nero-Grillo": è un'eventualità che adesso in nome del fronte anti-Pd anche da destra non viene esclusa in via categorica. Giorgia Meloni sabato raduna in piazza a Roma i "sovrani" italiani, a due passi dalle finestre di Palazzo Chigi (corteo dalle 14, poi comizio a Piazza San Silvestro alle 16). Lei e Salvini insieme per invocare elezioni, accelerare sulle primarie, mettere alle strette Berlusconi (che manda un paio dei suoi ma non va): «Con noi solo chi è coerente e non inciucia col Pd».

State davvero pensando a un accordo dopo il voto per governare con Grillo?

«Intanto, sgombriamo il campo da un equivoco. Noi speriamo che ci sia una legge elettorale che non imponga scelte di questo tipo, ovvero delle alleanze forzate che portino a delle maggioranze artificiali. Vogliamo una riforma che preveda un premio di

governabilità, per non trovarci di fronte a situazioni di questo tipo. Col proporzionale, in un sistema tripolare, ti potresti trovare dopo il voto a governare al fianco di gente del fronte opposto».

Lei dice "opposto". Eppure, a Roma i suoi elettori si sono spostati in blocco sulla Raggi.

«Ma quello era un ballottaggio, uno contro uno, e l'elettore di destra non voterebbe mai per il candidato di sinistra. Per noi sarebbe difficile un'intesa politica con loro, soprattutto se le posizioni rimanessero quelle di oggi».

Ma se su Europa e immigrazione dite le stesse cose?

«No. Nel vero scontro aperto in Occidente tra chi sta col popolo e chi con le oligarchie, loro stanno di là. Sull'immigrazione hanno sempre votato col Pd, perfino nelle alleanze tentate a Bruxelles coi liberali di Alde, cioè con gli amici di Monti, loro sono con l'establishment».

Alleanza difficile, dice. Dunque non impossibile.

«Posso dire che a queste condizioni oggi non la farei. Sono le



Sabato in piazza con Salvini, parola d'ordine sovranità. Destra e sinistra categorie ormai inadeguate



guardie bianche del Palazzo, il bluff non durerà. Poi, per carità, tutti si possono ricredere, le condizioni possono mutare. Cercano di pescare consensi sul nostro ter-

reno, ma gli italiani non si faranno ingannare».

Cos'è la piazza di sabato, la versione italiana del meeting di Coblenza che ha messo insieme in Germania tutta la destra, da Salvini alla Le Pen?

«Mi piace pensare che sia la declinazione italiana di un vento che soffia in tutto l'Occidente. Diamo idee e corpo a chi vuole stare dalla parte del popolo. Poi, sa, destra e sinistra rischiano di essere ormai categorie della politica inadeguate a rappresentare questo tempo».

E della vostra destra che ne è?

«Questo non vuol dire abdicare alla propria storia. Dobbiamo solo rispondere con spirito moderno alla domanda di sovranità e libertà. Ecco, la sovranità sarà il nuovo manifesto politico».

Berlusconi manderà un paio dei suoi ma si tiene lontano.

Le strade ormai si dividono?

«Le strade non si dividono, l'invito è stato fatto a tutti e alcuni dei loro ci saranno. Fi ha un'occasione in più per dire che vuole stare in questa metà campo e che gli

inciuci non si fanno. Chi aderisce deve garantire coerenza».

È mancata? Berlusconi flirta col governo Gentiloni?

«Sicuramente noi non abbiamo votato come Fi, per esempio sulle banche».

Berlusconi non vuole le primarie, Salvini le propone già per l'8 o 9 aprile. Lei?

«Io addirittura il 5 marzo. Prima possibile. Sabato con Matteo diremo qualcosa in più, sarà una tappa importante».

Marzo o aprile Berlusconi non sarà candidabile.

«Siamo certi che non sarà quello il problema, ha numerosi validi dirigenti. Non si può più imporre dall'alto, le scelte a tavolino non funzionano più».

Avete taciuto su Antonio Tajani alla presidenza del Parlamento Ue.

«Creda, è stato meglio così. Dico solo una cosa: se la scelta è stata tra due italiani, evidentemente siamo molto affidabili in Europa per quell'establishment. E non è una buona notizia».

Il caso

PER SOTTOSCRIVERE
www.repubblica.it

Ius soli, la legge è finita nella palude

La norma che concede la cittadinanza ai figli dei migranti nati in Italia, approvata alla Camera nel 2015, va in coda nell'agenda del Senato. Accuse da sinistra: "Scambio di favori tra dem e Lega". Calderoli esulta

PUNTI

LA LEGGE

La legge sullo "ius soli" riconosce ai bambini e ai ragazzi, figli di genitori stranieri, che sono nati o cresciuti in Italia il diritto ad ottenere la cittadinanza italiana

L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA

Nell'ottobre del 2015 la legge sulla cittadinanza è stata approvata alla Camera con 310 sì, 66 no e 83 astenuti: via libera ius soli temperato e allo ius culturae



LO STOP IN SENATO

Da un anno e mezzo la legge sulla cittadinanza per i nuovi italiani è ferma in Senato per l'approvazione definitiva, bloccata in commissione Affari costituzionali

GIOVANNA CASADIO

NOMA. Doveva essere il fiore all'occhiello del centrosinistra: dare la cittadinanza ai bambini immigrati, nati in Italia o che qui studiano da tanto. Novecentomila all'incirca. Un po' meno alla fine, perché la legge approvata nell'ottobre del 2015 alla Camera, mette alcuni paletti e si chiama infatti "ius soli temperato". Ancora nel nostro paese si è italiani per diritto di sangue: "ius sanguinis". Anche chi è nato in terra italiana quindi, resta straniero. Chi gioca, va a scuola, cresce con i bimbi italiani non è italiano.

Da un anno e mezzo, la cittadinanza per i nuovi italiani è ferma al Senato, dove deve avere l'approvazione definitiva. Bloccata in commissione Affari costituzionali. Una commissione cruciale, perché lì dovrebbe sbarcare tutta la discussione sulla riforma elettorale e lì si faranno gli accordi tra le forze politiche, i compromessi, i patti.

Ed è un "patto scellerato" parla la sinistra, convinta che pur di portare a casa la nuova legge elettorale il Pd venda l'anima alla Lega e addio cittadinanza. Loredana De Petris, vendoliana, lo va dicendo da giorni: «La Lega è il migliore alleato del Pd sulla legge elettorale. I dem non possono permettersi di rompere quel patto, ora. Noi chiediamo che la legge sulla cittadinanza esca dalla palude».

Anche il presidente del Sena-

to, Pietro Grasso ha indicato questa strada. Nella conferenza dei capigruppo di martedì scorso ha insistito perché fosse inserita nelle priorità in discussione in questa settimana e nella prossima. Tre mesi fa, dopo manifestazioni e flashmob a Milano a Roma a Palermo di asso-

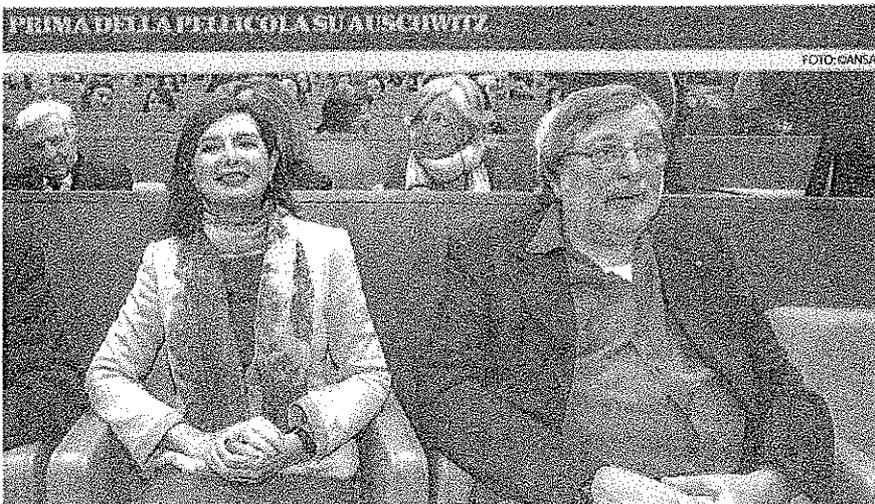
ciazioni, comunità di immigrati - a presentare la prima proposta di nuova cittadinanza è stata la comunità di Sant'Egidio 13 anni fa - Grasso, Anna Finocchiaro, adesso ministra per i Rapporti con il Parlamento, e Doris Lo Moro, senatrice dem e relatrice della legge, avevano

dato la loro parola: «Sarà il primo provvedimento discusso dopo il referendum costituzionale, quando riprenderà l'attività del Parlamento». È sceso un po' più giù nella classifica: nel calendario di Palazzo Madama ci sono prima i minori non accompagnati, poi il cyberbullismo,

infine la cittadinanza. Ma soprattutto circola il sospetto anche nella sinistra dem, tanto che Miguel Gotor, bersagliato, denuncia: «Che fine ha fatto la cittadinanza? Nel caso in cui qualcuno avesse pensato a un baratto, magari per ammorbidire la Lega sulla legge elettorale, sarebbe davvero grave. Tutto il Pd si era impegnato a portare a casa la legge sulla cittadinanza». I sospettati sono evidentemente Renzi e i renziani, che vogliono andare a votare presto e hanno bisogno dei leghisti per approvare la nuova legge elettorale dopo la sentenza oggi della Consulta.

Roberto Calderoli, il vice presidente del Senato e leader leghista, interlocutore del Pd sulla riforma elettorale, ha presentato 8 mila emendamenti contro la legge sulla cittadinanza ai nuovi italiani. Tutta la Lega comunque è sicura che la legge sulla cittadinanza «non va da nessuna parte, basta, chiuso». Calderoli tuttavia sarebbe pronto a stamparne «milioni di emendamenti, se il provvedimento si affaccia in aula»: ha detto. Però non si affaccerà, ne è piuttosto convinto. Oggi la commissione Affari costituzionali si riunisce al Senato e stabilirà un calendario. Per la verità è senza presidente. Circolano i nomi del renzianissimo Andrea Marucci, di Vannino Chiti, di Nicola Latorre e di Giorgio Pagliari.

REPRODUZIONE RISERVATA



Prodi e Veltroni alla Camera per il docufilm di Guccini

ROMA. «È un viaggio che non si può dimenticare». Così Francesco Guccini, a Montecitorio, è intervenuto alla presentazione del film "Son morto che ero bambino" — realizzato da Nene Grignaffini e Francesco Conversano — sul viaggio che ha compiuto ad Auschwitz, cinquant'anni dopo la

canzone che scrisse sulla Shoah. Il cantautore era seduto accanto alla Presidente della Camera Laura Boldrini (foto), a Romano Prodi e Walter Veltroni. Il titolo è un verso, appunto, della sua famosissima canzone 'Auschwitz', composta nel 1966.

REPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Il giudice: 11 anni al deputato Genovese

Palermo, uso illecito di fondi regionali per la formazione. Il parlamentare ex pd ora è in Forza Italia

La vicenda



Al termine del processo sulla gestione dei corsi di formazione professionale a Messina il parlamentare di FI (ex del Pd) Francantonio Genovese (foto) è stato condannato a 11 anni

I condannati sono 20, tra questi le sorelle Chiara ed Elena Schirò, rispettivamente moglie di Genovese e dell'ex deputato regionale Franco Rinaldi

MESSINA Dalla maleodorante pentola dei corsi di formazione, da un giro di 300 milioni di euro grattati alla Regione Sicilia, da un affare costruito soprattutto per fare arricchire i padroni di centri professionali trasformati in meccanismi fabbrica voti, è saltata fuori ieri sera la prima clamorosa sentenza di condanna a 11 anni di carcere per Francantonio Genovese. Il notabile di Messina che imperava nel settore da segretario regionale del Partito democratico, anche se adesso è transitato a Forza Italia — è deputato alla Camera — con amici e parenti. Compreso il cognato, Francesco Rinaldi, deputato regionale passato pure lui dal Pd a FI e condannato a 2 anni e mezzo.

L'incastro di una decina di enti collegati l'uno all'altro con un sistema di scatole cinesi coinvolgeva davvero tutta la potente famiglia con basi nella città del ponte che non c'è. Non a caso il tribunale presieduto da Silvana Grasso ha condannato per questi «corsi d'oro» 20 imputati fra i quali le mogli di Genovese e Rinaldi, le sorelle Chiara ed Elena Schirò, rispettivamente a 3 anni e mezzo e a 6 anni e mezzo.

È il tramonto di un'epoca per quella Messina un tempo descritta come città esente da

una presenza soffocante di mafia e corruzione. Ma dai tempi del «verminaio» additato dalla Commissione antimafia di Ottaviano Del Turco prevale l'immagine di una decadenza opposta agli ostentati fasti del passato. E in quell'epoca Genovese, allora democristiano doc, pensò di potere subentrare nella tessitura di rapporti sotterranei ad un maestro della politica come l'ex ministro Nino Gullotti, suo zio, con l'ambizione di rilevar-

ne il ruolo di grande Richelieu nell'Isola. Aspirazione in parte realizzata anche con l'elezione a sindaco, sempre facendo leva su solide basi economiche familiari visto che con i Franza hanno gestito la più importante società di traghetti sullo Stretto.

Quando la Regione siciliana decise di bruciare fondi propri e di sprecare quelli europei nel settore di una formazione professionale gestita senza nessun collegamento con il mon-

do del lavoro, Genovese intuì l'affare trasformando perfino la moglie e la cognata in bracci operativi, a capo delle scatole cinesi. Bravissime a quanto pare a regolare prestazioni simulate, affitti gonfiati, noleggi di attrezzature, incarichi per la pulizia dei locali in cui venivano tenuti i corsi.

Tutto finalizzato ad ottenere finanziamenti extra, gonfiati fino al 600 per cento. Col risultato che della torta da 300 milioni circa 60 sarebbero finiti

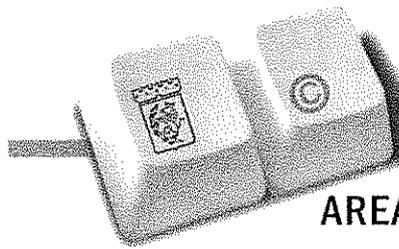
«in famiglia». Almeno stando alle accuse del procuratore aggiunto di Messina Sebastiano Ardita, il magistrato che ha impostato il processo chiedendo e ottenendo la condanna a 11 anni di Genovese per truffa, associazione per delinquere, riciclaggio, frode fiscale, peculato.

Di qui, sia per lui che per Rinaldi, la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per tutta la durata della pena, 20 mila euro di multa e confisca dei beni in precedenza sequestrati. Altra mazzata per i cognati eccellenti che ieri mattina, mentre il tribunale si ritirava in camera di consiglio per dieci ore, parlavano con i loro avvocati dentro e fuori il palazzo di giustizia, poi disertato al momento del verdetto. Comunicato per telefono dall'avvocato Nino Favazzo, pronto a ricorrere in appello perché, come Genovese ripete ancora adesso, è certo della sua innocenza.

Al contrario del procuratore Ardita che ha puntato il dito contro gli imputati: «Sottraggono importanti risorse in un settore strategico e vitale come la formazione professionale, con tanti giovani in cerca di lavoro».

Felice Cavaliero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Boeri: la manovra pesa sulle future generazioni

Il presidente dell'Inps critica il governo sull'aumento del debito

BOERI
Per il presidente dell'Inps il problema «molto serio» dell'Italia resta la povertà, che ha sempre più un profilo generazionale molto marcato

«La manovra contenuta nell'ultima legge di Bilancio «fa aumentare il debito implicito. E ogni manovra che lo fa, scarica oneri sulle generazioni future». È severo il giudizio del presidente dell'Inps Tito Boeri. Invitato a parlare a «Tutto pensioni 2017» del Sole 24 Ore Boeri sottolinea più volte l'importanza del valutare il debito implicito - cioè «l'insieme degli impegni presi dallo Stato nei confronti degli attuali contribuenti e pensionati, e dei contribuenti futuri» - che si genera con ogni riforma delle pensioni. Perché per il presidente dell'Inps «se si dice che il debito implicito è qualcosa che non ha valore, si sta implicitamente dicendo che si taglieranno le pensioni».

Stefano Patriarca, consigliere economico dell'Unità di coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, è sul palco accanto a lui. Gli risponde a stretto

giro: «In questa manovra ci sono forti elementi di equità. Si è deciso di fare un'operazione selettiva a sostegno della categoria con maggiori difficoltà sul mercato del lavoro», dice riferendosi all'Ape, l'Anticipo pensionistico.

Fatto sta che per Boeri la manovra «aumenta la spesa pensionistica aumentando la generosità di trattamenti su categorie che hanno già fruito di trattamenti più vantaggiosi di chi ne fruirà in futuro». È soprattutto l'estensione della 14/a a finire all'indice. Perché, come già detto in passato, è un intervento che può premiare «de persone che si trovano in famiglie dove ci sono altre persone che hanno pensioni elevate o patrimoni ingenti». Meglio sarebbe stato, spiega, legare la prestazione all'Isee. Suscitando la reazione di Domenico Proietti (Uil), secondo cui Boeri «vive su Marte»,

perché «solo chi è completamente fuori dalla realtà può dire che la 14esima per le pensioni fino a 1.000 euro favorisce i «pensionati ricchi». Su questo punto interviene anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che a margine di un incontro con il Gruppo M5S del Senato, dice che Boeri vuole essere «censore di intese raggiunte in modo complicato». Non è possibile, secondo Camusso, trattare nello stesso modo le prestazioni assistenziali e quelle previdenziali perché queste ultime sono basate sul versamento dei contributi e non devono essere quindi soggette alla verifica dei redditi.

Per Boeri invece il problema «molto serio» dell'Italia resta la povertà, che ha sempre più «un profilo generazionale molto marcato». Definisce «sbridente il contrasto sull'immediato intervento per recuperare

nel 2017 quanto concesso di aumento di pensione nel 2014, alla fine 6,5 euro annui, contro la lentezza di una legge che giace in parlamento da due anni e che dovrebbe prendere provvedimenti contro la povertà».

Per questo ora l'Inps, spiega, è impegnata a far capire alla platea dei possibili beneficiari in cosa consistano le novità, con un kit on-line e 150.000 buste arancioni spedite. Perché l'Ape è un «meccanismo complesso» e le scelte devono essere «consapevoli». Ma bisogna far capire la portata degli interventi anche a legislatore e opinione pubblica, nella convinzione che «se avessimo avuto calcoli del debito implicito negli anni '60, '70 e '80 le «baby pensioni» non sarebbero state introdotte perché ci si sarebbe resi conto degli oneri pesantissimi che introducevano».

MARIO DRAGHI
Il presidente Bce
«Il Paese ha bisogno dell'Europa»

L'Italia fuori dall'euro costerebbe 358 miliardi

«SANTENA (TORINO). L'Italia aveva bisogno dell'Europa nel Risorgimento «per crescere, per progredire, per «star meglio» e «continuerà ad averne bisogno per affrontare le sfide che si porranno nel corso della sua esistenza». È il messaggio che il presidente della Bce, Mario Draghi, manda da Santena, paese della memoria cavouriana, dove riceve il Premio Cavour 2016 «per avere mantenuto l'indipendenza della Banca Centrale Europea».



DRAGHI ieri il «premio Cavour»

L'uscita dell'Italia dall'euro costerebbe 358,6 miliardi di euro, avverte Draghi in una lettera al quotidiano la Stampa, in cui risponde a un'interrogazione parlamentare presentata da due eurodeputati del Movimento Cinque Stelle. «Se un Paese lasciasse l'Eurosistema i

crediti e le passività della sua Banca centrale nei confronti della Bce dovrebbero essere regolati integralmente», spiega.

A Santena Draghi - che rende omaggio alla tomba di Cavour e inaugura la lapide in memoria di Carlo Azeglio Ciampi - è accolto dal presidente della Fondazione Cavour Nerio Nesi. «Sono commosso» dice il presidente della Bce che donerà il controvalore del premio (circa 2.600 euro) alle popolazioni colpite dal terremoto. La sala è gremita: ci sono il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria

Gros-Pietro con gli ex presidenti Giovanni Bazoli ed Enrico Salza, il presidente di Basicnet Marco Boglione, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Non c'è la sindaca di Torino, Chiara Appendino, trattenuta da impegni in

Comune e rappresentata dall'assessore al Commercio Alberto Sacco.

Il presidente della Bce fa un continuo parallelismo tra l'azione di Cavour e la situazione di oggi: l'Europa, sottolinea, è l'unico modo per risolvere i problemi «che gli Stati nazionali non riescono ormai da molto tempo a risolvere da soli». «Specialmente quando la situazione è di diffusa instabilità, sia a livello nazionale, sia sul piano internazionale - osserva - è necessaria una conduzione che mantenga saldamente il potere di iniziativa politica».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un telegramma alla Fondazione Cavour, afferma che «in questi anni di generali incertezze, l'azione che Mario Draghi ha impresso alla Banca Centrale e, in più generale alla politica monetaria europea, rappresenta il principale elemento di continuità e sicurezza per fronteggiare la crisi».

Amalia Angotti

Adr. Consegnato al guardasigilli Orlando il dossier con le proposte della commissione ministeriale Alpa

Il nuovo arbitrato guadagna materie

Spazio al lodo nelle controversie di lavoro, societario, Pa e consumo

Alessandro Galimberti
MILANO

Ampliamento per materia - dal lavoro alle società, dai contratti al consumo a quelli con la Pa - e importanti modifiche procedurali, dalla possibilità di emettere provvedimenti cautelari alla chance di ricorso diretto in Cassazione.

L'arbitrato esce parecchio ridisegnato dall'imponente lavoro svolto dalla cosiddetta commissione Alpa, che nei giorni scorsi ha consegnato al ministro Andrea Orlando le conclusioni di dieci mesi di studio. L'incarico ricevuto lo scorso mese di marzo riguarda in realtà la riforma organica degli strumenti di degiurisdizionalizzazione, dalla mediazione alla negoziazione assistita fino all'arbitrato. Ma proprio quest'ultimo istituto occupa la parte più rilevante del dossier consegnato al ministro, che ora dovrà decidere quali delle opzioni recepire tra le molte avanzate dalla commissione di professionisti, magistrati e tecnici dell'ufficio legislativo del ministero.

Il dossier parte da un'analisi storica e giuridica degli Adr nel vecchio continente e nel nord America, per dimostrare come ormai ovunque abbiano conquistato reputazione e anche autonomia rispetto ai sistemi

giudiziari con cui "collaborano". A cominciare dalla forma più "antica" di Adr, quell'arbitrato che nel codice civile ha esordito decenni prima della altre forme di risoluzione alternativa, al punto da essere la realtà più collaudata fuori dai tribunali. Proprio in considerazione della nuova cultura ormai diffusa - soprattutto tra gli avvocati, contrariamente ai luoghi comuni - la commissione Alpa suggerisce di togliere le remore ancora presenti sull'arbitrato nelle cause di lavoro, che oggi sono "arbitrabili" solo se lo consente la legge o il contratto collettivo nazionale. Resta il limite di poter compromettere ad arbitrato (che diventa rituale e non più irrituale) «una specifica controversia» e comunque seguendo le regole del Dlgs 276/2003 (riforma Biagi). L'impugnazione diventa qui più elastica, potendo essere derogate convenzionalmente anche individuate rigidità degli accordi nazionali. Il lodo resta comunque sempre impugnabile per contrarietà all'ordine pubblico.

L'impulso all'arbitrato tocca anche l'ambito societario, dove diventano materia di lodo tutte le controversie tra soci - o tra soci e società - delle imprese iscritte al Registro (ma non di quelle presenti sul mercato dei

Il maquillage dell'arbitrato

LA LEGGE SULLA

Proposta per eliminare il limite dell'arbitrato del lavoro («solo se previsto dalla legge o dai contratti collettivi»). Arbitrato esteso anche alle controversie tra soci o tra soci e società, per tutte le società iscritte al registro imprese, escluse però le spa

CONTRO LE SPESA

D'intesa con l'Anac, si implementa l'accordo bonario con la stazione appaltante. Al via l'arbitrato con la Pa - anche per danni da illegittimo o mancato esercizio - e anche per le controversie sui servizi pubblici (accanto alla class action)

DECISIONI CAUTELARI

Oggi gli arbitri non possono disporre provvedimenti urgenti (cautelari) come invece consentito ai giudici. La riforma prevede la possibilità, con la condizione necessaria di un regolamento preconstituito

CODICE DEL CONSUMO

Si introduce la possibilità di arbitrato rituale anche nei rapporti di consumo, fermo restando il «foro del consumatore» (cioè quello in cui risiede), le garanzie di terzietà dell'arbitro e l'impugnabilità in Cassazione

IN CASSAZIONE

Per quanto riguarda la procedura, si ipotizza il ricorso diretto "per saltum" in Cassazione in caso di nullità del lodo. Lo scopo è dimezzare i tempi quando la decisione viene impugnata, eliminando lo step (lento) dell'appello

TRANSLATIO IUDICII

L'abbandono della via giudiziale, già iniziata, per seguire l'arbitrato - con salvezza degli atti - finora ha avuto poco successo. Ora viene ampliato a tutti i giudizi di primo grado e soppresso per l'appello

capitali). Gli statuti, a questo proposito, sarebbero etero-adattati ai nuovi standard legali.

La commissione Alpa apre poi ai provvedimenti cautelari dell'arbitro - fino ad oggi un totem intoccabile - ma a condizione che rispondano a un «regolamento preconstituito per arbitrato amministrato».

Importante poi l'allargamento della osmosi tra il processo e l'arbitrato, con la razionalizzazione della *translatio iudicii* (portare cioè davanti all'arbitro gli atti, salvi e utilizzabili, del giudice togato da cui si desidera uscire), ampliata per tutti i primi gradi, esclusa per l'appello.

Altro ambito di estensione dell'arbitrato rituale è poi, almeno nell'auspicio della commissione, il Codice del consumo ma con alcuni importanti correttivi (per esempio il foro è sempre quello del consumatore) e con lo scopo di affiancare le - non efficientissime - class action. Non può mancare infine l'ambito della Pa, che la commissione Alpa ha percorso dal (neonato) Codice dei contratti ampliando il terreno dell'accordo bonario - alle controversie con l'amministrazione, fino ai contenziosi in materia di servizi pubblici (anche qui per superare l'esperienza non eccelsa delle class action all'italiana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending inattuate. Il Tar Lazio invia alla Corte costituzionale la legge Calderoli

Comuni, alla Consulta le gestioni associate

Gianni Trovati
ROMA

È una delle regine fra le riforme infinite della nostra Pubblica amministrazione, ha raccolto una collezione ormai sterminata di proroghe e a sette anni dalla sua nascita ora finisce all'esame della Corte costituzionale.

Si tratta della cosiddetta "legge Calderoli", che ha provato senza successo a imporre ai quasi 6mila piccoli Comuni italiani di gestire in forma associata tutte le «funzioni fondamentali», dalla Polizia locale all'urbanistica, dalla raccolta dei rifiuti ai servizi sociali fino agli interventi di protezione civile, per garanti-

re economie di scala e superare le difficoltà inevitabili quando un Comune con una manciata di dipendenti deve provare a garantire tutte le attività locali. Il principio, semplice nella teoria ma complicato nella geografia, imporrebbe a tutti i Comuni sotto i 5mila abitanti (3mila abitanti se in montagna) di gestire i loro servizi tramite alleanze che abbraccino almeno 10mila residenti.

In realtà non si tratta di una legge, ma di un comma di un decreto approvato d'urgenza dal governo Berlusconi nella primavera del 2010 quando la finanza pubblica cominciava a mostrare i segni della febbre che sarebbe scoppiata l'anno

dopo. Per gli appassionati, si tratta dell'articolo 14, commi 26 e seguenti del decreto legge 78 del 2010. Tanta «necessità e urgenza», però, sembra essersi stemperata appena dopo l'arrivo della nuova regola in Gazzetta Ufficiale, e non ha impedito a questa antesignana della spending review di impantanarsi nella più classica delle mancate at-

PRINCIPIO IN DISCUSSIONE

I municipi sotto 5mila abitanti (3mila se in montagna) dovrebbero gestire servizi con alleanze che abbraccino almeno 10mila residenti

tizzazioni, in un dibattito eterno con gli amministratori locali condito da proroghe periodiche che l'hanno trascinato intatta finora.

L'ultimo rinvio è scritto nel Milleproroghe in discussione in questi giorni al Senato, che sposta a fine 2017 la scadenza entro cui avviare le «alleanze» fra Comuni. Ma a mettere sul piatto una nuova, pesante, dose di interrogativi ci pensa ora il Tar Lazio, che nell'ordinanza 1027/2017 appena depositata accoglie il ricorso di un gruppo di Comuni affiancati dall'Asmel e rimanda tutto il pacchetto alla Corte costituzionale. A non andare, secondo i giudici amministrativi, è

prima di tutto la scelta di intervenire con decreto per modificare gli ordinamenti locali, ricordando che per la stessa ragione la Consulta ha bocciato la riforma delle Province tentata dal Governo Monti (quella che ne dimezzava il numero accorpandole).

Ma accanto allo strumento, le obiezioni del Tar si concentrano sul contenuto, e sostengono che l'obbligo di mettersi insieme per gestire il core business comunale mette in discussione l'autonomia dell'ente senza coinvolgere le popolazioni (come avviene invece quando i Comuni scelgono di fondersi) e per questa via cozza con ben 9 articoli della Costituzione. Ora la palla passa ai giudici delle leggi, che potrebbero colpire definitivamente la norma. Ma senza fretta.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORTUNIO A SCUOLA

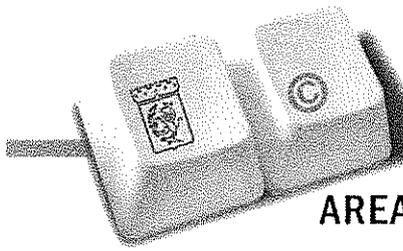
All'insegnante pure il danno biologico

In caso di incidente all'interno della scuola, l'insegnante infortunata che si è vista risarcire il danno patrimoniale dalla compagnia di

assicurazione può proseguire il giudizio per l'eventuale riconoscimento del danno non patrimoniale o biologico. Lo ha chiarito la Cassazione, esaminando il caso di una insegnante siciliana. Cadendo

rovinosamente, la donna aveva riportato una serie di lesioni, causate dal mancato ripristino della pavimentazione antiscivolo nell'istituto. Ma la definizione in via transattiva della pratica risarcitorie che era stata

raggiunta tra l'imputato (il dirigente della scuola) e la compagnia di assicurazione aveva lasciato scoperte alcune voci di danno. Di qui la richiesta dell'insegnante. Corte di cassazione - Sezione IV penale - Sentenza 23 gennaio 2016, n. 3335



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2016, n. 1915 Variazione al bilancio di previsione 2016 – 2018, al Documento Tecnico di Accompagnamento e al Bilancio Gestionale approvato con D.G.R. n. 159/2016. Anticipazione esigibilità della spese per € 84.713,34 nell'esercizio finanziario 2016. CAP 3975.	3749
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2188 "Campagna di comunicazione 2014-2019 per lo sviluppo del turismo incoming" in collaborazione con Aeroporti di Puglia S.p.A.. Approvazione schema di convenzione. Autorizzazione ad assumere i relativi impegni di spesa e liquidazione per l'annualità 2016.	3754
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2215 "Adozione del Piano della Performance organizzativa della Regione Puglia - Anno 2016.	3927
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2217 Legge Regionale 30 settembre 2004 n. 15 e s.m.i. – Regolamento Regionale 28 gennaio 2008, n.1 e s.m.i. - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Terra di Brindisi – Can. Latorre e Can. Rossini", con sede in Fasano (BR) - Nomina Presidente del Collegio dei Revisori.	4065
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2017, n. 2 Provincia di Barletta-Andria-Trani Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Adeguamento al PPTR Parere di Compatibilità paesaggistica ex art. 96.1.a del PPTR.	4067
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2017, n. 4 Organismo Regionale per la Formazione in Sanità, istituito con deliberazione della Giunta Regionale n. 93 del 3/2/2009 – Incardinamento funzionale presso l'Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia e provvedimenti finanziari conseguenti.	4085
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2017, n. 5 Dichiarazione dello stato di crisi in agricoltura per tutto il territorio della Regione Puglia a seguito di eccezionali avversità atmosferiche "nevicata e gelate del 05-06-07 gennaio 2017".	4091
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2017, n. 6 Linee guida per la rimozione del deposito incontrollato di rifiuti- Approvazione.	4093
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2017, n. 7 Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017 - 2018.	4127
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2016, n. 8 Lavoratori Socialmente Utili – prosecuzione delle attività per il mese di gennaio 2017 e ad autorizzazione all'INPS per il pagamento in favore dei lavoratori.	4201
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 gennaio 2016, n. 9 Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali. Nomina del Direttore Generale. Autorizzazione alle procedure di selezione.	4204